ANNO 57 MATTINO — TORINO *Domenica 16 Settembre 1923* — MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con supplementi domenicali	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Senza supplementi domenicali	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Rimesse vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Riguardo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea cortese. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1 e sue Succursali

Mussolini rinvia la sua visita a Torino

Le ragioni del rinvio - Il Governo vigila sull'inchiesta per l'eccidio di Giannina - La questione di Fiume: una missione al generale senatore Giardino?

Roma, 15, notte

L'on. Mussolini ha dovuto rinunciare alla sua visita a Torino. La decisione è stata presa oggi dal Presidente ed è suggerita unicamente dall'assoluta necessità, per il capo del Governo, di non abbandonare la capitale nei giorni che erano stati fissati per la sua permanenza a Torino. Oltre alle cure dello Stato, sono venute a consigliargli la rinuncia ragioni di convenienza derivanti dalla malattia delle principesse Mafalda e Giovanna. Le condizioni delle due principesse non sono allarmanti, ma nel consulto al quale partecipò il prof. Quirico è risultato che l'infermità non è lieve. Ora è sembrato al Presidente del Consiglio che mancasse di opportunità la sua partecipazione a festeggiamenti e cerimonie organizzate in suo onore a Torino, mentre le due principesse della Famiglia Reale lottano col male nel Castello di Racconigi. Un complesso di ragioni è quindi venuto a dettare la deliberazione presa dal Presidente non molto rammaricato. Il rammarico dell'on. Mussolini è così vivo, che egli dichiara non soltanto di avere contemporaneamente rimandato ogni altro suo viaggio in varie regioni d'Italia, che aveva promesso di visitare, ma aggiunse che prendeva solenne impegno di non visitare altra città italiana se non dopo la visita a Torino. In sostanza si tratterebbe, più che altro, di un differimento senza che però si possa oggi pensare quando il viaggio potrà avvenire.

Le ragioni di Stato che trattengono l'on. Mussolini a Roma riguardano specialmente gli straschichi in corso della vertenza italo-greca e la questione di Fiume. La vertenza con la Grecia è diplomaticamente chiusa in base alle deliberazioni della Conferenza degli ambasciatori. Sono già state disposte, per la esecuzione di quanto voluto, le misure per lo sgombero dell'isola di Corfù il 27 settembre. Il Governo italiano ha inoltre preso tutti gli accordi con la Conferenza di Parigi per le modalità delle così dette riparazioni morali del 19 settembre, cioè onori alla flotta italiana, cerimonia funebre nella chiesa di San Demetrio e onori alle salme al momento dell'imbarco a Prevesa. Lo svolgimento di questa cerimonie è già regolato fino da ora, ma rimane un punto ignorato, e forse anche oscuro, circa la liquidazione della vertenza: cioè i risultati dell'inchiesta internazionale sulla responsabilità dell'eccidio.

Orbene, l'on. Mussolini considera questo come il punto essenziale della fase finale della vertenza. Egli intende che l'inchiesta, che sta per iniziarsi, non si risolva — sono le sue precise parole — in una buffonata. Il Presidente sa che la Grecia concentrerà tutti i suoi sforzi per rendere, dal punto di vista greco, evanescenti le conclusioni dell'inchiesta. Il Governo di Atene si sforzerà, durante lo svolgimento delle indagini, di sostenere che le responsabilità dell'eccidio sono albanesi e non greche. A Roma si hanno invece, nelle sfere ufficiali, convinzioni opposte. Il Governo ha già avuto diversi colloqui e diversi contatti con il colonnello Beaud, rappresentante dell'Italia nella Commissione di inchiesta, e la Legazione d'Italia ad Atene ha raccolto un materiale preciso che dimostra l'opposto di ciò che ad Atene si vorrebbe sostenere. In ogni modo, è necessario che nelle giornate decisive, nelle quali si svolgerà l'inchiesta, il Governo vigili da Roma per sventare ogni eventuale tentativo di dare alla ricerca dei colpevoli esito negativo od incerto. Nel caso di inadempienza dell'impegno assunto per la punizione dei responsabili, è noto che la Grecia dovrebbe versare all'Italia i 50 milioni depositati alla Banca Nazionale Svizzera. Orbene, l'on. Mussolini si propone di vigilare affinchè la Grecia non cerchi con cavilli, pretesti, artifici, di eludere gli obblighi assunti di fronte alla Conferenza degli ambasciatori e conseguentemente di fronte all'Europa. Perciò non intende abbandonare il suo posto di osservazione in Roma nei giorni (che verrebbero a coincidere con quelli della sua visita a Torino) nei quali le sorti dell'inchiesta saranno decise.

Infine la questione di Fiume, e conseguentemente dei rapporti con la Jugoslavia, sta per entrare in un periodo delicato così da richiedere la presenza nella capitale di chi guida la nostra politica estera. Dovere del giornalismo italiano è nel momento attuale di facilitare il compito del Governo. Perciò mantenendo il maggiore riserbo intorno allo stato della questione dal punto di vista diplomatico, mi limiterò ad accennare ad un proposito del Governo, quello cioè di tutelare fino alle più estreme conseguenze l'italianità di Fiume. L'on. Mussolini, nei giorni scorsi, in una intervista avuta con un giornalista inglese, accennò ai sacrifici che l'Italia ha compiuto per Fiume del giorno in cui la questione fiumana è sorta. Ora, il Governo attuale intende, anche per ragioni morali evidenti, che la causa di Fiume italiana abbia la più larga tutela. Perciò — se le mie informazioni sono esatte — il Governo si propone di affidare una importante missione, in relazione alla questione di Fiume italiana, ad uno dei nostri generali più in vista anche nel mondo politico, cioè al senatore Giardino.

Dal complesso del quadro che vi ho tracciato emergono le ragioni che inducono l'on. Mussolini a rinunciare, con vivo rammarico, alla sua venuta a Torino.

S.

Fiume nei commenti romani

Roma, 15, notte

Qualche giornale aveva annunziato che l'on. Mussolini nell'odierno Consiglio dei Ministri avrebbe fatto dichiarazioni relativamente alla questione fiumana. Il comunicato diramato alla stampa sui lavori del Consiglio stesso è molto laconico nell'accennare alla comunicazione del Presidente sulle questioni di politica estera. Ad ogni modo, esso sembra confermare che di Fiume si è parlato.

Il « Corriere d'Italia » giudica che « questa riserva può spiegarsi facilmente pensando alla delicatezza della questione ed alle conversazioni che possono essere in corso e non giustifica davvero eventuali interpretazioni allarmistiche ». Inoltre, qualche giornale aveva pure preannunziato l'arrivo a Roma della Delegazione jugoslava presso la Commissione paritetica per Fiume, aggiungendo che il signor Rybar, capo di quella Delegazione avrebbe comunicato la risposta del suo Governo alla Commissione convocata per oggi in seduta plenaria. E' anche corsa la voce che il signor Rybar avesse avuto oggi un colloquio coll'on. Mussolini.

Ora, a quanto ci risulta, tali notizie sono insussistenti. « La Delegazione jugoslava — aggiunge il « Corriere d'Italia » di solito bene informato sulla questione fiumana — non è tornata a Roma e la Commissione paritetica non si riunisce nè avrebbe motivo di riunirsi ». Sembra dunque che se la Delegazione fiumana non è arrivata a Roma al completo, ma però giunto il sig. Rybar solo, il quale avrebbe conferito ogni col senatore Contarini ed avrebbe poi improvvisamente lasciata la capitale. Data la delicatezza della situazione, crediamo opportuno attenerci alla pura cronaca. Si nota nel linguaggio della stampa ministeriale una tendenza ad attenuare il pessimismo di alcuni giornali esteri riguardo alla questione di Fiume, affermando che a Roma ed a Belgrado stessa non regnano eccessive preoccupazioni.

Il « Giornale d'Italia » riafferma la necessità assoluta di una soluzione della questione nei termini stabiliti dal Governo italiano, cioè salvaguardando l'inscindibile unità di Fiume, del Delta e di porto Barros per mezzo del consorzio »; ma la stampa ministeriale si preoccupa invece di fissare i propositi pacifici del nostro Governo, smentendo le voci che dall'estero si diffondono sull'eventualità di un conflitto. Si riconosce — è vero — che l'Italia non può permettere il prolungarsi dell'attuale situazione di Fiume, ma non si crede affatto alla anche lontana possibilità di passi estremi. Il « Corriere d'Italia » scrive ancora: « Le notizie che vengono da Belgrado sono tali che, nonostante le ampie dichiarazioni di quegli uomini di Governo, fanno prevedere che la Jugoslavia sia per accedere al punto di vista italiano. E' vero che informazioni da Ginevra recano che il Governo jugoslavo ha chiesto agli uffici della Società delle Nazioni la registrazione del Trattato di Rapallo, evidentemente per poter, ove occorra, valersi di quel tribunale internazionale, ma, ciononostante è lecito ritenere ancora possibile che le trattative dirette tra i due Governi possano condurre all'accordo e fare evitare un conflitto che, per essere soltanto diplomatico o ginevrino, non sarebbe tuttavia meno da deplorare ».

E' infine degno di rilievo il fatto che la stampa internazionale cerca di svalutare l'importanza della questione fiumana. Il *Corriere d'Italia* medesimo dice che « si impone la soluzione di quel problema che ormai da tanti anni intralcia ogni serio movimento nel terreno della politica internazionale, nel quale si agitano problemi tanto più gravi e vitali ». Come abbiamo visto il *Giornale d'Italia* parla di Porto Barros « del Delta ridotto di « quattro palmi di terreno ». E, ancora più interessante, è quanto scrive *l'Impero*, il giornale più destro della stampa fascista romana. L'*Impero* rileva che nel 1921 « nel 1920 Roma fu il perno e la bandiera della resistenza nazionale ». La questione fiumana da argomento di contesa territoriale fu a poco a poco dilatato sino a diventare simbolo della rivendicazione spirituale e politica della razza ». Ma il giornale trova che, dopo la marcia su Roma, si è ormai superato lo stato d'animo che faceva di Fiume un capisaldo di rivendicazioni nazionali e di riconquiste spirituali. Per conseguenza, il problema di Fiume è ridotto alle proporzioni di un incidente, sempre vitale, problema territoriale e di confine. « Resta la nostra riconoscenza e solidarietà per i fratelli italianissimi della città, ma è evidente che questo dovere morale non può assorbire in perpetuità l'attenzione del Governo nazionale, i cui occhi non devono essere distratti da problemi assai più vasti ed essenziali per l'avvenire d'Italia e che contemplano implicitamente anche la soluzione del problema fiumano. Non bisogna cedere a miraggi ingannatori che tendono a fermarci nel nostro fatale solitario espansionismo, polarizzando e cristallizzando indefinitamente le nostre grandi possibilità in un incidente che è da ogni punto di vista limitato ».

Due eccezionali deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Le associazioni di fatto mantenute coi contributi dei lavoratori, soggette alla vigilanza dell'autorità politica - I poteri dei Consigli comunali e provinciali estesi ai Commissari straordinari.

Roma, 15, notte

Questa mattina alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è nuovamente riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto, assente soltanto l'alto commissario per la marina mercantile, Ciano, perchè indisposto. Il comunicato ufficiale dice:

« All'inizio della seduta il Presidente fa alcune comunicazioni di politica estera, che il Consiglio dei ministri approva all'unanimità ».

Dopo gli auguri al Principe ereditario e la definitiva approvazione della riforma universitaria (*vedi in 3.a pagina*), il Consiglio ha preso questi altri provvedimenti:

Per le madri dei caduti

Il R. D. 28 gennaio 1923, N. 153, che dispone la revisione delle assunzioni e sistemazioni fatte nel personale di ruolo ed avventizio delle Amministrazioni dello Stato posteriormente al 24 maggio 1915 comprende tra le categorie di personale eccettuate dalle disposizioni di servizio, previste dal R. D. medesimo, i mutilati, gli invalidi di guerra, gli ex-combattenti, e le vedove, orfane e sorelle di caduti in guerra. Ora le Associazioni di madri e vedove dei caduti ed altre organizzazioni hanno fatto voti perchè sia promosso dal Governo un provvedimento che includa al giusto beneficio anche le madri dei caduti. Per le ovvie ragioni di equità e per apprezzabili considerazioni d'ordine morale e patriottico che hanno suffragato la richiesta, questa appariva meritevole di accoglimento. Pertanto, su proposta del Presidente del Consiglio, si è approvato un regio decreto che applica alle madri dei caduti le disposizioni predette.

Il personale statale

Schema di decreto circa la revisione delle assunzioni e della sistemazione del personale delle Amministrazioni statali. Tale schema integra e completa le norme del regio decreto 28 gennaio 1923, N. 153, che impone la revisione delle assunzioni e della sistemazione del personale avvenute nelle Amministrazioni dello Stato dopo il 24 maggio 1915. Dice in proposito il comunicato ufficiale: « Il decreto mira in particolare ad eliminare una delle più notevoli sperequazioni verificatesi durante la guerra nelle promozioni di grado dei funzionari dello Stato. Per effetto dei sistemi allora invalsi è avvenuto in alcune Amministrazioni che molti funzionari promossi al grado superiore senza alcun esame, oppure in seguito a concorsi per titoli, sono stati collocati in graduatorie anche e promiscuamente ai loro colleghi, i quali avevano acquisito precedentemente il diritto ad essere promossi, in base a regolari concorsi per esame, che è, com'è noto, il criterio di selezione che dà maggiore garanzia. E poichè il citato regio decreto 28 gennaio 1923 risponde al criterio di giustizia di ripristinare le posizioni preesistenti al 24 maggio 1915, è apparso evidente eliminare le accennate anomalie e l'ingiustificato privilegio che alcuni funzionari hanno conseguito a danno di coloro che hanno conquistato la loro posizione attraverso la garanzia degli esami ».

Schema di D. L. riguardante le concessioni dei servizi di trasporti esercitati con automobili. — Il provvedimento odierno è in coordinazione con le norme generali regolatrici della navigazione aerea, ed ha le indispensabili norme giuridiche per poter trasformare in atto gli importanti progetti di ricostruzione.

La vigilanza sulle organizzazioni

Una deliberazione di particolare importanza presa dal Consiglio dei Ministri, è quella circa la vigilanza delle associazioni di fatto mantenute coi contributi dei lavoratori. « Gravi motivi d'ordine e d'interesse pubblico — reca il comunicato — han recentemente determinato l'autorità politica ad intervenire nella gestione di aziende, che esercitavano l'attività demandata agli istituti cooperativi, senza ottemperare a quanto è prescritto dalle leggi vigenti in materia. Tale forma di istituzioni, in specie, le note aziende cooperativistiche di Molinella, che eleggono alle forme di vigilanza, di controllo giuridico per gli organi regolarmente costituiti, dei quali tuttavia usurpano la funzione; ciò che favorisce il perpetuarsi di gravissimi abusi, specialmente per quanto concerne l'impiego dei fondi, raccolti con i contributi dei lavoratori aderenti, i quali vengono spesso distratti a fini assolutamente diversi da quelli per cui furono originariamente somministrati. I provvedimenti fino ad ora adottati dall'autorità politica sulla base dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, hanno dato luogo a forti opposizioni da parte dei controversati ed a vertenze giudiziarie, contestandosi la legittimità dell'intervento della autorità prefettizia in confronto ad istituti ed aziende che non hanno carattere di enti pubblici. Ora, poichè è manifesto l'urgente necessità che sia assicurato un efficace controllo preventivo e repressivo, da parte dello Stato, con concreti e precise disposizioni d'indole generale si è deliberato in virtù dei poteri conferiti al Governo con la legge 3 Dicembre 1922 un provvedimento per cui le associazioni di fatto comunque denominate, le quali, mantenute in tutto o in parte con i contributi dei lavoratori si propongono di dare ai medesimi assistenza economica e morale sotto qualsiasi forma, sono soggette alla vigilanza della autorità politica, nei limiti che sono fissati dalla norma contenuta nel decreto stesso ».

Commissari comunali e provinciali

Sono poi approvati parecchi provvedimenti riguardanti l'amministrazione civile, fra cui: 1. Schema di regio decreto col quale i Comuni di Barui e di Boccolo dei Tassi sono staccati dalla provincia di Piacenza ed aggregati a quella di Parma; 2. Schema di regio decreto con cui si autorizza il Governo a poter derogare alle disposizioni degli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale per quanto riguarda il numero dei componenti la Commissione straordinaria per l'amministrazione delle provincie, i requisiti per le nomine dei presidenti ed i membri delle Commissioni stesse; 3. Schema di regio decreto che, ferme restando le disposizioni del regio decreto-legge 4 settembre 1922, dà facoltà al Governo di conferire ai commissari ed alle Commissioni incaricate per l'amministrazione straordinaria di comuni e provincie, i poteri dei rispettivi Consigli. Le deliberazioni adottate con tali poteri dai commissari e dalle Commissioni straordinarie sono soggetti, nei riguardi della vigilanza e della tutela, alle stesse norme in vigore per le deliberazioni delle rappresentanze ordinarie degli enti; 4. Schema di R. D. che stabilisce le norme per l'ammissione ad uno speciale esame pel conseguimento della patente di segretario comunale degli impiegati avventizi di concetto dell'amministrazione governativa della minore provincia.

Pubblica sicurezza, stupefacenti e sanità pubblica

Sono poi approvati: uno schema di decreto che porta modificazioni alle tabelle organiche del personale d'ordine della P. S. Il numero dei segretari e vice-segretari di P. S. è rispettivamente ridotto a 500 e 750; il ministro dell'Interno è autorizzato a procedere entro il limite di posti che, nonostante la suaccennata riduzione, risulteranno disponibili, alla nomina dei segretari e vice-segretari di P. S.; uno schema di regolamento per la esecuzione della legge 18 febbraio 1923 contro l'abusivo commercio di sostanze stupefacenti. Tale regolamento, preparato con i ministri interessati, ha riportato i pareri favorevoli della Giunta, del Consiglio superiore di [illegible] e del Consiglio di Stato; parecchi provvedimenti riguardanti la sanità pubblica relativamente all'esercizio delle farmacie ed alla vendita al pubblico dei medicinali; uno schema di decreto con cui il termine per l'entrata in vigore del R. D. 11 febbraio 1923 N. 356 relativamente al servizio di assistenza degli esposti è prorogato al 31 dicembre 1923; altri schemi con i quali sono estesi ai farmacisti assistiti i provvedimenti a favore degli ospedali legalmente riconosciuti e si stabiliscono norme per la carriera dei consolari.

Su proposta del ministro delle Finanze, on. De Stefani, è poi approvato uno schema di decreto che conferisce alle intendenze di Finanza salve le [illegible] in cui l'amministrazione coloniale dipende da diverso provvedimento, le funzioni e le attribuzioni in materia di liquidazione della gestione per gli approvvigionamenti e consumi.

La Spagna sotto la dittatura

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15.

L'inviato speciale del Petit Parisien a Barcellona è stato ricevuto dal capitano generale Michele Primo de Rivera, il quale gli ha esposto le cause del movimento.

Parla il dittatore

Egli ha detto:

« Da qualche tempo il Gabinetto spagnuolo si dibatteva in mezzo a gravi difficoltà. Il ripiegato governativo operato dal marchese de Alhucemas non aveva fatto che accentuare la crisi politica. Il disastro africano è un cancro che corrode i circoli parlamentari e che finisce per provocare altrove le più gravi esasperazioni. Nel popolo vi è la rivolta contro una campagna sanguinosa e senza fine e contro le imposte troppo gravose, contro la miseria crescente. Fra i militari è la ferita dell'orgoglio, la protesta contro la tendenza pacifica di alcuni membri del Gabinetto, l'irritazione contro il regime parlamentare. In presenza della decisione del marchese di Alhucemas, le Giunte hanno preso una decisione definitiva ed hanno proclamato la necessità di una dittatura militare. Esse avevano sperato di forzare il Governo alle operazioni in grande stile al Marocco, che solo, secondo le loro aspirazioni, dovevano restaurare il prestigio della Spagna. Esse avevano creduto che sotto la loro pressione sarebbe stata affidata la direzione generale delle operazioni al generale Martinez Anido. Disilluse ancora una volta nei loro progetti, le Giunte non hanno esitato a tentare un colpo di forza. Questo pronunciamento è dunque diretto contro il Governo liberale, ritenuto troppo debole e troppo incancrenito nel parlamentarismo. Noi non intendiamo affatto erigerci contro il Re. Re Alfonso può contare sul nostro lealismo. Il popolo non ha nulla da temere. Esso su che non vogliamo spargimento di sangue. Per evitare ogni urto ed ogni conflitto, ho disarmato la guardia civile. Noi aspettiamo gli eventi con fiducia, eventi che ci daranno una Spagna più grande e più nobile ».

Un telegramma da Barcellona annunzia poi che il capitano generale ha dichiarato ad un rappresentante dell'Agenzia Havas, al momento di partire per Madrid, che il direttorio militare che è stato costituito sarà immediatamente modificato e completato. Il Direttorio avrà come presidente il generale Primo de Rivera. Questi ha soggiunto di non poter peraltro precisare quanto tempo durerà il Direttorio ed ha concluso dicendo che rimarrà per alcuni giorni a Madrid, senza rinunciare alla capitaneria generale della Catalogna che egli tiene a conservare.

Situazione incerta

Il generale Bruno Cabo, presidente provvisorio del direttorio militare, ha nominato ministro degli Interni Milan Deprigo, ex-direttore generale della polizia.

Sembra che divergenze di vedute si siano verificate fra i generali in capo e gli ufficiali subalterni della guarnigione di Valenza, relativamente al movimento di Barcellona.

I giornali di Barcellona non pubblicano commenti sulla situazione, ma si può constatare in modo generale che l'opinione pubblica è piuttosto favorevole al movimento fra la borghesia e fra i nazionalisti moderati. I sindacalisti e i partiti di estrema destra sono invece contrari. In quanto ai nazionalisti estremi, essi sono indifferenti. I sindacati liberi nonchè le forze civili delle « somatenes » sono contrari al movimento. Però fino a questo momento il loro atteggiamento non si è tradotto con nessuna dimostrazione o con atti ostili. Tuttavia le dimostrazioni favorevoli non sono state molto importanti. La Catalogna sembra adottare un atteggiamento piuttosto indifferente. Si dice che gli impiegati delle Poste della Catalogna aderiranno al movimento.

Secondo certe informazioni che giungono da altre provincie, la maggior parte delle guarnigioni sarebbero disposte a dare la loro adesione e seguire la condotta di quella di Barcellona, quantunque manifestino una grande lentezza nel far conoscere le loro decisioni. Si afferma che il governo militare della provincia di Castellon Penna ha proclamato lo stato d'assedio e ha dato la sua adesione a Barcellona.

I capi del movimento militare fanno sorvegliare strettamente tutti gli stranieri, e non accordano che pochissime autorizzazioni per passare la frontiera. Essi hanno fatto sequestrare in mare una nave di cui si ignora la nazionalità.

Saluto al Re d'Italia e a Mussolini

Madrid, 15, notte.

L'*Agenzia Fabre* annunzia che il capitano generale Primo de Rivera prima di lasciare Barcellona per recarsi a Madrid per formare il ministero, si rivolse al comandante di marina italiano Pitza, pregandolo di trasmettere il saluto più cordiale al Re, al popolo italiano, a Mussolini.

Il signor Romanones, ex-presidente del Consiglio, è atteso domani a Madrid. La calma regna tanto in città che in provincia. All'arrivo del capitano generale Primo de Rivera molti generali ed ufficiali della guarnigione e numerosa folla gli hanno fatto una accoglienza entusiastica.

(Stefani).

Il Messico non entra nella Società delle nazioni

Messico, 15.

Il Messico ha rifiutato di far parte della Delegazione dell'America latina nella Società delle Nazioni. Il ministro degli Esteri motiva il suo rifiuto col fatto che le relazioni diplomatiche non sono state ancora riprese con la Gran Bretagna.

"Lasciatela andare!"

Madame Fahmy assolta all'unanimità - Dallo svenimento finale alla lieta colazione - La folla applaude, molte spettatrici piangono di consolazione - Ma la più soddisfatta di tutti è lei - Conclusione: una caterva di milioni?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 15, notte.

Madame Fahmy è assolta.

« Lasciatela andare! » — disse semplicemente il giudice alla fine della sua omelia convenzionale, dopo l'enunciazione del verdetto. Madame Fahmy non potè andarsene subito. Era svenuta ancora una volta. Ricuperò i sensi fuori dell'aula fra i sali ed i massaggi delle infermiere. Avendo capito alfine che il supplizio era svanito del tutto ed essendosi riconciliata colla vita, madame Fahmy poco di poi abbracciò amici ed amiche, che la portarono in automobile in un albergo centrale. La rimpatriata fu così intima, che la signora sedette lietamente a mensa con un gruppo di conoscenti un'ora dopo pronunziata la sentenza.

Verdetto unanime

La folla era più che mai nelle adiacenze delle Assise. L'udienza si apre in una atmosfera solenne. Il presidente ha meglio raccolto durante la notte i suoi pensieri e crede opportuno fare seguire al riassunto del processo le sue considerazioni e raccomandazioni di rito vengono ripetute e sviluppate per oltre un'ora. Il giudice si è studiato di essere rigorosamente obbiettivo ed imparziale. E' un meraviglioso sforzo di equilibrio, ma verso la fine del suo dire è inevitabile per lui l'accennare anche al particolare più raccapricciante fra quelli emersi dal dibattimento: « Vi era qualche cosa di anormale, di straordinario nelle relazioni fra i due sposi — avverte il presidente — e questo è uno dei fattori che i giurati dovranno tener presenti considerando le terribili cose accadute al « Savoia Hotel » durante la notte della tragedia ». Quindi il giudice allude « ad un certo aspetto della causa », ossia alle specialissime condizioni fisiche in cui madame Fahmy era venuta a trovarsi. « I giurati — ha aggiunto il giudice — dovranno fare il loro dovere e considerare le condizioni suddette senza torcerne nessuno il pensiero, e dovranno quindi tenerne il debito conto nel quadro della risultanze ».

I quesiti sono tre: 1.o L'accusata è colpevole di omicidio intenzionale? — 2.o L'accusata è colpevole di omicidio preterintenzionale? — 3.o E' innocente?

I giurati si trattengono un'ora e poscia rientrano alla Corte. Il presidente chiede al presidente dei giurati, un uomo sui 50 con occhiali:

— Avete dato un verdetto unanime?

Risposta: — Siamo stati unanimi.

Il presidente torna a chiedere:

— Avete trovato che l'imputata è colpevole di omicidio intenzionale?

Il capo dei giurati risponde: — Non l'abbiamo trovata colpevole di omicidio intenzionale.

Un grido l'applauso

Una avvocatessa francese traduce questa formula di rito all'inglese. Era stabilito che se il verdetto fosse stato di condanna la traduzione sarebbe stata compiuta da un interprete inglese. L'avvocatessa parigina non si sarebbe sentita in animo di annunziare la condanna a morte della sua cliente.

Madame Fahmy, colta da emozione, fece rovesciare sulla seggiola. Si ode un grido spasmodico. Viene da una sorella, Yvonne Albert, mescolata fra la folla dell'emiciclo. L'uditorio balza in piedi e scoppia in fragoroso applauso. Con voce severa il giudice ordina alla polizia di sgombrare subito l'aula. Il giudice allora domanda ai giurati se hanno riscontrato la colpevolezza di omicidio preterintenzionale.

— Non l'abbiamo trovata neanche colpevole di questo — risponde il capo dei giurati.

Allora il presidente chiede se i giurati considerano Fahmy esente da ogni colpa.

— Sì, — risponde il capo dei giurati.

Il presidente comunica all'accusata l'assoluzione, ringrazia l'interprete ed i giurati ed insieme alle guardie carcerarie che custodiscono l'imputata: — Lasciatela andare!

Nei corridoi si diffonde subito la notizia dell'assoluzione e parecchie spettatrici scoppiano in pianto di consolazione. S'intravede una figurina pallida, che si apre il passo tra i curiosi. Una vecchia signora le lancia le braccia al collo e baciandola grida: — Brava! Così doveva essere! ». Disgraziatamente non si tratta di madama Fahmy, ma di sua sorella. Lo stesso errore è commesso dalla folla quando la signorina Albert fa capolino all'uscita delle Assise. La gente agita i cappelli gridando: — Così va bene! Verdetto giusto! ».

Ed è ciò che tutta Londra ripete in ogni ritrovo. Nel pomeriggio i *reporters* sono stati inseguiti sulle piste dell'assolta. Essa si mostrò ammiratissima del modo in cui le fu fatta giustizia:

— La terribile severità del presidente mi aveva a tutta prima sbigottita, ma poco alla volta mi ricrebbi di fiducia.

Madama Fahmy partirà per Parigi domani. Molti legali di qui pensano che l'esito del processo mantiene intatto il diritto di Fahmy alla legittima eredità del marito, che è costituita da una caterva di milioni. Ma il problema potrà risultare complesso data la peculiarità della giurisdizione egiziana, ed una sentenza di Londra potrebbe anche non far testo.

La politica religiosa di Pio XI

Vladivostock elevata a diocesi — Una prefettura apostolica in Islanda — Il significato dello accoglienze di Ginevra.

Roma, 15, notte.

Per quanto il Collegio dei cardinali non abbia a Roma, date le perduranti vacanze, che pochi rappresentanti, tuttavia si può notare la grande soddisfazione che tra i porporati stanno recando le notizie diffuse largamente dalla stampa internazionale sugli ultimi avvenimenti di carattere religioso. L'interesse di questi avvenimenti si culminante in quelli tre episodi consecutivi: a Ginevra, col Congresso Eucaristico, alla cui partecipazione ha ufficialmente e solennemente preso parte lo Stato; in Islanda, dove il cardinale Van Rossum, che è capo della *Propaganda Fide* (posto al cui titolo la tradizione assegna il titolo di Papa rosso, per la sua enorme giurisdizione), ha recato il « Breve » del Papa, che istituisce in quel paese una Prefettura apostolica; in Siberia, dove Vladivostock è stata elevata a Diocesi. Per comprendere la portata di questi tre episodi ed il valore religioso che essi segnano alla nuova marcia del cattolicismo nel mondo, riguardo anche alla maggiore influenza papale nelle cose internazionali, non sarà male sottolinearsi sinteticamente ai lettori.

L'elevazione della Diocesi di Vladivostock significa che un vescovo cattolico è insediato nell'Estremo Oriente, sul Pacifico. Egli riallaccerà ed armonizzerà gli interessi e la diffusione della fede cattolica in un raggio del mondo nel quale, in questi ultimi tempi, il cattolicismo si è affermato notevolmente, sia coi rapporti diplomatici istituiti tra la Santa Sede ed il Giappone, sia colla nomina di un delegato apostolico a Pechino, avviamento sicuro all'istituzione di una Nunziatura in Cina. Da Vladivostock sarà poi sempre facilitato il collegamento coi cattolici di San Francisco e con quei cattolici robusti, che in America dispongono di grandi mezzi, specialmente di stampa. Sono insomma delle vedette che il cattolicismo pone nel Pacifico, ove, in un più o meno lontano domani, si affermeranno le colossali competizioni per il dominio del mondo. L'istituzione di una Prefettura apostolica in Islanda segna l'emancipazione, anche religiosa, dell'Islanda stessa. Perciò il Governo islandese ha dato alle accoglienze al prefetto di *Propaganda Fide* anche un carattere patriottico. Ma il fatto saliente è quello di un cardinale dell'anzianità di Van Rossum in giro per l'Islanda ed in viaggio per i paesi scandinavi, accolto con entusiasmo dal Governo e dal popolo islandesi, e con deferenza dai Governi e da popolazioni nella loro quasi totalità di altra religione. A Ginevra si è trattato, anche nella parte coreografica della grande cerimonia religiosa, di una cosa grandiosa. Non è il caso qui di rilevare ciò che l'avvenimento può rappresentare spiritualmente e patriottimamente. E' stato, può ben dirsi, la festa della conciliazione tra Stato e Chiesa in Italia. Nessun fervido conciliarista dell'anteguerra stampò e dell'antica stampa, quella del Re e del Papa a braccetto, poteva mai immaginare una simile affermazione. Lo stesso cardinale De Lay, porporato che esterioriza splendidamente l'intransigenza religiosa e la transigenza politica, è rimasto impressionato e toccato dalla partecipazione che il Governo ha voluto avere nell'indimenticabile cerimonia. I tre avvenimenti, Ginevra, Vladivostock ed Islanda riassumono in ragioni superiori della grande soddisfazione che il Collegio dei cardinali vuole dissimulare e sottolineare con qualche manifestazione a favore di Pio XI e della sua politica religiosa. Sappiamo che al Papa sono giunte numerose adesioni e congratulazioni. Forse anche prima dell'inaugurazione dell'Esposizione missionaria, che segnerà senza una data notevole del pontificato di Pio XI, registreremo tale manifestazione.

La penisola di Gallipoli completamente sgombrata

Costantinopoli, 15, mattino.

La penisola di Gallipoli è stata completamente sgombrata dall'esercito di occupazione degli alleati.

Omaggio di Mussolini e del Governo al Re nel compleanno del Principe Ereditario

Roma, 15, notte.

Ricorrendo il compleanno del Principe ereditario tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le autorità e numerose associazioni inviarono a Racconigi telegrammi di omaggio.

Il presidente del Consiglio ha inviato al Re il seguente telegramma a Racconigi:

« *A nome del Governo e mio, porgo a V. M. i più fervidi voti augurali pel fausto genetliaco di S. A. Reale il Principe Umberto, nella cui florente giovinezza si rinnovano le nobili tradizioni della gloriosa Casa Sabauda, e si riflette la rinnovata coscienza nazionale.* Mussolini ».

Analogo telegramma ha inviato il Consiglio dei Ministri, così:

« *S. M. il Re - Racconigi. — Consiglio Ministri, occasione genetliaco Suo augusto figlio Principe Ereditario, esponente della più pura giovinezza italiana, porge M. V. la riaffermazione della sua devozione e gli auguri per la sua gloriosa Casa, alla quale sono intimamente congiunti i destini della Patria.* — Seguono le firme di tutti i ministri ».

Le cause del disastro aereo sulla Manchester-Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Un disgraziatissimo e strano disastro è avvenuto quel pomeriggio per il disastro aviatorio avvenuto ieri sera sulla nuova linea aeronautica Manchester-Londra, la quale fa coincidenza colla Londra-Berlino. Il dispiacere non deriva soltanto dal numero delle vittime che furono cinque, essia il pilota, il meccanico e tre viaggiatori, e quest'ultime persone abbastanza distinte; ma deriva anche dal fatto che finora gli aeroplani inglesi da passeggieri non avevano incontrato un solo disastro che coinvolgesse la morte di persone a bordo. Pare che la sciagura di ieri sia stata dovuta ad un infelice tentativo di atterramento in causa della fitta nebbia che impediva il proseguimento della rotta. Il grande apparecchio, che aveva una cabina per dieci passeggieri, cominciò a discendere abbastanza equilibrato dall'altezza minima a cui volava, ma all'ultimo istante la sua ala si mise a picco. Un'ultimo dopo l'aeroplano era un groviglio di rottami in mezzo ad un campo. La morte delle persone a bordo sembra essere stata fulminea.

Da Roma a Costantinopoli in idrovolante

Roma, 15, notte

Il Commissariato dell'aeronautica comunica: « Il comandante dell'idroviazione Di Pinedo ha compiuto recentemente con un idrovolante N. 18 un importante raid per studiare la rotta più conveniente alle comunicazioni con l'Oriente. Per la prima volta un idrovolante ha compiuto Roma con [illegible] Napoli. L'apparecchio, partito il 21 a mezzogiorno da Brindisi, è giunto il 23 a mezzogiorno a Costantinopoli facendo tappa a Taranto, Patrasso, Lemos, per rifornimento e per ispezionare quella squadriglia. Il tempo totale impiegato fu di 16 ore. L'apparecchio durante il periodo della missione [illegible] Costantinopoli, e tornato a Lemos e quindi di nuovo a Costantinopoli, percorrendo così complessivamente circa [illegible] da Roma, il [illegible] Durante tutto il periodo della missione l'apparecchio è rimasto [illegible] sulle rive del Corno d'Oro, confermando [illegible] una perfetta costruzione della [illegible] le sue [illegible] italiana e a Costantinopoli [illegible] Il Commissario e dallo stesso [illegible] dislocate. A bordo dell'idrovolante era anche il motorista Ernesto [illegible]

Il temporeggiamento di Poincaré

di fronte alle risolutive offerte tedesche

L'incontro con Baldwin fissato per il 19 a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

L'incontro tra Baldwin e Poincaré sembra definitivamente fissato per il 19 corr. Il premier inglese giungerà a Parigi il 18 per ripartirvi il 20. I circoli ufficiosi prelandono che la visita avrà il carattere di un semplice atto di cortesia, ma negli ambienti politici non si esclude che un colloquio tra i due capi di Governo, nel momento in cui un riavvicinamento tra la Francia e la Germania sembra entrare nel campo delle possibilità non lontane, possa avere per effetto un'utile ripresa di contatto tra le Cancellerie di Parigi e di Londra. La cosa sarebbe tanto logica che non si può rifiutare di coltivare la speranza di vederla realizzata. Tuttavia non sembra ancora prudente fare assegnamento su di un troppo rapido aprirsi di una fase nuova del problema franco-tedesco. Ancorchè i colloqui a Berlino siano stati parecchi e, secondo quanto affermano a Parigi persone fornite di informazioni di primissima mano, uno di essi abbia avuto luogo anche tra il ministro delle Finanze, Hilferding ed il signor Dagnenin, presidente del Comitato per le garanzie a Berlino, sino a questo momento si resta sul terreno dei semplici assaggi e delle prudenti ricognizioni.

Moralmente Parigi è entrata, in realtà, dall'epoca delle solenni dichiarazioni di Stresemann, in una fase nuova, ma nel senso di avere acquistata la certezza di avere guadagnata la partita e nel senso che Berlino si sia decisa di passare i ponti. Appunto perchè i circoli governativi credono potersi ritenere sicuri che ormai il punto critico sia superato, subentra in essi, quasi per forza di cose, la tentazione di giuocare una carta anche più grossa. Poincaré è fermamente deciso a chiudere la partita prima delle elezioni per presentarsi al paese con un cospicuo bottino da gettare sulla bilancia. Ma le elezioni non avranno luogo prima di sei mesi, ossia un lasso di tempo di poco inferiore a quello occorso per maturare in Germania l'evoluzione Cuno-Stresemann. Aspettando ancora, ritardando la soluzione sino al principio dell'inverno, non sarebbe possibile, per avventura, ottenere dalla Germania condizioni ancora migliori?

L'offerta di ipoteca sui beni privati è considerata a Parigi tutt'altro che illusoria, se realmente si riuscisse ad attuare in modo pratico ed efficace la sorveglianza interalleata sui dividendi di una congerie enorme di imprese industriali disparatissime, e qualche mese addietro la si sarebbe accolta con viva soddisfazione. Ma, qualche mese addietro, la Germania non l'avrebbe fatta. Per una considerazione analoga, sebbene inversa, è la Francia oggi che si dimostra restia ad accettarla. Gli argomenti da essa posti innanzi in questo momento rivelano una inconsistenza che solo il desiderio di temporeggiare può rendere plausibili. Il principio della evacuazione progressiva, o, per lo meno, del passaggio all'occupazione invisibile della Ruhr corrispettivamente all'estinzione del debito tedesco, non è cosa ormai ammessa dalla Francia dopo la sua ultima nota al Gabinetto di Londra? Ora, com'è possibile che l'estinzione del debito tedesco abbia principio di esecuzione nello stato attuale delle finanze tedesche, se le proposte messe innanzi da Berlino a questo riguardo vengono uniformemente respinte senza esaminarle, ovvero dimostrandole preventivamente inferiori alla garanzia costituita dal possesso della Ruhr? C'è qui, più ancora che nella questione della resistenza passiva, un circolo vizioso dal quale se non si esce è forse perchè non si considera inutile riservarsi.

Il «Temps» stesso, a proposito della commemorazione offerta dalla vittoria americana di Saint Mihiel, cita il giudizio seguente di un personaggio americano altolocato, del quale dichiara di non poter fare il nome: «Quello che nuoce al credito della Germania è che, durante tre anni, essa ha gridato che non poteva pagare; quello che accora al morale della Germania è che, durante tre anni, si è ripetuto al popolo tedesco che il suo debito supera le sue capacità. Questo atteggiamento ha creato un'atmosfera che distrugge la fiducia».

Riportando la frase il «Temps» aggiunge per conto proprio: «Quanto è mai deplorevole che il Governo tedesco non abbia ancora compreso tale verità!».

Ciò equivale a dire che le ultime proposte di Stresemann, alle quali pure tanti giornali francesi hanno riconosciuto la serietà, non costituiscono ancora una prova sufficiente della volontà di pagare della Germania. Voi vedete subito come, di fronte a questo persistere di freddezza verso i tentativi di riavvicinamento, che partono da Berlino, la fiducia d'un pronto maturare della situazione, ancorchè incoraggiata da sintomi indubbi, penda infirma ad un filo e giustificata appaiono le irritate interrogazioni lanciate da Roberto de Jouvenel sull'«Oeuvre»: «Il signor Stresemann ha finalmente dato soddisfazioni bastevoli al signor Poincaré col suo discorso di mercoledì sera? L'avere riconosciuto che la Germania è vinta, che deve sopportare tutte le conseguenze della sconfitta e che la resistenza nella Ruhr è inutile e funesta, non è quello che il nostro Governo esigeva da lui? O dovrà invece il Cancelliere pronunziare altre parole dinanzi ad un altro uditorio e facendo altri gesti?». La risposta a tali quesiti ce la daranno i prossimi giorni).

E. P.

Poincaré risponderà domani a Stresemann

La condizione "sine qua non,, per l'inizio delle conversazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dalla sua signora, è partito nel pomeriggio di ieri per Samuigny, Romani, durante la visita che farà a due città della Mosa, particolarmente devastate durante la guerra, egli prenderà la parola per rispondere alle proposte che il Cancelliere tedesco ha esposto martedì. E' probabile che Poincaré formulerà le condizioni alle quali la Francia accetterebbe di negoziare con la Germania. Secondo l'«Echo de Paris», la condizione sine qua non sarebbe che Stresemann si decidesse finalmente a revocare pubblicamente tutte le ordinanze del suo predecessore relative all'organizzazione della resistenza passiva della Ruhr. La mancanza dell'abbandono totale di questa resistenza, il Governo francese riparerà saldamente sulla sua posizione e non intavolerà nessuna conversazione con Berlino.

L'«Agenzia Stefani» riceve da Londra, 15:

L'«Agenzia Reuter» ha da Parigi: Si annuncia che Baldwin arriverà a Parigi il 18 corrente; farà probabilmente una visita a Poincaré il giorno successivo, e ripartirà per Londra il giorno 20. Si crede che Baldwin non farà a Poincaré che una semplice visita di cortesia e nulla lascia prevedere che i due Capi di Governo prendano in questa occasione una decisione politica.

Come il Reich prepara la rinuncia

alla resistenza passiva

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Un giornale della sera smentisce la notizia pubblicata stamane secondo la quale il Governo tedesco, come condizione alla fine della resistenza passiva, avrebbe chiesto al Governo francese l'applicazione dei tre punti seguenti che dovrebbero costituire la prima tappa per il ritorno alle condizioni normali: 1.o ristabilimento della libertà di traffico; 2.o ritorno all'amministrazione ferroviaria tedesca; 3.o ristabilimento dell'autorità tedesca in rapporto alla vita economica e di fronte alle popolazioni. Tale smentita sembra tanto più attendibile in quanto che, come vi segnalavamo ieri, la Francia pone come condizione per l'inizio delle trattative la cessazione della resistenza passiva, la quale può essere considerata dal resto come alle sue ultime settimane di vita.

Dichiarazioni del ministro delle Finanze

Tale modo di pensare è incoraggiato dalle dichiarazioni che ieri il ministro delle Finanze Hilferding ha fatto dinanzi al Consiglio economico. Egli si è occupato principalmente delle condizioni finanziarie della Ruhr. «Non solamente la popolazione della Ruhr — egli ha detto — ma quella di tutta la regione occupata, è mantenuta in gran parte mediante il fondo che lo Stato mette a sua disposizione. La Germania deve ugualmente pagare gli operai delle industrie private. Gli operai, i professionisti, gli impiegati, gli avventizi ed i medici, ricevono abbondanti sussidi da parte dello Stato. I commercianti domandano essi pure crediti». Ora il ministro ha dichiarato che è impossibile fare controllare continuamente l'impiego di sovvenzioni poichè i migliori funzionari sui quali si poteva fare affidamento sono stati espulsi dagli occupanti. I Comuni dovrebbero occuparsi della amministrazione delle somme ricevute, ma ad essi manca l'energia necessaria. «Non rimane che una cosa da fare — ha detto il ministro, — e cioè limitare le spese per la Ruhr. La questione è di una importanza politica eccezionale ed il conflitto deve essere risolto rapidamente, non solo nell'interesse della Germania, ma anche della Francia e degli altri Stati».

Il ministro ha fatto tuttavia presenti le difficoltà che la cessazione immediata della resistenza passiva potrebbe creare: «La conseguenza di una fine immediata sarebbe l'anarchia. I comunisti, i sindacalisti ed i nazionalisti avrebbero mano libera. Peraltro non è un mistero per nessuno — ha concluso il ministro — che le finanze del Reich non potranno essere risanate fino a che non si cesserà di impiegare delle grandi somme nella Ruhr». Il ministro ha comunicato quindi che il Governo ha preso tutte le misure che gli permetteranno di limitare le somme da inviarsi nel territorio occupato senza per questo aumentare le sofferenze della popolazione. Queste misure, secondo il suo parere, avranno per scopo di portare ben presto ad un mutamento nella situazione che regna anche nel mercato delle divise.

I biglietti da un miliardo

Vi abbiamo segnalato ieri le cifre contenute nell'ultima pubblicazione del bollettino della Reichsbank. Tale pubblicazione ha oggi il triste effetto di provocare un nuovo rialzo del dollaro che ha raggiunto i 130 milioni, mentre la sterlina è salita fino a 600 milioni. Le banconote da mezzo miliardo hanno già cominciato a circolare, e sembra sia imminente la emissione dei biglietti da un miliardo alla cui preparazione si sta attendendo.

Intanto si annunziano nuovi rincari. Le tariffe ferroviarie per le merci saranno dopo domani quadruplicate, raggiungendo così facendo il confronto con l'equivalente in marchi oro, il doppio di quanto costassero prima della guerra. Una semplice corsa sui treni della circonvallazione costerà due milioni e un biglietto per la ferrovia sotterranea di terza classe costerà 800 mila marchi.

La stampa berlinese commenta oggi con parole di larga simpatia le notizie giunte ieri da Monaco secondo le quali il Governo bavarese appoggerà la politica estera del Gabinetto Stresemann, allo scopo di superare la difficile situazione attuale. Tuttavia non si deve credere che la Baviera si sia improvvisamente messa accanto al Cancelliere. Le organizzazioni patriottiche non possono perdonare al Gabinetto di Stresemann la presenza in esso di numerosi socialisti.

A questo proposito il «Vorwaerts» segnala dimostrazioni imponenti avvenute domenica scorsa e alle quali parteciparono rappresentanti della Reichwehr e della gendarmeria. Numerosi oratori parlarono invitando alla liberazione del popolo dalla egemonia socialista all'interno e alla difesa della patria contro il nemico all'esterno. «Se sulla Germania del nord si abbatterà — ha esclamato un oratore — la fiumana bolscevica, allora la Baviera dovrà essere chiamata a raccolta anche se il Governo non lo vuole». Il presidente della sezione nazionalista bavarese, professor Bauer, ha profetizzato una fine a breve scadenza dell'inconsistente Stato tedesco, soggiungendo che è necessario fare piazza pulita di tutti i nemici della Germania, specialmente di quelli interni. Il «Vorwaerts», che dichiara allarmanti tali riunioni, afferma non potersi spiegare come in conizi diretti unicamente contro la patria abbiano partecipato rappresentanti della Reichswehr e della gendarmeria. Tale partecipazione è tanto più sintomatica in quanto che, pochi giorni fa, il ministro della difesa nazionale Gessler (contro il quale si appuntarono le ostilità dei socialisti allorchè si trattò di costituire il Gabinetto Stresemann) ebbe a dichiarare che la Reichswehr non ha nessun rapporto con le associazioni nazionaliste.

"I topi di treno,, la narcosi è di moda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Sul diretto Berlino-Dresda è stato trovato ieri notte un viaggiatore narcotizzato. Trasportato all'ospedale, egli, dopo aver ripreso i sensi, ha dichiarato di dover constatare la mancanza del suo bagaglio, nel quale si trovavano fra l'altro 500 sterline, un orologio a proiettile molto prezioso e numerosi gioielli. Egli dichiarò di essere convinto che alcuni sconosciuti lo hanno narcotizzato nel sonno. Come si ricorderà, parecchi giorni fa un altro individuo è stato narcotizzato sulla linea Francoforte-Berlino.

La Russia esporta grano in Olanda

Mosca, 15, notte.

Il Governo russo ha concluso con una ditta olandese un contratto per l'esportazione di una grande quantità di grano.

SPORT

Dempsey mette Firpo k. o. dopo un duello selvaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Con la sua vittoria su Firpo, Dempsey continuerà a mantenere il titolo di campione del mondo dei pesi massimi. Telegrafano infatti da New York che egli ha messo il suo avversario knock-out al secondo round. Il match si è svolto alla presenza di una folla straordinaria. All'inizio, Dempsey delle un colpo di destra, seguito poco dopo da un altro colpo durissimo che mandò Firpo per terra. Questi, per altro, si rialzò prima che l'arbitro avesse contato il decimo secondo. Dempsey lo lanciò furioso di sinistra; fu il momento in cui venne chiamata la fine del round. Alla seconda ripresa, Dempsey attaccò senza dare un momento di tregua al suo avversario. Quasi subito un violento colpo di destra a Dempsey, gettandolo fra le corde. Firpo continua a martellare il volto di Dempsey, che ben presto fu tutto insanguinato. Ma Dempsey, ripresentatosi, vibrò un formidabile crochet di destra ed un altro di sinistra a Firpo che venne gettato a terra, ma si rialzò; Dempsey, incitando, colpì di nuovo Firpo. Questa volta Firpo cadde a terra, e non si rialzò più prima dello scoccare del decimo secondo. Dempsey venne proclamato vincitore, ma la decisione fu accolta da un formidabile tumulto. La folla invase il ring e la polizia dovette intervenire per poter stabilire dopo un quarto d'ora la calma.

Altri particolari giungono da Londra, 15, notte:

Con la non dire hanno caratterizzato, secondo le versioni dei radiogrammi, i match svoltosi ieraera a New York, tra il campione mondiale Dempsey ed il formidabile pugilatore argentino Luigi Firpo, che aveva sfidato il vincitore all'americana in cintura d'oro. Gli spettatori erano circa novantamila e l'incasso parla di essi avevano pagato prezzi iperbolici. La veemenza dei due lottatori parve senza esempio. Non ci fu quella schermaglia, non quei cauti sferramenti di destri e di sinistri, di diretti e di crochets, del principio alla fine. Le riprese, come è noto, furono soltanto due. L'argentino nel primo tempo vibrò alla mascella di Dempsey un colpo tale da lanciare fuori della pedana, in mezzo agli spettatori, Dempsey; non perdette i sensi e con un salto tornò ad affrontare l'avversario. Un ultimo di poi questo branciolava e cadeva come fulminato, ma si rialzava un tempo dopo che l'arbitro aveva contato sulle tre secondi. Particolarmente feroce fu la ripresa che durò 57 secondi solamente. Alla fine Dempsey stendeva knockout l'argentino. L'arbitro comincia a contare i fatidici primi secondi; al nove Firpo tenta di rialzarsi, ma ricade, e l'arbitro annuncia che era stato battuto. «Ma le cavai per il rotto della cuffia» — disse Dempsey. — Vi fu un istante in cui mi sentii quasi fritto». Il match era stato semplicemente selvaggio.

La prima giornata della riunione preolimpionica

Milano, 15, notte.

Oggi, sul campo dello S. C. Italia, ha avuto luogo la prima giornata della manifestazione atletica pre-olimpionica. I risultati tecnici sono stati inferiori alle soddisfazioni, se si eccettui la prova di velocità che ha ugualmente fatto scendere sulla pista un forte stuolo di atleti. E' vero peraltro che un forte vento ha ostacolato l'andamento delle gare, alle quali l'assenza di alcuni tra i migliori atleti ha tolto gran parte dell'interesse. Ecco i accaduto, ad es., che le vittorie di Facelli, Lavarra, Frigerio ed Ambrosini, siano state conseguite con una certa facilità. Più contrastato è stato invece il successo di Alnati, un promettente velocista cui ha baciuto il campione italiano Zucca.

Ecco i risultati:

Salto in lungo. — 1. Tommasi Virgilio, della Bentegodi di Verona, metri 6,52; 2. Piccoli, metri 6,53; 3. Pigni, m. 6,14.

Lancio palla di ferro. — 1. Zoni Camillo, della U. S. di Seralella, metri 11,13; 2. Jacomini Giacomo, m. 10,83; 3. Bruia Luigi, m. 10,68.

Lancio del martello. — 1. Zoni Camillo, metri 36,74; 2. Poggioli Armando, m. 35,70.

Salto in alto. — 1. Farai Giuseppe, dell'U. S. Legnano, m. 1,75; 2. Barettoni Giglio e Cavena Graziano, m. 1,70; 4. Foglierini, m. 1,65.

Corsa metri cento. — 1. Alnani Giuseppe, in 11" e 2/5; 2. Zucca Giuseppe, 11" 3/5; 3. Dario, 4. Merro.

Corsa ostacoli metri 400. — 1. Facelli Luigi, della U. S. Alessandria in 57" 2/5; 2. Cavalieri, in un minuto e 1/5; 3. Declich e Scalia.

Corsa metri decimila. — 1. Tassara Comasio della S. C. Italia, in 32' 38" 2/5; 2. Tirola Giuseppe, in 34' 4"; 3. Discuola Tullio, in 34' 34"; 4. Bellani, 5. Cornia. Ritirati cinque, tra i quali Maiocchi.

Staffetta metri 4 per 100. — 1. Sport Club Biella (Scuri, Orlandi, Ferrari, Grimoldi), in 44" 4/5; 2. S. C. Gallaratese, a spalla; 3. Fascio Orion di Pola.

Marcia chilometri 10. — 1. Frigerio Ugo, dell'Internazionale, in 48' 33"; 2. Rossi 49' 01"; 3. Giani 49' 45"; 4. Calegari.

Corsa piano metri 400. — 1. Gravot Pietro, della S. C. Italia in 55" 2/5; 2. Manfelli, 55" 3/5; 3. Ferrari, 4. Rosati.

Steeple Chase metri 3000. — 1. Ambrosini Ernesto della Forti e Liberi di Monza, in 10' 8" 2/5; 2. Negri Antenore, 10' 50".

Le corse a San Siro

Milano, 15, notte.

Premio Cerasia, L. 5000, m. 2000. — 1. Tuberosa (50), 2. Marina (60), 3. Fiscano (50). Tre lunghezze, molto lunghezze. Tot. L. 10.

Premio Brunale, L. 6000, m. 2500. — 1. Cos-Cohen (63), 2. Malpensa (54), 3. Tremiare (54). Mezza lunghezza, due lunghezze e mezzo. Tot. L. 19,50. L. 5, 5.

Premio Brunale, L. 6000, m. 2000. — 1. Kirshyne (56), 2. Va Court Vale (56), 3. Sampigny (54). Mezza lunghezza, due lunghezze e mezzo. Totalizz. L. 10,50. 5, 10,50.

Premio Colleoreo, L. 6000, m. 3000. — 1. Laurus (60), 2. Elmiari (52), 3. Arabella (58). Tre lunghezze, quattro lunghi. Tot. L. 46,50. 12, 9,50, 9.

Premio Turbigo, L. 4000, m. 1500. — 1. Virbio (57 1/2), 2. Asolo (55 1/2), 3. Millefiorito (57 1/2). Quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 15,50, 7, 6,50 e 9,50.

Premio Lainate, L. 20.000, m. 4000. — 1. Espana (52), 2. Kaveski (52), 3. Velveteen (57). Otto lunghi, 1/2 lunghi. Tot. L. 12,50, 5, 10,50.

Premio Mona, L. 5000, m. 1000. — 1. Carina (52), 2. Matrimonio segreto (51 1/2), 3. Gabriella (52). Mezza lunghezza, 1/2 di lunghi 1 lungh. Tot. L. 33,50, 10,50, 9,50, 11.

In onore dei vincitori di Monza

Oggi, sulla pista di corso Casale si svolgerà l'annunziata riunione di beneficenza in onore dei vincitori di Monza. Il programma è reso particolarmente suggestivo dalla presenza di Salamano e Bordino. Felice Nazzaro è giunto a Torino e sarà probabilmente presente, pur senza guidare la sua macchina.

La Camera dell'agricoltura di Reggio Emilia passa ai Sindacati

Reggio Emilia, 15, notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Camera Provinciale d'Agricoltura di Reggio, composto dai presidenti delle sezioni comunali, riunitosi lunedì in seduta di controversia sindacale, ha ora deliberato di entrare a far parte delle Corporazioni nazionali fasciste. L'importante deliberazione, destinata a chiudere un periodo burrascoso di polemiche, ed a portare la pacificazione nel campo agricolo della provincia, sarà sottoposta alla prossima ratifica dell'assemblea generale straordinaria dei soci.

Nuovo accordo dei cappellifici del Verbano

Novara, 15, notte.

Tra la Federazione industriale del Verbano, Cusio ed Ossola e la Federazione Lavoratori Cappellai è stato stabilito un accordo che modifica la corresponsione delle paghe di cui-vi-ori nei cappellifici del Lago Maggiore. L'indennità era basata sulla media del guadagno in sessioni progressivi con l'attribuzione ad ognuno d'una percentuale inversamente proporzionale al guadagno. Coloro che meno di una data somma avevano le paghe basse, con un maggior numero di operai, specialmente nel periodo di crisi, nella riduzione dei salari, l'industria doveva corrispondere in misura proporzionale più elevata a coloro che meno guadagnavano. Ora l'accordo stabilisce che a tutti gli operai indistintamente il costo di produzione in fronte a ciò, senza dar luogo alla variazione del coefficiente, la «Fila» accomandata ad una modifica alle vigenti tabelle, la quale garantisce all'operaio a lavoro pieno, lo stesso guadagno globale risultante dalle varie percentuali, riducendo proporzionalmente la quota di coefficienti in caso di minor lavoro. Vengono così ad essere tutelate le percentuali non l'aumento d'uno scaglione per gli uomini ed una diversa gradazione per le donne.

I popolari milanesi

invocano il giudizio di Mussolini

Milano, 15, notte.

I consiglieri provinciali popolari, dimissionari in seguito alla crisi di cui in questi giorni vi ho tenuti informati, hanno inviato al Presidente del Consiglio questo telegramma: «I sottoscritti consiglieri provinciali di Milano tengono a dichiarare a V. E. che le motivazioni addotte dai dirigenti la Federazione provinciale fascista sulle determinanti della crisi provinciale di Milano, non corrispondono a verità. Il Comitato provinciale popolare, ispirandosi a necessità di bene pubblico, aveva deciso una leale collaborazione, impegnandosi ad estendersi ai Comuni della Brianza, risolvendo le singole situazioni comunali caso per caso con la Federazione fascista. La rottura è dovuta ad immaginazione di taluni dirigenti fascisti, prima ancora di conoscere le deliberazioni, intransigenze che non rispondono affatto al desiderio del bene della nostra provincia. Inviamo profondi ossequi. — Ing. Chierichetti, avv. Longoni, Di Noli, ing. Candiani, avv. Colombo, ecc.».

I consiglieri provinciali popolari, oltre al telegramma hanno inviato al presidente del Consiglio un dettagliato memoriale sullo svolgimento della crisi accompagnandolo da numerosi allegati. Anche il gruppo comunale popolare ha fatto atto di solidarietà coi colleghi della Deputazione provinciale, inviando a Mussolini quest'altro telegramma: «Il gruppo consigliare popolare del comune di Milano, in unione ai altri colleghi di importanti amministrazioni di blocco della provincia, riconfermasi alla crisi inserita nell'amministrazione della provincia, si unisce ai consiglieri provinciali nell'invocare da V. E. l'accertamento dei fatti che hanno provocato la dolorosa situazione. Firmato: Il segretario Dalla».

Inoltre in una riunione tenuta oggi dalla Giunta esecutiva provinciale del partito che ha approvato i telegrammi suesposti, i popolari hanno deciso di rimettere la vertenza al presidente del Consiglio, disposti soltanto ad accettare le sue decisioni; e come conseguenza di questo atteggiamento i consiglieri popolari si sono poi astenuti dalla seduta del Consiglio avvenendo con una lettera si avere ricorso al capo del Governo. A plenti voti la ripresa l'ufficio di presidenza che scadeva col 31 corr. Maggi riassumendo la carica di presidente, dopo aver rilevato che se gli eventi e la realtà politica hanno sinceato il gruppo popolare dalla compagine degli altri gruppi fusi nell'alleanza, non per questo l'amministrazione deve soffrirne; affermò che il partito popolare aveva interesse a stringere maggiori legami col partito popolare per lealtà ed armonia nelle cause di conflitto e di discordia. «Per l'unione maggiore — proseguì — avvenne invece una profonda scissione. Me ne dolgo, ma non dispero. Il comm. Maggi dichiarò infine che il partito lasciava non intende affatto governare in regime di dittatura, ma anzi armonizzare le tendenze diverse lontane.

Il convegno dei cooperativisti

contro le esorbitanze della speculazione

Milano, 15, notte.

Vi abbiamo già trasmesso la notizia del convegno che la Lega Nazionale delle Cooperative terrà nei giorni 17 e 18 corr. per discutere sulla situazione politica ed economica d'Italia, sul suo programma di azione e per un esame della posizione che è venuta creandosi agli organismi ad essa aderenti. La circolare di invito della Lega dice in sintesi: «La Lega non desidera contatti, ma è pronta a collaborare con tutte le forze conservatrici, purchè questo lavoro si compia in un'atmosfera serena, in un'atmosfera di grande libertà». La circolare afferma che «questo periodo di ripresa affaristica nel campo economico non può prolungarsi oltre certi limiti e, diamo che il convegno ha lo scopo primo di esaminare a raccolta tutti i superstiti della vecchia milizia dei cooperatori, al fine di lanciare un appello a tutti coloro che hanno a cuore l'interesse generale e considerano la cooperazione al di sopra dei partiti, così conclude: «I cooperatori fascisti, come quelli socialisti e quelli cattolici, non possono desiderare che gli esercenti privati, gli speculatori, gli intermediari ingordi continuino a sfruttare il pessimo».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI.

E' stato trovato morto, con un colpo di rivoltella alla tempia, a Trastola, il pregiudicato Russo, ritenuto il capo della locale camorra. Pare doveva trattare di vendetta da parte della famiglia di un giovane, ucciso anni or sono in una rissa, nella quale il Russo ebbe una parte importante.

DA VENEZIA.

La salma del comandante Baldo, medaglia d'oro, è stata esumata dal cimitero di Ca' Gamba alle nel pressi di Cava Zuccherina. Sarà imbarcata sul cacciatorpediniere «Espero» e trasportata a Pescara per essere tumulata sulla Rocca della Maiella.

DA GORIZIA.

In un precipizio di Monte Sabotini, presso Piedimonte, è precipitata certa Terezina Fiala, d'anni 27, mentre raccoglieva erba.

DA BRESCIA.

Grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina, sciogliendo la neve, a Desenzano. Il fuoco si è appiccato ad un vastissimo fabbricato, lungo circa 50 metri, ad un distretto importanti depositi di fieno. La fattoria era di proprietà del signor Pietro Gera di Castiglione.

DA BOLZANO.

Una orribile morte ha trovato il bersagliere Giovanni Donner, di 6 anni, di Mattarello. Arrampicatosi sul balcone della nonna sul terzo piano, per improvvisarsi di un vaso di fiori, il piccino si appoggiò con tutte le sue forze sul vaso, che si rovesciò verso l'esterno, facendolo precipitare nel cortile. Venne raccolto straziatissimo e morì mezz'ora dopo fra atroci spasimi.

Un nuovo giornale uscirà tra breve in questa città, col titolo: «L'Italiano». Sarà redatto in ambo le lingue e si occuperà di letteratura e di politica.

Tre quintali di dinamite sono stati sequestrati dai carabinieri di [illegible] nella miniera Minarek di Virgolo, non avendo la ditta saputo dare sufficienti spiegazioni sulla detenzione dell'esplosivo.

DA AOSTA.

Un valoroso veterano sulla patria battaglia, Domenico Gotta, di 87 anni, è morto a Valpelline. Aveva partecipato a tutte le campagne dell'indipendenza, dal '59 al '70, ed era stato più volte decorato. Come di straordinaria tempra fisica, anzi corpo ultimamente partecipava alla caccia dal camoscio.

DA BIELLA.

E' deceduto ieri mattina l'avv. Danilo Barbano, valente professionista della nostra città, che fu per molti anni direttore del locale giornale «L'Eco dell'industria» e consigliere provinciale per il mandamento di Cavaglià.

Il battaglione del 53.o fanteria, di stanza a Biella da circa due anni ha abbandonato definitivamente la nostra città per recarsi alla nuova sede di Novara. Gli succede il battaglione «Lavarna», del 4.o alpini.

DA IVREA

A San Maurizio Canavese, sarà luogo domenica, coll'intervento delle autorità civili e militari, la solenne inaugurazione della Cappella Votiva del-l'esta a S. Cuore di Gesù, in ringraziamento della Vittoria, ed a ricordo ai Sammauriesi caduti in guerra. Coll'occasione si terrà pure un Concorso ippico ed avrà luogo la partenza di piazza, colla partecipazione del vescovo di Alessandria, monsignor Bilione.

DA NIZZA MONFERRATO.

Battendosi in un pozzo, profondo oltre cinquanta metri, si è data la morte la cinquantaduenne Palarino Felicita maritata Sotto, da Calamandrana. La disgraziata era affetta da acute nevrastenia.

DA NOVARA.

Contro la minaccia degli straiti, che per la fine del corrente mese sono annunciati numerosi, ha avuto luogo in municipio un convegno preparatorio fra il sindaco, il presidente dell'Associazione degli ingegneri ed il fiduciario fascista cav. Belloni, per un accordo sulle misure da prendersi per fronteggiare la situazione.

E' tragicamente perito a Pallanza, il giornalaio Arnaldo Ellero, in seguito alle esalazioni di acido carbonico d'un fornellino che teneva presso di sè.

L'Associazione Combattenti è in crisi, in seguito alle dimissioni della presidenza, dei consiglieri cav. Canalini e dottor Fara.

Rappresenteranno la Provincia nella Amministrazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il comm. ing. Piero Bacchetta, cav. dott. Roberto Forni e sig. Giuseppe Grillo. Alla presidenza della Commissione di vigilanza sono stati chiamati l'ing. Forni e il comm. ing. Bacchetta.

Un famoso truffatore che aveva colto il falso premio di [illegible] in danno di diversi [illegible] generale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pombioli Alberto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] arrestato a Milano. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

PASSEGGIATE MANZONIANE

La patria di Renzo e Lucia

OLATE (Lecco).

Non è dubbio: questo paesello d'Olate, che, come centro di cura, è il più piccolo di tutto il Lecchese, è la patria autentica dei «promessi sposi». Lo riconobbe prima di tutti il Stoppani, accennandone incidentalmente nelle pagine introduttive d'una sua geniale monografia, ogni a torto poco ricordata — *Che cosa è un Vulcano?* —; lo sostenne poi, tra gli altri, principalmente anzi, il Minoni, e con precisi, convincentissimi argomenti, nella sua *Topografia del romanzo «I Promessi Sposi»*; e chiunque qui giunga, avendo chiara in mente l'immagine del paese che il Manzoni attribuì patria ai suoi protagonisti, e ove si svolgono quasi tutti i casi della prima parte del romanzo, fino alla notte del mancato matrimonio si sorprende in casa di don Abbondio, quindi alla fuga, chiunque qui giunga e consideri, dovrà ammettere che il luogo corrisponde esattamente, nell'insieme e a parte a parte, alla rappresentazione manzoniana. Quel titolo dunque del primo capitolo, che compariva nella stesura originaria del romanzo, nell'autografo degli *Sposi Promessi*, e vi compariva reticente così, *Il cursio di...*, possiamo, a ragion veduta e senza più tema d'errore, completarlo proprio, *Il cursio di Olate*.

***

Il paesello di Olate è sito precisamente nella parte centrale della «costiera», in un tratto pianeggiante, non lungi dalle falde d'un bel colle, che ha nome di Monte Albano, e che si può considerare come una propaggine del Monte Due Mani, allungata a insinuarsi tra il San Martino da un lato e l'Erna dall'altro, e divisa da quello dalla valle del Gaiazzone, e da quella dalla valle del Galdone — due cioè dei «tre grossi torrenti» che appunto, con il loro depositio, formano la costiera. Presso il paese stesso, non si può dire scorre, poichè la più parte dell'anno è semi-asciutta, ma stende il suo angusto letto, tutto a ciottoloni e sterpaglie, fiancheggiato da muricciuoli o da siepi, un torrentello, il Volone, affluente del Galdone; ed esso, così asciutto com'è quasi sempre, costituisce una sorta di strada viva e reale, malcomoda quanto si vuole, ma perfettamente praticabile, per tutto il tratto che rasenta il paese, ed oltre. Il paese, lungo sì e no cinquecento passi, è formato da una doppia serie interrotta di case e casette, ai due lati d'una strada centrale, che da un'estremità, a valle, scende verso Castello e Lecco, e dall'altra, a monte, sale verso la borgata di Bonacina, proprio ai piedi d'Albano. Da questa strada stessa, che, come si vede, attraversa il paesello nella sua lunghezza, diramano poi, nell'abitato, da una banda, un'altra strada che va ad Acquate, e dall'altra banda, altre l'ultima cosa a monte e presso la chiesa, un'altra strada che mena a San Giovanni alla Castagna. La chiesa, con accanto la canonica, sorge un po' distaccata dal gruppo delle case, all'estremità a monte del paese. E questa circostanza, a parte tutte l'altre concordi, e a parte l'aspetto generale di Olate, che perfettamente corrisponde all'immagine che il Manzoni ci ha data del paesello di Renzo e Lucia, è capitale per l'identificazione del paese stesso. Notiamo infatti che il racconto manzoniano comporta — come più avanti dimostrerò — che la chiesa e la canonica siano all'estremità a monte del paese: ora, non solo Olate risponde a questa condizione; ma è anche l'unica parrocchiale del Lecchese che presenti questa caratteristica.

E ripigliamo tutte le impressioni e le circostanze per cui si esclude ogni dubbio che Olate non sia proprio la patria dei «promessi sposi». Dalla lettura del romanzo questa patria ce l'avevamo figurata così: un paesello, con una strada che l'attraversa in lunghezza; e ad un'estremità essa sbocca su uno spiazzo ove sorgono la chiesa e la canonica, indi dilunga nella campagna; e all'altra estremità esce tra i campi, scendendo verso il lago, a Lecco, a Pescarenico. A questa estremità, diciamo inferiore, del paese, un po' discosta dalle altre, la casa di Agnese e di Lucia. Che questa casa fosse all'estremità del paese opposta a quella della chiesa, e che la strada centrale attraversasse il paese come ho detto, è fatto intendere e esplicitamente dichiarato nel romanzo: cap. I: la canonica, presso la chiesa, «...era in fondo del paesello...» (sicchè don Abbondio, dopo il malaugurato incontro con i bravi di don Rodrigo vi giunge direttamente dalla campagna, senza passare per l'abitato;) — cap. II: quando Renzo, dopo aver cavato fuori il suo segreto a don Abbondio, il suo «malanno», come questi diceva, torna dalla sua promessa, «...passò davanti a casa sua ch'era nel mezzo del villaggio, e, attraversatolo, s'avviò a quella di Lucia, ch'era in fondo, anzi un po' fuori...»; (a un'estremità dunque del villaggio, la canonica e la chiesa, e all'altra, la casetta di Lucia;) — cap. VII: quando fra Cristoforo, dopo il drammatico colloquio con don Rodrigo, prima di tornare al convento, passa dalla casa d'Agnese e di Lucia, a riferire alle due donne e a Renzo che «...Non c'è nulla da sperare dall'uomo...», e ad esortarli a confidare in Dio, attendendo quell'aiuto ch'egli può forse poter ancora dar loro; poi «...uscì in fretta, e se n'andò, correndo, e quasi saltellant giù per quella ripidola storta e sassosa, per non arrivar tardi al convento...»; (uscendo quindi dalla casa di Lucia, si avviava direttamente verso il lago, in questo caso verso Pescarenico; e «quella ripidola storta e sassosa» poteva benissimo essere semplicemente un letto asciutto di torrente — proprio il Volone;) — ancora al cap. VII: quando i due promessi con Agnese, Tonio e Gervaso s'accingono a tentare il matrimonio di sorpresa: «...Zitti zitti, nelle tenebre, a passo misurato, usciron dalla casella, e preser la strada fuori del paese. La più corta sarebbe stata d'attraversarlo: chè s'andava diritto alla casa di don Abbondio: ma scelsero quella, per non esser visti. Per vigilola, tra gli orti e i campi, arrivaron vicino a quella casa...»: (ove la topografia generale del paese è nuovamente tratteggiata secondo le linee che abbiamo già determinate:) — cap. VIII: quando la gente del paesello s'è radunata in piazza, davanti alla chiesa e alla canonica, scorrendo all'intorno della campana che Ambrogio aveva suonato a martello; e don Abbondio, «...visin quel gran soccorso, si pentì d'averlo chiesto...», e volle rimandar la folla, con risposta evasiva e rassicurante: «... arriva uno tutto trafelato, che stentava a formar le parole. Stava costui di casa quasi dirimpetto alle nostre donne, ed essendosi, al rumore, affacciato alla finestra, aveva veduto nel cortiletto quello scompiglio de' bravi, quando il Griso s'affannava a raccoglierli. Quand'ebbe ripreso fiato, gridò: — che fate qui, figliuoli? non è qui il diavolo; è giù in fondo alla strada, alla casa d'Agnese Mondella...». E dopo breve, concitata consulta, gli adunati «...si muovono in massa, e giù alla rinfusa per la strada...»: (ove quel «giù», in fondo alla strada», a quel «su, alla rinfusa per la strada», indicano ben chiaramente due cose: ancora, che il paese era attraversato in lungo, da un estremo all'altro, da una strada principale, sicchè la si poteva dire *la strada*, quasi per antonomasia; e che dall'estremo ov'era la chiesa, con la canonica accanto, e la piazza davanti all'una e all'altra, per andare all'altro estremo, ov'era la casetta di Lucia, si volgeva *in giù*: la chiesa cioè era a monte del paese, e la casa di Lucia a valle). E tutto ciò corrisponde, in modo perfetto, ad Olate: il quale è un paesello costruito e disposto proprio in guisa che, mettendoci idealmente i personaggi manzoniani a rivivere le loro vicende, essi vi si muovono regolarmente, senza inciampi, e vanno e vengono in quella guisa che il racconto prescrive, mostrando evidentemente — è davvero il caso di dire — d'essere a casa loro. E considerlamo ancora. Un particolare minimo, ma non insignificante, può, alla lettura del romanzo parere un po' dubbio. E' la notte del tentato matrimonio di sorpresa, la notte di quel gran scompiglio per il paesello che dorme tacitumo al lume della splendida luna. Agnese ha tratto Perpetua per la straletta che s'apriva «...in forcia all'uscio di don Abbondio... tra due casupole,...» e che «... finite quelle, voltava in un campo...»: mentre Tonio e Gervaso, e poi Renzo e Lucia sono entrati nella canonica. Mentre intanto, quel ragazzotto che Agnese aveva mandato a Pescarenico dal padre Cristoforo, se avesse qualche notizia per loro, e che il padre Cristoforo aveva rimandato di tutta fretta «...ad avvisar le due donne che, per l'amor del cielo, scappassero subito di casa, e si rifugiassero al convento, perchè... il perchè lo sapete...»: Menico dunque, giunto alla casa d'Agnese e di Lucia proprio mentre i bravi di don Rodrigo, con il Griso, travestito da pellegrino, alla testa, li stanno frugando, «...Prende la manigila del paletto, per picchiare, e se lo sente tentennare in mano, schiodato e sconficcato. — Che è questo? — pensa; e spinge l'uscio con paura: quello s'apre. Menico mette il piede dentro, in gran sospetto, e si sente a un punto acchiappar per le braccia, e due voci sommesse, a destra e a sinistra, che dicono, in tono minaccioso: — Zitto! e sei morto. — Lui in voce caccia un urlo...». Intanto, all'altro capo, come sappiamo, del paese, Perpetua tenta sfuggire ad Agnese, che tenta trattenerla, poichè entrambe hanno sentito il «...primo agguerrato grido di don Abbondio...» — ch'è sfuggito all'agguato del matrimonio di sorpresa: — «...Cosa c'è? cosa c'è?...», ripeteva Agnese, afferrando Perpetua per un braccio. «... — Diavolo d'una donna! — esclamò Perpetua, rispingendola, per mettersi in libertà; e prese la rincorsa. Quando, più lontano, più acuto, più istantaneo, si sentì l'urlo di Menico...». Ecco: questo particolare dell'urlo di Menico — «...un ragazzetto di circa dodici anni...» — urlo che echeggia distinto e forte da un estremo all'altro del paese — cioè appunto dalla casa di Lucia, ov'egli era stato accolto dai bravi, ai prossi dalla canonica, ove erano Agnese e Perpetua — m'era parso sempre, se non addirittura inesplicabile, perlomeno poco persuasivo: date invece, non soltanto la ristrettezza di Olate — da un capo all'altro del paese non ci corrono, ho detto, cinquecento passi; — ma anche la posizione in cui venivano a trovarsi la due donne, nella stradetta che sfociava tra i campi, rispetto al luogo donde il ragazzo cacciò l'urlo, per cui la voce giungeva ad esse non tanto attraverso il pur breve abitato, quanto per la campagna notturna, il fatto non diventa solo spiegabile, ma risulta perfettamente logico ed esatto. Come tutto, del resto, è perfettamente logico ed esatto, ripeto, quando si stabilisca a Olate la patria dei «promessi sposi», seguendo punto per punto il racconto manzoniano.

***

Scrive la Stoppani nelle pagina citate: «... Ed io l'ho vista la casa di Lucia; proprio quella descritta dal Manzoni; la patria di Olate, tutta aperta verso il lago, col suo cortile, col suo fico di dentro appiè del muro, sporgente in folta chioma di sopra al muro in su la via. Da molti anni fu tutta rifornata; il vecchio fico è abbattuto o morto...». Io m'affaccio al cortile della casa che corrisponderebbe approssimativamente, nell'ubicazione, alla casa di Lucia: una sorta di vasta aja, su due lati della quale sorgono le ali d'un fabbricato rustico, a due piani; e il terzo e il quarto lato son chiusi da un alto muro, nel quale, nel lato verso la strada, s'apre grande il portone, per cui io m'affaccio. Una chioccia attraversa il cortile, seguita da una nidiata di pulcini; qualche altra gallina s'è spinta a saltare su i primi scalini d'una scala di legno che, salendo esteriormente, lungo il muro del fabbricato, dall'angolo in fondo, accede al piano superiore, ad una balconata inghirlandata di stanzoni magri di cipolle al sole. Un cagnaccio peloso mi ringhia incontro quella legittima diffidenza che s'usa ai forestiere da tutti quei della mia specie, e non della sua specie soltanto: peggio che mi fossi il Griso, che venga di nuovo a preparare il ratto... Ma no! non è questa la casetta di Lucia Mondella: quella per cui il cugino Bortolo, quando Renzo, ripartito nel Bergamasco, gli racconta «la dolorosa storia» della fuga, prima dal paese e poi da Milano, il cugino Bortolo dunque esclama: «...Al per di vederla, quella cascetta, appena fuor del paese, con gli bei fico che passava il muro...». E l'angosciato proposito: «...No, no; non ne parliamo...». Ma l'altro: «...Volevo dire che, quando si passava da quella cascetta, sempre si sentiva quell'aspo, che girava, girava, girava...». — Una ragnatela, scendendo per la scala, cacciò le gallina; poi vedendo me, mi osserva con poco meno di diffidenza di quella del cane, e lentamente risale. — Non questa è la casa di Lucia: quella era piccola, buona appena per lei e per la madre e per la loro modesta vita; ed il poeta, descrivendola, non riuscivo ad usare che diminutivi, che suonan vezzeggiativi: «...Aveva quella casella un piccolo cortile dinanzi, che la separava dalla strada, ed era cinto da un muretto...». E Lucia stessa, la notte della fuga, dal fondo della barca che la portava attraverso il lago, contemplando i cari luoghi che abbandonava, «... scese con l'occhio giù per la china, fino al suo paesello, guardò fisso all'estremità, scoprì la sua casella, scoprì la chioma folta del fico che sopravanzava il muro del cortile, scoprì la finestra della sua camera: e salutò com'ora, nel fondo della barca, posò il braccio sulla sponda, posò sul braccio la fronte, come per dormire, e pianse segretamente...». E quando poi vi torna, dopo le angosce mortali del rapimento e l'insperata gioia della liberazione, ma chiusa nel nuovo cilicio del voto che dovrebbe dividerla per sempre dal suo promesso, «...pensieri e... rimembranze... le si risvegliavano, su quell'uscio, in quello stanzuccio, alla vista d'ogni oggetto...». E quando poi vi torna, finiti tutti i guai, per ricongiungersi per sempre al suo promesso, per diventarne la sposa...

Ora una vecchia s'affaccia alla balconata: mi squadra un po', dall'alto, e m'interpella brusca:

— *Eh, quel sior! Chi ch'el cerca?*

— Buon dì, madre. Cercavo... cerco Lucia... Lucia Mondella.

Dico così, un po' per ischerzo, e un po' per giustificare, frattanto la ricerca d'una persona, quell'inaiscrello esagerato introdotto, curiosando, in casa altrui. Ma la vecchia, grossa:

— *Ah, sì? Lucia Mondella: quela del Manzoni. Ve chi! Ve propio ela che la staria... Ch'el vegni inanti!... El mio posto, sì! sia anche il cardinal Mafi, e anche la l'ha dit che l'è propio questa la case...*

Con licenza del cardinale — che del resto, supponiamo, è un amorevolissimo studioso manzoniano, e che fu veramente, poco tempo fa, qui su i luoghi, in una geniale gita di rievocazione — e con licenza vostra, buona vecchia, questa proprio, che in paese si dice, non è la casa di Lucia: quella era all'incirca così; ma tanto diversa!... Ma che importa? E' anche così bello, per noi che scriviamo sapendo che ventiquattr'ore avranno disperso, peggio che foglie autunnali al vento, le nostre effimere parole, constatare che taluno, scrivendo, è invece riuscito a fare, dalle sue parole e dalla sua fantasia, per i grandi così come per gli umili, una realtà perenne, indistruttibile!

MARIO BASSI.

Tragica morte di due fanciulli precipitati nel pozzo di una miniera

Palermo, 15, notte.

Giunge notizia da Caltanissetta di una grave disgrazia avvenuta in quella miniera di Trabia. Mentre l'operaio Calogero Tobi accompagnava nell'uscita i ragazzi Giuseppe Latorre dodicenne e Crapanzano Luigi decenne, transitando per la gabbia, causa una improvvisa rottura dell'argano elettrico, la gabbia si fermò immediatamente, lanciando fuori i ragazzetti i quali, cadendo in fondo al pozzo, rimasero morti sull'istante. E' stata aperta una inchiesta per chiarire il doloroso accaduto e accertare i motivi per cui i due ragazzi si trovavano nella miniera essendo estranei a quei lavori.

La riforma universitaria
com'è illustrata dal min. Gentile

Aumento delle tasse - La creazione dell'Opera delle Università - Abolizione della distinzione dei gradi nello stato giuridico dei professori - La docenza privata

Roma, 15, notte.

Oggi il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno Gentile, di riforma degli studi universitari, del quale già vi demmo una prima notizia l'altro ieri. Ma data l'importanza del tema non sarà male dare nel testo la relazione ufficiale del decreto approvato.

La relazione ha un esordio polemico, per dire che «si è tenuto, o si è fatto di tenere, che il Ministero nazionale volesse con l'arida formulazione di un articolo di legge spegnere di un tratto alcuni centri di cultura, che erano stati devotamente conservati fin qui con secolari sacrifici; ignora ed accusa furono sparsi ad arte, di tratto in tratto, negli ambienti accademici, ove credono di aver qualche seguito i settari oppositori del Ministero, che non vogliono ancora piegarsi a riconoscere che la rinascita culturale del paese è uno dei punti principali del Governo presieduto dall'on. Mussolini». Dopo di che la relazione continua:

«Come nessuna scuola media fu soppressa dalla riforma dello scorso maggio, che ora può dirsi pienamente attuata, così nessuna Università e nessun Istituto superiore saranno soppressi per effetto del provvedimento che il ministro Gentile ha esposto quest'oggi ed illustrato al Consiglio dei ministri. L'Università è in crisi. Pel mirabile incremento degli studi in tutti i rami del sapere, sempre più e stridente si era fatto il contrasto fra la esigenza dei cresciutissimi mezzi necessari alla indagine scientifica e la potenzialità del bilancio della pubblica istruzione. Non era più possibile continuare per la via battuta sin qui: ignorare, cioè, le irrisorie condizioni nelle quali si trovano i nostri istituti universitari.

Classificazione delle Università e Istituti superiori

«Le università e gli istituti superiori si ripartiranno in due categorie: 1.o R. Università e R. Istituti Superiori; 2.o Università ed Istituti Superiori liberi. Le Università ed Istituti della 1.a categoria vengono a loro volta distinti in Università ed istituti a carico del bilancio dello Stato, ed Università e Istituti con convenzioni speciali fra Stato ed altri Enti, e pei quali lo Stato concorre con un contributo annuo che per ciascuna Università o Istituto non potrà essere superiore alla cifra ora stabilita. Con il mantenimento degli istituti regi a totale carico dello Stato, questo assolve il compito che gli incombe di assicurare in tutto il Regno, con opportuna distribuzione territoriale, i mezzi che si ritengono indispensabili per il progredire della scienza e per la preparazione dei giovani all'esercizio degli uffici e delle professioni. A questa categoria appartengono 10 Università complete costituite cioè dalle quattro tradizionali facoltà: giurisprudenza, medicina, lettere, scienze e della scuola di farmacia; 6 scuole d'ingegneria e 1 scuola di architettura. Le dieci Università sono quelle di *Bologna, Cagliari, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino*. Le sei scuole di applicazione sono quelle di *Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pisa e Roma*. La Scuola d'architettura è quella di *Roma*, l'unica che oggi esiste in Italia.

«La spesa per il funzionamento (spese di personale e di materiale) di quelle R. Università e Istituti Superiori restano completamente a carico dello Stato, salvo il libero concorso finanziario sempre permesso di enti e di privati. Tutte le altre R. Università e gli altri R. Istituti superiori che si trovino in città diverse da quelle sopra indicate, sono mantenute in vita. Università o R. Istituti previsti di contributi a carico dello Stato (*Bari, Catania, Firenze, Macerata, Messina, Milano, Modena, Sassari, Siena*). Queste università, che non hanno in genere, quanto all'ordinamento, la completezza delle prime, costituiscono tuttavia importanti centri di studio che rispondono talora assai felicemente a particolari tradizioni locali e nazionali. Nessun centro di buoni studi può considerarsi come inutile o superfluo. L'ideale sarebbe che lo Stato avesse alla ricchezza di mezzi da poter mantenere ed accrescere ogni centro di cultura, ma questo non fu possibile nemmeno nei più felici periodi della nostra finanza perchè mai lo nostre università si videro assegnate quelle dotazioni di uomini e di denaro che l'esigenza della scienza e degli studi imperiosamente reclamavano. Quindi al problema è stata trovata altra soluzione: lo Stato adempie gli imprescindibili doveri suoi rispetto alla cultura nazionale mantenendo le dieci Università principali e nel tempo stesso contiene la spesa in misura sopportabile; non sopprime quali centri di cultura la altre università e gli altri istituti superiori ora esistenti, nè li cancella dal novero degli istituti di Stato, ma ne riduce la spesa con l'intendimento che essi possano restringersi entro limiti più ristretti di quelli che attualmente hanno, in quelle sedi ove ora si trovano (*Catania, Macerata, Messina, Milano, Modena, Parma, Sassari e Siena*), gli stessi istituti ed altri istituti superiori ritenuti più rispondenti alle nuove esigenze della cultura e della vita sociale, sono conservati e potranno svilupparsi con quello stesso processo di costituzione da cui trassero origine e cioè in virtù di libere e forti iniziative; e potrà anche sorgere così una nuova università, quella di Bari, da tanti anni reclamata a gran voce dalla forte e industriosa popolazione di Puglia.

Università libere

«A questa categoria apparterranno le Università e gli istituti superiori liberi non provvisti di alcun contributo a carico del bilancio statale. Faranno parte di questa categoria le Università di Camerino, Ferrara, Perugia e Urbino, e ogni altro istituto superiore che liberamente si formi. Questa categoria, ben s'inquadra nel piano della riforma ispirata a principi di grande rispetto per ogni libera iniziativa che sorga e si sviluppi nel vasto campo dell'istruzione superiore. Sorgano pure nuovi centri di cultura, nuovi istituti predisposti al fine di organizzare corsi di insegnamento superiore: lo Stato non vuole vietarlo. Ma nei riguardi di tutti gli istituti liberi resta sempre ben fermo il principio che ha informato sin qui la nostra legislazione scolastica: il principio cioè che lo Stato non rinuncia in alcun modo al suo diritto di vigilare, al suo diritto di richiedere quelle garanzie che esso ritiene indispensabili per l'esercizio stesso di una ben intesa libertà. Le Università e gli istituti liberi dovranno fornire la dimostrazione di possedere i mezzi finanziari e tecnici necessari a conseguire effettivamente il proprio fine. Lo Stato esamina, accerta e con suo alto provvede a dar vita giuridica all'istituto secondo il sistema posto in essere dalla riforma. Di conseguenza, gli studi compiuti presso istituti avranno valore legale solo se gli istituti da cui saranno retti si uniformeranno alle norme fondamentali che disciplinano le Università di Stato e che appunto perchè fondamentali debbono governare tutte le Università e gli Istituti Superiori a qualunque categoria appartenga. Resta sempre ben fermo che lo Stato ha facoltà di sopprimere questi istituti quando ritenuti che i mezzi finanziari non siano più adeguati e che l'insegnamento in essi impartito non sia essenzialmente informato ai rispetto delle istituzioni e dei fondamentali principi che reggono l'ordine sociale.

Autonomia amministrativa

«Alle Università ed agli Istituti Superiori compresi quelli di Stato è riconosciuta la personalità giuridica ed è concessa ampia autonomia amministrativa, didattica, disciplinare; riforma questa che negli ultimi decenni aveva ottenuto largo consentimento da parte di tutti coloro che si occupavano di problemi universitari e che essenzialmente non innova, ma riconduce le Università italiane al tipo foggiato dalla saggezza degli antichi maestri e discepoli. Le Università avranno così una propria gestione economica e patrimoniale ed avranno un proprio bilancio. La gestione economica delle Università sarà affidata a consigli composti di professori universitari e di rappresentanti del Governo, e poichè si tratta di gestire cospicue somme tratte dal bilancio dello Stato, il provvedimento detta opportune cautele di garanzia del prudente impiego del pubblico denaro. Dotate così di un proprio bilancio, le Università e gli Istituti dovranno provvedere nei limiti del bilancio stesso a tutte le spese inerenti al loro funzionamento, ma per le Università di Stato i professori di ruolo e gli impiegati di segreteria resteranno anche col nuovo assetto ed in via permanente alla diretta dipendenza dello Stato e tutti gli effetti.

Autonomia didattica ed esame di Stato

«L'autonomia didattica che il decreto largamente disciplina, consentirà alle Università di assumere ordinamenti diversi e meglio rispondenti alle particolari tradizioni ed esigenze locali e consentirà altresì di dar vita a facoltà diverse da quelle tradizionali, a scuole erette a scopi speciali, a vere e proprie scuole di perfezionamento. Tuttavia i corsi per il conseguimento dei titoli accademici avranno per ciascuna laurea e diploma una durata uguale in tutto il Regno. Agli esami speciali saranno assimilati esami di profitto da sostenersi per gruppi di materie a cui cesserà l'inconveniente, e più che l'inconveniente, la sconcia da tutti deplorata, che la massima parte della attività ufficiale dei professori abbia essere assorbita dal continuo esaminare. Gli istituti delle Università ed istituti superiori, nei quali sarà fissato e disciplinato l'ordinamento degli studi e saranno stabilite le modalità degli esami, debbono essere approvati per decreto reale udito il Consiglio superiore della P. I., conosce che il ministro Gentile ha recentemente riordinato restituendogli l'indipendenza da ogni consorteria accademica e l'antico potere.

«La Università conferiranno al termine degli studi diplomi e lauree che avranno esclusivamente valore di qualifica accademica. L'abilitazione all'esercizio professionale si conseguirà superando esami di Stato ai quali peraltro potranno essere ammessi soltanto i giovani provvisti di laurea o di diploma.

Piano finanziario

«La riforma degli ordinamenti universitari ha portato, come conseguenza, un ritocco delle tasse scolastiche che d'ora innanzi andranno a profitto delle Università. Ma questo aumento non deve suscitare preoccupazioni, poichè in favore dei giovani più meritevoli e veramente bisognosi, provvederà la Cassa scolastica universitaria alla quale è devoluto il 10 per cento delle tasse corrisposte dagli studenti. Inoltre si provvederà in più varie forme di assistenza scolastica, creando un'Opera delle Università, cui è devoluto il provento di una speciale tassa alla quale vengono obbligati tutti i laureati e diplomati delle nostre Università, quale tangibile attestazione di persistenza e legame spirituale con l'istituto nel quale essi hanno compiuto i loro studi.

«La riforma oggi approvata dal Consiglio dei ministri reca alcune modificazioni allo stato giuridico dei professori di ruolo: abolita l'attuale distinzione di gradi, ordinario e straordinario, i professori, dopo un triennio di lodevole insegnamento, conseguiranno la stabilità.

Professori e privati docenti

«La tabella degli stipendi non è mutata, perchè proposito del Governo è di non portare modificazioni al trattamento economico di questa o quella classe di impiegati statali, dovendo la materia degli stipendi essere affrontata per tutti gli impiegati in un tempo, quando le condizioni della pubblica finanza permetteranno di farlo. Viene soppresso il secondo insegnamento, e conseguente relativo compenso, ma in quella vece si concede ai professori una indennità accademica, pur mantenendo loro il diritto ad una quota-parte del provento delle tasse scolastiche e alla propina di esami.

«L'istituto della privata docenza acquista con l'odierna riforma maggiore rilievo. Il ministro Gentile ha concepito la privata docenza come un esame di Stato, che abilita all'insegnamento superiore, e la relazione a tale concetto viene stabilito che i nuovi professori di ruolo siano di regola tratti dai privati docenti, secondo la procedura che tende a conciliare i vantaggi di due opposti sistemi: quello della libera designazione da parte della facoltà e scuole, e quello del pubblico concorso.

«L'on. Gentile, nel tracciare la linea della sua riforma e nel dettare le disposizioni dalle quali dovrà essere regolata l'università dei domani, non ha tuttavia trascurato gli interessi di coloro che con lavoro e con perseveranza hanno già conquistato uffici presso le Università e gli Istituti superiori. Varie norme transitorie, studiate con ogni cura, provvedono a che il passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento abbia luogo senza danno per coloro che presentemente prestano opera presso le Università con particolare riguardo ai professori di ruolo.

Fondo per le ricerche scientifiche

«Dal provvedimento oggi approvato l'Università italiana esce rinvigorita nei suoi ordinamenti didattici e più largamente dotata di mezzi finanziari senza peraltro nuovi aggravi per il Tesoro. Nel bilancio del Ministero dell'istruzione non sarà diminuito alcun stanziamento relativo all'istruzione superiore; anzi per questo ultimo anno, saranno nuovamente inscritti in bilancio quei sei milioni in vantaggio degli istituti scientifici che in momenti di strettezze finanziarie si erano dovuti rinviare. Le Università, dunque, beneficeranno, a ripresa attuata, sia delle somme inscritte nel bilancio del Ministero della P. I., sia del gettito delle tasse universitarie che si valutano in circa venti milioni annui. Per di più nel bilancio dell'istruzione il ministro Gentile ha ottenuto che sia inscritto un capitolo con lo stanziamento annuo di 2 milioni per incoraggiamento a ricerche scientifiche e per contributi, anche in concorso con enti e con privati, al funzionamento scientifico e didattico delle Università, cosicchè quell'amico voto da più parti insistentemente espresso che cioè il Ministero si mettesse in grado di poter aiutare gli studiosi i quali nell'ambito delle Università si dedicano con serietà di preparazione e di intenti a nuove ricerche scientifiche, quell'amico voto che non si potè mai appagare nemmeno nei periodi migliori della pubblica ricchezza, è ogni finalmente stabilmente in vigore del nuovo ordinamento dato ai nostri istituti di istruzione superiore».

Giornali e riviste

Parlando del colpito Giappone e rievocando la gentilezza dei suoi costumi il «Giornale di Sicilia» passa a occuparsi particolarmente della donna nipponica e del suo abbigliamento. Un abito da signora può raggiungere alti prezzi, ma, in compenso, una volta acquistato il parte fino alla consumazione. Anzitutto esso non va soggetto ai capricci della moda; e, poi le giapponesi hanno la più scrupolosa cura dei propri vestiti. Un proverbio locale dice: «Il sago della buona moglie non è mai ringiovanito». Con ciò, il vestito nipponico della donna si può considerare come il più artistico, il più bello del mondo. La delicatezza delle seriche stoffe, la eleganza pittoresca della linea, lo fanno certamente tale. L'«hori», ampia veste nazionale dai colori vivaci e dalle ricche decorazioni in seta, oro, argento e gemme, è tenuto aderente al corpo dall'«obi», ricca cintura che di per sè stessa, in molti casi, è un'opera d'arte e può costare fin a 30 000 lire. Dal modo di cingere tale fascia si compongono sanno trarre effetti mirabili dando all'abbigliamento un'impronta personale che invano si ricerca nella toletta di molte signore di occidente. La manica di una veste giapponese è cosa viva che prende parte alla gioia e ai dolori, da un contegno alle donne timide e si presta alle confidenze. Quando la giapponese è pensosa, la sua manica dei suo «kimono» una grave piega che non si dilata se non quando la timida è divenuta grande. Allora comincia per essa una vita nuova, essa sembra aver dimenticato la riposo gaio dell'infanzia e diventa seria, timida, riservata. Ben presto abbandonerà la sua veste dai colori chiari per un'altra più scura, di tinta unita, che è il simbolo della sua vita [illegible]. La manica della giapponese è divenuta sacra per i poeti che l'hanno cantata, forse in virtù di tutte le lagrime versate nelle sue pieghe. «La ragazza sconosciuta» è spedita in mezzo al mare è lasciata senza tregua dalle onde. Come manica, lontana dagli occhi di tutti, non è mai esclusa un istante». «La freddezza dell'autunno è penetrata nel cuore del mio amico per questo troppo presto sulle mie maniche la pioggia dell'autunno» è caduta». «Io non rimpiango la primavera che svanisce, perchè le mie maniche sono tutte imbalsamate dal profumo dei fiori del prugno».

***

Chi era l'*Amico di Torino*. Era per Garibaldi, Vittorio Emanuele II e diceva di lui, naturalmente, Cavour. In un'opera recente di Alessandro Luzio — ricorda il *Marzocco* — dove si parla della spedizione di Sicilia è messo decisivamente in luce che l'azione garibaldina fu conosciuta e aiutata da Cavour. L'*Allgemeine Zeitung* d'allora, in certe sue corrispondenze da Torino, senza reticenza accusava Cavour di aver tenuto mano alla spedizione dei «filibustieri» e vi si riferiva perfino che l'ambasciatore russo aveva da Cavour a dichiarargli che essa era la prova della corrispondenza tra lui e Garibaldi, asserzioni non fantastiche queste, perchè il Bonfadini, segretario di Farini, vide una lettera di Garibaldi a Cavour annunciante la partenza. Ma la testimonianza più importante è data dal Kossuth, il quale lasciò scritto: «La famosa spedizione di Marsala non partì senza il consenso di Cavour. Egli le parole sono da riferirsi al Pulszky, uomo di fiducia dell'ex dittatore magiaro presso il Governo italiano) era presente quando Cavour diede l'assenso alla partenza con le testuali parole: che partano; e sa pure che le successive spedizioni, integranti la prima, si compivano sotto l'egida cavourriana». Ma oltre le attestazioni di Kossuth, esistono prove di maggiore importanza della partecipazione di Vittorio Emanuele e di Cavour alla epica «filibustiera» del garibaldini. Quando si preparò la spedizione Medici-Cosenz e si fu bisogno di denaro per acquistare la nave, il Governo comprò qualche migliaio di fucili del famoso fondo Garibaldi per la tenue somma di 752 mila lire. La spedizione era appena partita che giungeva al Gattini, segretario del fondo, rimasto oramai al secco, una richiesta urgente di 10 mila fucili, 10 mila paia di scarpe, 10 mila maglie ed altri oggetti di vestiario, i cui numi erano sempre preceduti da quello sconcertante 10 mila. Che fare? Il segretario scrisse al Finzi di rivolgersi all'*amico di Torino*. E l'amico di Torino, che si chiamava Vittorio Emanuele, provvide senz'altro.

***

Di un'opera di Verdi, assolutamente inedita, da notizia il *Resto del Carlino*. E' stata ora stampata in Francia una lettera indirizzata da Giuseppe Verdi nel settembre 1857 a Pietro Mazzini, direttore dell'Accademia Filodrammatica di Milano, dalla quale risulta che il Verdi fu autore di un'opera intitolata *Rocester*, rimasta inedita, e della quale non si fece mai alcun cenno in seguito. La lettera, datata da Busseto, è così concepita: «Mio caro amico, è forse possibile che io metta in scena il *Rocester* nel prossimo carnevale a Parma, e così il prego di recarti insieme col tutore della presente (è un ottimo mio amico) dal signor Piazza, autore del libretto, e dargli notizia della cosa. Se il Piazza volesse cambiare qualche verso, ne avrebbe ancora il tempo. Lo pregherei, anzi, di dare un maggior sviluppo al duetto delle donne per poterna ricavare un pezzo più grandioso. Conosco la tua affettuosa sollecitudine per tutto quello che mi interessa, perchè non rapito inutile di raccomandarti caldamente il mio desiderio. Non ti dico quanto sarei lieto di poter dare la prima del *Rocester* a Milano, ma purtroppo vedo che non è possibile, poichè vivo troppo lontano da quella città e non mi è possibile fare quanto sarebbe necessario per riuscire. Sanami del disturbo che ti reco e, se posso esserti utile, comandami: ti servirò da vero amico. Sono di ritorno a Milano in ottobre, ed allora... A rivederci. Tuo affmo *Giuseppe Verdi*». E' noto che i primi passi del Maestro furono assai difficili. Nel 1832, presentatosi al Conservatorio di Milano, ne fu respinto, perchè «non dimostrava alcuna disposizione per la musica». Ogni qual Conservatorio parla il nome di Verdi.

***

Fino al 1840 i Turchi (che oggi sono conosciuti come i più strenui fumatori di sigarette che esistano al mondo) non conoscevano altro che la pipa, e meglio, il narghilè. La sigaretta turca o egiziana era conosciutissima, fu creata — pensate il *Tabacco*! — nel 1832 da alcuni artiglieri dell'esercito di Ibrahim Pascià durante l'assedio di Acre, i quali, privi di pipe, solevano fumare il tabacco sperticato e bagnato, involto in sottilissimi fogli di carta. Tale metodo di fumare incontrò ben presto molto successo, specialmente dal momento in cui gli ufficiali dell'esercito di Ibrahim Pascià, lo adottarono e divenne allora una moda che ben presto si estese nell'Asia Minore e nella Turchia Europea.

***

Le nubi erano fino ad ogni millesimale misurabili. Le grandi nubi d'estate davano agli spiriti fantastici l'impressione — come ha detto il poeta — di «continenti in viaggio»; e i cirri sospesi sui rossi crepuscoli sembravano isolate lontane. Ma ora l'aeroplano riconduce ai numeri positivi anche quelle impressioni poetiche. L'atto infatti stabilito, secondo i referti di aviatori, che attraversando le nubi in senso verticale, che esse hanno uno spessore variante dai 3 ai 7 chilometri. Sono le nubi più spesse — nota il *Figaro* — che aprendosi versano sulla terra quei rovesci di cui i cittadini farebbero a meno volentieri! Ma le campagne se ne arricchiscono.

Libri ricevuti

VINCENZO GIOBERTI: «L'educazione nazionale» — pagine pedagogiche scelte e ordinate con introduzione e note di Ezio Bonaventura (Principato, Sammicr. ed. 1925. — L. 7. — E' un'utile e ben compilata antologia delle pagine di Gioberti che si riferiscono ai problemi dell'educazione. Appartiene

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Il campanile in riparazione

Un campanile, a Torino, od altrove, è sempre un'altissima individualità, un personaggio dominante... Non è una frase dire che la sua posizione preminente attira gli sguardi di tutti. I suoi casi sono quindi oggetto di discorsi e di cronaca. Se, per esempio, un campanile si ammala, se ne deve parlare come di un'altra qualsiasi personalità.

Il campanile malato c'è. E' quello della chiesa di San Francesco, posta all'angolo di via Genova e via Barbaroux. Se voi guardate in alto vedete il campanile tutto intatto e lieto e civettuolo, e allora dite: « Queste cose non è proprio malato ». Ma vi sbagliate. Vi sbagliate, come tutti coloro che guardano in alto e disdegnano di guardare la terra. Osservate in basso. Vedrete in via Barbaroux, al di quà e al di là del campanile, costruita e chiusa al passaggio dei veicoli da una doppia barriera di travi. Questo vi dice che il malato c'è, che ha bisogno di riguardi, che il traffico lo disturba.

E' una malattia interna, nascosta: una malattia ai piedi. E i campanili, più fortunati di tanti bagnanti maschi e femmine, hanno i piedi che non si vedono. Si trova, voi mi avete capito, della fondamenta. E' qui che è nato il guaio. Il campanile è eretto sulla cappella di S. Pietro, a sinistra dell'Altar Maggiore; gravita dunque col suo peso di massiccia costruzione alta 43 metri, sui quattro pilastri che delimitano la cappella. Tre di questi pilastri hanno tenuto duro: il quarto, quello più distante dai muri maestri, ha ceduto. Da anni ed anni, nei muri del campanile fino all'altezza del cornicione interno erano aperte larghe crepe sorpreggianti; ma non davanno preoccupazioni, nemmeno ai tecnici che a più riprese furono invitati a dare il loro parere. Senonchè da qualche mese accanto alle fenditure maggiori altre ne comparivano, piccole, ma numerose e interessanti una larga superficie. Brutto segno. Il pilastro cedeva ancora più, il muro si inclinava, in un irresistibile, malaugurato processo di disfacimento. Si doveva correre ai ripari. Il rettore della Chiesa, don G. B. Foglietti, si affrettò a fare le pratiche necessarie, e i lavori di restauro vennero iniziati.

E allora si scoperse una cosa curiosa. Con l'attuale malattia il campanile sconta una debolezza, un peccato, che potremmo chiamare di civetteria. Dovete sapere che la Chiesa, sorta nel 1300 ad iniziativa dell'Ordine francescano, non era troppo elegante, non aveva volte ma soffitti, come i tempii intonati allo stile romanico. Più tardi cambiò fisonomia, assunse una bella veste gotica. Ma nel 1700, imperando lo stile barocco, il pomposo e assurdo stile delle scrobiture e dei particolari ovali, la Chiesa venne rimodernata secondo il gusto del tempo. E allora anche i pilastri vollero l'abito di moda, vollero agghindarsi e pavoneggiarsi. Essi si ricoperono ciascuno di quattro pilastri allindrici. Per dar loro la sagoma voluta vennero spianate le superficî curve, si ridussero a forma prismatica quadrangolare, con scapito però del volume e della robustezza. Fu dunque una imprevidente mutilazione, e gli effetti sono saltati fuori ora. Uno dei pilastri che sopportano il campanile non è più stato all'altezza della situazione, ha piegato lentamente, visto dallo sforzo...

Poderose intelaiature di travi salgono fino alle volte che si dipartono dal pilastro, e lo sorreggono. Enormi e complicati puntelli sono addossati obliquamente al pilastro e lo sorreggono da mastini parti. Il piede è proprio malandato, e il malato porta le grucce. Bisogna fare l'impalcatura, ma un altro arto nuovo gli verrà sostituito. I muratori cercano. Il pilastro sarà ridotto delle fondamenta alla volta della cappella. Mentre è operazione verranno a cozzare una discreta somma — centomila lire — perchè anche i medici, gli infermieri e i farmacisti dei campanili malati, cioè insegnanti, muratori e fornaci, costano, al giorno d'oggi, assai. Dei Foglietti ci pensa, combattuto da due diversi sentimenti. Il buon rettore è orgoglioso di essere lui a ripristinare il campanile nella sua salda robustezza, ma d'altra parte non può certo troppo allegrarsi che proprio a lui sia caduta quella tegola sulla testa, che sarebbe poi la spesa. Centomila lire son pronte dette; ma ad averle pronte! Egli ha fatto degli sforzi per assicurare l'impresa, ma spera anche nell'aiuto, nell'obolo dei fedeli.

Dice don Foglietti: « Il campanile è un amico, un padre. Segna le ore, suona il tempo della prece e del raccoglimento; invita a scuola i piccini, richiama i grandi al focolare domestico; suggerisce, consiglia, ammonisce; è sempre desto sulla sorte degli uomini, sempre vigile e pronto, con la sua chiara e dolce voce, la prima e l'ultima del giorno, che scende dall'alto e sa le vie dei cieli. Ogni parrocchiano ama il suo campanile: i miei parrocchiani lo dimostreranno generosamente in questa occasione ».

Il campanile di San Francesco, difatti, suona lustro con le sue belle campane. Ha le grucce; ma queste, in fondo, non guastano gran che: la persona è sveltà, lo spirito è intatto, la voce parla. Il male, ai piedi non impedisce che esso pianga e canti, come ai suoi bei tempi. Perchè i bei tempi, il campanile di San Francesco li ha avuti. Ci fu un'epoca, anticamente, che, col vicino convento al palazzo comunale, ne fu quasi parte integrante. Il convento era grandissimo (occupava tutto l'odierno isolato) e avendo esso i più vasti locali della città, vi si tenevano le adunanze di quello che era il Consiglio municipale di allora. Vi era anche un deposito di armi. E il campanile suonava le adunate della pace e della guerra. Un tempo si ebbe nelle vicinanze l'Università, e lo studio dei goliardi si svolse forse sul ritmo delle sue campane. E molte altre cose saprebbero sul conto del vecchio campanile, se Napoleone, quello degli albori della libertà, non avesse bruciato biblioteca ed archivi del convento, vendendone anche parte della proprietà.

Ma ad ogni modo risulta che il nostro campanile ha una storia. Si tratta di un malato illustre. Parlarne era dunque un dovere...

U. L.

Note scolastiche

Scuola tecnica Giulio. — Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 23 settembre corrente alle ore 8 precise e continueranno con l'ordine indicato in avviso esposto all'albo della Scuola. Le iscrizioni alle varie classi per il prossimo anno scolastico si riceveranno a partire dal 17 corrente, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 dei giorni feriali, e si chiuderanno irrevocabilmente il 15 ottobre c. s.

Scuola professionale maria Letizia. — Si avvertono le famiglie che le iscrizioni si riceveno presso la sede dell'Istituto, via Meucci 9 dal 25 al 30 corrente, dalle ore 16 alle 18 e dal 1.o al 15 ottobre dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16 in tutti i giorni non festivi.

Scuola Complementare (già Tecnica) G. Plana. — Gli esami di promozione, ammissione e integrazione della sessione autunnale avranno principio nella nuova sede della scuola in via Parma, 6, il giorno 25 settembre alle ore 8,30 colle prove scritte di lingua francese. Gli esami di licenza tecnica principieranno il 1.o ottobre pure colla nuova scrittura di lingua francese. Nella stessa sede si apriranno le iscrizioni alle diverse classi il 17 settembre e si chiuderanno il 15 ottobre irrevocabilmente

I telefoni automatici

Il N. 298 trasformato in 47702. — N. 1003 in 47925. — N. 1054 in 47927. — N. 1200 in 47681. — N. 1536 in 47925. — N. 1992 in 47922. — N. 2852 in 47701. — N. 2920 in 47723. — N. 3003 in 47719 in 47701. — N. 3020 in 46116. — N. 3778 in 47779. — N. [illegible] in [illegible]. — N. 5813 in 47719. — N. 6180 in 47925. — N. 6190 in 47787. — N. 6191 in 47711. — N. 6221 in 47[illegible]. — N. [illegible] in 47[illegible]. — N. 6134 in 46227. — N. [illegible] in 47933. — N. 6240 in 47820. — N. 6248 in 47[illegible].

Le Principesse Mafalda e Giovanna migliorano

Il Re del Belgio e il Re d'Italia allo studio del pittore Levis
Le visite a Torino - Gli ospiti partiranno stamane

Ci telefonano da Racconigi:

Una buona notizia si è diffusa a Racconigi nelle prime ore della mattinata, una notizia che ha portato un raggio di gioia in ogni casa ed ha fatto sembrare a tutti meno melanconica questa giornata che doveva essere e non fu per le ragioni che sapete, di festa solenne. La Principessa Mafalda e la Principessa Giovanna hanno passato una notte tranquilla. Le condizioni delle Auguste inferme, che nei giorni scorsi avevano destato qualche preoccupazione, trattandosi di infermità non allarmante ma seria, sono migliori. La malattia continua il suo corso, ma si presenta con forme benigne.

La notizia venne data dal personale di Casa Reale interrogato dalle persone che ha con esso più frequenti rapporti. Dal personale si ebbe la prima informazione che nel Castello si era avuta una notte di perfetta tranquillità, dopo varie notti leggermente movimentate. Da [illegible] si sperò pure che le condizioni delle Principesse erano buone. La notizia si diffuse rapidamente in ogni bottega, a bottega, da casa a casa, fu in tutti un senso vivo di compiacimento. E quanti salivano o scesero fuori la bandiera per la ricorrenza del genetliaco del Principe Ereditario, sembrando inopportuno un segno di festa in un momento di particolare trepidazione, si affrettarono ad imbandierare le case.

Re Alberto, accompagnato dal nostro Sovrano, si è recato nella mattinata a fare visita al pittore Giuseppe Augusto Levis, che abita a Villa Cairo, nei pressi di Racconigi, una magnifica tenuta che sorge sui limiti del Parco Reale e che appartenne per qualche tempo a Re Carlo Alberto. Oggi è di proprietà del pittore il di cui [illegible] che ad acquistarla dal generale Rava, al quale il Re l'aveva donata come omaggio per i servigi resi in guerra. La visita del Re del Belgio al pittore Levis era preannunziata, ma avvenne in forma privatissima. I due Sovrani si recarono a Villa Cairo senza seguito, trovarono il pittore ad ossequiarli al cancello.

Nello studio e nelle gallerie del Levis, [illegible] ampio solegiato, gallerie spaziose che potrebbero ospitare una ricca mostra, i due Sovrani si trattennero per più di un'ora. Si soffermarono analitico ad ammirare numerose impressioni odorine che il pittore ha fatto recentemente. Si tratta di una serie di studi che riproducono le zone delle Dolomiti ove maggiormente infuriò la guerra. Re Alberto, che nel Cadore fu più volte, riconobbe, sito per sito i luoghi ritratti dall'artista e rievocò sue personali impressioni. Per ogni luogo il nostro Sovrano rammentò all'esplio i combattimenti avvenuti. E seguono a piccole azioni ed a vasti episodi, dimostrando una conoscenza minuta e precisa di ogni località, anche la meno nota di quel tratto di fronte.

Ammirati gli studi caderini, per i quali il pittore ebbe da parte dei sovrani molti encomi, Re Alberto e Re Vittorio passarono ad esaminare tre ampie tele che il Levis sta ultimando e che riguardano episodi di guerra. Un ritorno da una trincea micidialmente straziata dall'artiglieria, la fuga di una popolazione di vecchi e di fanciulli sotto una tempesta di fuoco, una pesizione avanzata nel basso Carso. Quadri realistici che chi conobbe i tormenti della trincea non può guardare a cuore tranquillo. Dinanzi a questi tre quadri i due Sovrani si intrattennero assai, esprimendo le loro impressioni e rivolgendo all'autore parole di lode. Passarono quindi nella galleria ove il Levis tiene esposti lavori di altri tempi: impressioni di montagna, di pianura, di mare, studi parziali e quadretti esotici.

Prima che i Sovrani lasciassero villa Cairo, il pittore Levis espresse al nostro Re il desiderio di avere qualche notizia sulle condizioni della Principessa Mafalda e della Principessa Giovanna. Il Sovrano gli confermò la buona notizia diffusasi nella città nella mattinata: le principesse hanno passata una notte buona. Ma non nascose che trattasi di cosa seria e non breve.

Re Alberto, la Regina Elisabetta, il principe Leopoldo e la Principessa Maria, lasceranno domattina il nostro castello e si recheranno a Forte dei Marmi. Si afferma pure che nella giornata di domani anche il Principe Umberto lascierà Racconigi. Si dice che deve recarsi a Napoli e che sarà di ritorno tra noi prestissimo.

Le notizie pubblicate stamane dalla *Stampa* sul fidanzamento del Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio, rappresentano la impressione di quanti sono qui. Sempre più viva è la persuasione che se non intervenisse la malattia delle Principesse si avrebbe avuto l'annunzio ufficiale proprio oggi in cui il Principe Umberto ha compiuto il suo diciannovesimo anno.

Alla Pinacoteca ed al Museo egizio

I Reali del Belgio e il nostro Re hanno visitato ieri la Pinacoteca e il Museo egizio in via Accademia delle Scienze. I Sovrani erano accompagnati anche dalle Principesse Maria del Belgio, dal Principe Leopoldo e dal Principe Umberto. Le automobili reali giunsero dinanzi al palazzo del Museo alle ore 15. A ricevere gli augusti visitatori erano il direttore della Pinacoteca prof. Pacchioni, il dottor Barocelli addetto al museo di antichità e il cav. Oliva. La visita desiderata in modo particolare dalla Regina Elisabetta, aveva come meta specialmente la pinacoteca. Se Re Alberto è un appassionato ed un competente di prim'ordine di industria scienza ed arte meccaniche, la Regina è altrettanto appassionata e intenditrice di arti figurative. Ad una profonda conoscenza della pittura di tutte le scuole Sua Maestà unisce una fine curiosità delle scienze storiche ed uno squisito senso artistico. La Regina si è trovata quindi nel suo ambiente quando fu nella galleria di arte fiamminga che raccoglie la più bella e la più ricca collezione di quadri di questa scuola con opere magnifiche di Van Eich e Memling. La Sovrana si è lungamente soffermata anche davanti agli olandesi, soprattutto per i quadri di Rembrandt e di Van Dick. Tuttavia non furono trascurati dalla Regina del Belgio i quadri delle migliori scuole italiane singolarmente rappresentate nella nostra Pinacoteca con Veronesi e Tiepolo, Pellaioio, Botticelli, Mantegna ed altri. Per queste meravigliose opere d'arte la Regina mostrò la più viva ammirazione.

Re Vittorio e il Principe Umberto hanno fatto una sosta più lunga nella sala ove sono raccolti i ritratti degli antenati di Casa Savoia: fra i quali è anche un magnifico quadro del Principe Tommaso, ritratto da Van Dick, e si sono interessati vivamente alle opere della scuola dei vecchi piemontesi. Il direttore prof. Pacchioni ebbe la gentilissima occasione di esporre provvisoriamente un nuovo e bene acquisto della Pinacoteca: cioè una Sacra con Santi, pittore che, come è noto il fondatore della scuola veneziana. Questo quadro è stato di particolare gradimento di Re Vittorio che del Piemonte antico conosce tutte le maniere e moltissime opere e del Piemonte moderno ricorda benissimo e riconosce con facilità tutti i pittori che gli sono stati presentati in occasione delle [illegible] frequenti visite alle nostre esposizioni d'arte ed anche mostre personali di provincia.

Alla fine della visita alla Pinacoteca la Regina Elisabetta ha espresso il desiderio di rivedere il museo di antichità; diciamo rivedere perchè Sua Maestà visitò già minutamente il nostro museo, tornando dal suo viaggio in Egitto, nell'aprile scorso. Era il tempo, allora, di rievocazione di Tutankamen. La scoperta della strana e misteriosa tomba egiziana e le tristi vicende dello scopritore colpito da sventura, avevano sollevato gran rumore in tutto il mondo, non soltanto fra i curiosi di cose strane e originali, ma anche, e specialmente, fra gli studiosi e i cultori di scienze storiche. La Regina volle rendersi conto per conoscenza diretta della meravigliosa scoperta e ritornando, attraverso l'Italia, si fermò volentieri a Torino come per una naturale conclusione del suo viaggio istruttivo e scientifico. La visita al nostro museo aveva destato un vivissimo interesse nella Sovrana, che ne serbò un ottimo ricordo: e ieri ella volle soffermarsi nuovamente ad ammirare la statua di Ramsete II, che rappresenta una delle meraviglie storiche del mondo.

I Sovrani visitarono tutte le opere sacre egiziane con maggiore ed evidente interesse per la tomba della moglie dell'ingegnere R. Sulle sponde del Nilo, al tempo della sua grandezza storica, gloriosa, i costruttori non si chiamavano forse ingegneri, ma tant'è, il signor R era il più formidabile impresario e costruttore di tombe e costruzioni funebri o gli si può riconoscere anche il titolo di ingegnere, a distanza di tanti anni, e ove non si discuta le sue qualità professionali, ma si voglia individuare la famiglia dedicata a sua moglie. Questa fu più fortunata di molte altre morte egiziane, poichè la sua tomba conserva ancora, pietrificati, i doni offerti il giorno della sua sepoltura.

Anche la principessa Maria dimostrò il suo compiacimento per la visita alla pinacoteca e al museo. La Principessa ha già veduto le principali gallerie d'arte italiane, soffermandosi di preferenza a Firenze. L'ultima tappa degli augusti visitatori fu nel « laboratorio di restaurazione » dei quadri della pinacoteca. In questo laboratorio il prof. Cusselli lotta contro l'azione deleteria del tempo per conservare i capolavori dei migliori artisti. Il nostro Re ha voluto essere minutamente informato del procedimento scientifico adottato per « restaurare » i quadri.

Alle ore 18 i Sovrani lasciavano il palazzo e ripartivano sulle proprie vetture. Nella prima macchina presero posto i Reali del Belgio e il Re d'Italia; nella seconda la Principessa Maria, biondissima, che portava un soppabito grigio cenere, il giovane e biondo Principe Leopoldo; e sul soppalino di mezzo il Principe Umberto. Il Principe Ereditario, che vestiva elegantemente in [illegible] prabito di gabardine e cappello grigio torre, affabilissimo durante la visita, capace di dissare col suo aspetto sereno le maggiori simpatie nella folla ha avuto una bellissima, entusiastica dimostrazione. Improvvisata da numerosissimi cittadini che facevano ressa davanti al palazzo in attesa di vedere i Sovrani. Un primo applauso caloroso e prolungato ha salutato i Sovrani stranieri e il nostro Re; ma quando apparve ritta sulla vettura la figura del Principe di Piemonte le ovazioni si rinnovarono con anche maggiore intensità. Molte persone sventolavano fazzoletti e cappelli, ieri ricorreva il compleanno del Principe Ereditario; e i torinesi che si trovarono al suo passaggio gli espressero gli auguri con una dimostrazione di viva simpatia. Il Principino — la gente lo chiama sempre così — che sarà quasi maggiorenne sotto il suo cappellone ad alta sparviere, dovette alzarsi, mentre l'automobile si metteva in moto, per rispondere alle replicate acclamazioni: e salutò rimanendo per qualche istante a capo scoperto.

Le automobili, passando per via Po, Lungo Po, corso Cairoli ripartirono, prima delle diciannove, i Sovrani e i Principi a Racconigi, la scorta per festeggiare il compleanno del Principe, le facciate delle caserme di porta Nuova e di altri edifici statali vennero illuminate.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica sono: Cooperativa 1.a, via Pietro Micca, 4 — Dalla, via Quattro Marzo, 6 — Bessone, Piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Alinazio, Piazza Statuto, 3 — Piccinini, via Duchessa Iolanda, 8 — Bissetti, corso Vittorio Emanuele, 121 — Santa Barbara, via Cernaia, 36 — Mondino, via Madama Cristina, 60 — Campanino e Gozzellino, via Nizza, 183 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Buria e Giovenale, piazza Madama Cristina, 1 — Frayria, via San Donato, 55 — Levi, via Po, 36 — Dellacchi, via Rosine, 8 — Burzio, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa 1.a, piazza Paleocapa, 1 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 58 — Varvello, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Reggio, 9 — Navara, via Goffredo Mameli, 15 — Giulietti, via Santa Giulia, 35 — Tesoriera, corso Francia, 308 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 190 — Re, via Mongineyro, 58 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 82) — Cavoretto, Piazza Comunale, 1 — Madonna del Pilone, corso Casale, 295.

Notiziario sindacale

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della Mutua interna Fiat

Ieri hanno avuto luogo le elezioni delle cariche al Consiglio di Amministrazione della Mutua interna della Fiat. Sul nome da votare era intervenuto un accordo fra gli inscritti, così che non vi fu lotta. Ecco i nomi degli eletti:

Consiglieri: Avvanzo Battista, Bianchi Gaetano, Della Rovere, Camilla Pietro, Degiuoti Alfredo, Durando Mario, Genille Giovanni, Jeardi Giulio, Lova Giuseppe, Magone Giovanni, Negro Antonio, Perino Sebastiano, Sarra Giuseppe, Sciarelli Piero, Staffa Giuseppe, Torre Pietro, Toscani Luigi, Vaccarino Carlo, Vay Luigi. *Sindaci effettivi:* Falcone Mario, Magnano Giuseppe. *Sindaci supplenti:* Ramella Luigi, Sissolo Emilio. *Probiviri:* Rollo Mario, Frasia Biagio, Gianoli Matteo, Porta Antonio e Rolla Enrico.

Assemblea di dolciari. — Ieri si sono riuniti i rappresentanti delle maestranze dei vari Stabilimenti torinesi della industria dolciaria presso il loro Sindacato in via Bogino. La riunione venne presieduta da Saber, il quale, insieme a Voltolino illustrò le principali caratteristiche del Memoriale che sarà presentato alla Lega industriale pel nuovo concordato di lavoro.

Operai stradali. — Nel salone del Fascio si sono radunati ieri sera gli operai degli stabilimenti militari della nostra città. Ai convenuti rivolse un discorso di incitamento e di propaganda l'avv. Bardanzellu. Quindi il segretario rag. Brenci intrattenne i presenti su questioni di loro interesse, annunziando, fra l'altro, che presso il Ministero è già stato compilato il lavoro statistico delle Tabelle comparative delle mercedi degli operai stradali in confronto degli operai dell'industria privata.

Candidati notai. — E' stato costituito il Sindacato fascista dei « Candidati notai » dei Distretti notarili della circoscrizione della Corte d'Appello di Torino. Il Direttorio venne eletto nelle persone dei dottori Bottino, Pasquali, Galleano e Casinis, segretario.

Nuovo Sindacato. — Un gruppo di dottori in scienza commerciali è venuto nella determinazione di costituire un Sindacato aderente alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste. Ha già diramato convocazioni ed avverte che il 17 corrente alle 21 in via Mazzini 28 avrà luogo la riunione costitutiva.

La sfortunata impresa di un ladro

Contro la casa al numero 66 di corso Vercelli è stata eretta una impalcatura per le riparazioni ai muri esterni dell'edificio: ma oltrechè ai muratori essa è servita ad un ladro per un ardito tentativo di furto in un appartamento. Approfittando di un momento in cui gli operai erano assenti, il malandrino si arrampicò per un palo di sostegno fino ad un ponte gettato all'altezza delle finestre di un alloggio ove abita il sig. Antonio Barolfo: e forzando una finestra riuscì ad entrare facilmente nell'interno. Senza dubbio egli si era accertato che l'alloggio era deserto e si avventurò quindi in casa sicuro di fare buona preda senza eccessivo pericolo.

La manovra del ladro non era passata però del tutto inosservata. Un negoziante, certo Mattia Aetis Delgerbo, che tiene un esercizio nelle vicinanze aveva osservato la scalata dello sconosciuto e la sua scomparsa nell'interno della finestra. L'Aetis Delgerbo si preoccupò doppiamente, poichè il Barolfo nell'appartamento del quale era entrato lo sconosciuto, è suo parente. Senza avvertire altre persone egli si portò quindi sulle scale della stessa casa presumendo che il ladro nell'uscire avrebbe scelto la via più comoda e meno pericolosa del portone. La sua previsione si avverò. Dopo qualche tempo il ladro, uscito dalla porta cercando di non fare rumore, si accingeva a discendere le scale. Allora l'Aetis lo affrontò coraggiosamente: lo agguantò per le braccia e approfittando anche dello smarrimento provato dal ladro per la brusca sorpresa, lo condusse abbasso e riuscì a consegnarlo agli agenti municipali i quali si incaricarono di accompagnarlo in Questura.

Lo sfortunato malfattore aveva ancora in tasca la refurtiva: e cioè oggetti di oro e di argento per un valore di alcune centinaia di lire. Questa venne sequestrata: e il ladro, identificato per certo Giovanni Rocchietti, di anni 25, fu trasferito alle carceri e denunziato alla autorità giudiziaria. Il Rocchietti non è nuovo alle imprese ladresche; alla Questura risulta che egli fu già altre volte arrestato e condannato per reati contro la proprietà e per rapine.

Un tedesco percosso e derubato

Alle ore 22 di ieri scendeva a Porta Nuova il commerciante signor Schuler Carlo, d'anni 23, di Dresda. Appena fu all'esterno della stazione, venne avvicinato da due individui i quali si offrirono di portargli la valigia di cui era in possesso fino ad un prossimo albergo.

Non essendo pratico della città, il giovane forestiero gradì l'offerta e consegnata la valigia seguì i due sconosciuti persuaso che lo avrebbero accompagnato in un buon albergo. Passo per passo entrarono in via Saluzzo e proseguirono in marcia. Quando furono giunti all'angolo di via Michelangelo e poterono constatare che la località era deserta, i due sconosciuti con mossa rapida ed improvvisa assalirono il forestiero percuotendolo spietatamente con pugni e calci; dopo di che, riuscita la valigia che avevano momentaneamente deposta sul selciato, fuggirono precipitosamente, e in breve tempo, protetti dall'oscurità riuscirono a scomparire.

La scena si era svolta con tale rapidità che l'aggredito non ebbe tempo di fare alcun gesto di offensivo e difensivo.

Rimasto solo e sentendosi indolenzito fece ritorno nel centro della città, e più tardi si recò al S. Giovanni i cui sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in 15 giorni.

La valigia rubata conteneva, oltre a diversi effetti personali, un portafogli con 400 corone cecoslovacche, il passaporto e un orologio a catena d'oro.

Piazzista o borsaiolo?

Il corriere Giuseppe Peloso, di 49 anni, abitante a Novi, era venuto l'altro giorno a Torino per motivi della sua professione. Doveva ripartire alle 0,40 del mattino seguente, col treno di Genova, e recatosi alla stazione di Porta Nuova verso le 22, salì sul treno, si coricò in uno scompartimento di terza classe e, copertosi il viso colla giubba, si dispose a immergersi nelle braccia di Morfeo, tanto più che lo scompartimento era al buio completo. Ma di lì a poco il Peloso sentì una mano che tentava insinuarsi sotto il suo panciotto, per esplorare la tasca. Balzò in piedi, e trovatosi di fronte ad uno sconosciuto, lo afferrò e gli ingiunse di seguirlo, volendo metterlo nelle mani di qualche agente. L'altro, dopo avere protestato che tutto era stato un puro caso, essendo salito sul treno e avendo camminato a tastoni per cercare un conoscente, riuscì a divincolarsi ed a fuggire. Ma il Peloso lo rincorse, lo agguantò una seconda volta e lo consegnò a due militi della milizia ferroviaria, che a loro volta lo affidarono ai carabinieri specializzati della stazione. Il messere fu identificato per tale Agostino Ruca fu Gaspare, di 23 anni, da Marsala, da poco stabilito nella nostra città, dove era alloggiato in via Nizza 121. Ripete la sua discolpa, garanti di essere impregiudicato, di avere sempre onestamente esercitata la professione del piazzista. Ciò nonostante fu trattenuto in carcere e denunciato, ed intanto si attendono dalla Sicilia informazioni sul suo conto.

Seguendo la Cronaca

La Ditta PIETRO SALVETTI
via Monginevro n. 7 (Borgo S Paolo)
PELLICCERIE

avverte la sua spettabile clientela di avere ultimato, come nei passati anni, un grandioso e completo assortimento di mantelli, giaccherette, stole, ecc., e aggiunge che le confezioni sono state accuratamente eseguite su ultimissimi modelli e con pelli sceltissime.

La Ditta Salvetti è in grado di praticare prezzi assolutamente inferiori a quelli della concorrenza (circa un terzo) sia per le sue limitate spese generali, sia perchè la fatto acquisti convenientissimi all'origine.

Di tale sua fortunata combinazione intende far beneficiare la sua spettabile clientela.

Le signore eleganti potranno constatare la verità di queste affermazioni visitando prima le altre, poi la Ditta Salvetti.

La Ditta
Carlo Pollone
via S. Teresa 6

avvisa le sue gentili clienti che sono arrivate la nuova stoffe per l'entrante stagione Autunno-Inverno. Vasto è l'assortimento in Lanerie, Seterie e Velluti per signora.

E fedele all'antico suo motto:

Le migliori stoffe al prezzo migliore

la Ditta Pollone conferma che più che mai in questa stagione si trova nella buona condizione di fornire una buona e bella stoffa ad un prezzo equo, giusto e veramente basso in confronto della qualità. Prezzi fissi.

Fino a quando?

Molti consumatori ci chiedono se la lotta di prezzo che la Idros ha iniziato col suo nuovo ultimo tipo di acqua da tavola, sarà sospesa presto, e se l'Acqua della Salute che tutti si stupiscono di poter comprare a soli 55 centesimi alla bottiglia sarà presto portata al prezzo normale.

Nessuno si preoccupi, nuovi e consumi senza timori la *Digestiva Gustrice Idros*, che va affermandosi come la trionfatrice del giorno, perchè il suo prezzo di vendita al pubblico non è transitorio e la *Idros*, per le ragioni superiori di concorrenza, lo manterrà inalterato.

M. TREVES - Mobili
via Mercanti 17, ang. via Bertola

Grande liquidazione di camere complete e mobili ogni genere di stile e comuni a prezzi di rara occasione. Approfittare.

Ditta SOFFIETTI - via Consolata, 15

Grande assortimento di *Pellicceria* confezionate e in natura. Assoluta convenienza.

Le sorprese nella Germania d'oggi

Una telefonata pagata più di lire 400!

Il giornale « Il Sole » riceve da Brandeburg Havel, 3 corrente:

A titolo d'informazione, specialmente per coloro che per necessità d'affari si devono recare in Germania, narro una sorpresa, veramente sensazionale, che mi è capitata proprio stamane, servendomi di quel simpatico, utile e dilettevole apparecchio, che si chiama telefono.

Avevo necessità di pagare ad una ditta di qui, per forniture morte, l'importo di Marchi 270,000,000 pari — al corso d'oggi — a circa lire italiane 675 e siccome momentaneamente non avevo in tasca Marchi sufficienti, e premendomi, d'altra parte, ripartire prontamente per altra località, ho creduto opportuno a mezzo di una telefonata, di chiamare il mio corrispondente di Leipzig, per invitarlo ad eseguire per mio conto il pagamento. Siccome, ripeto, avevo fretta, chiesi che la comunicazione telefonica fosse urgentissima.

Ebbi, per la verità, la comunicazione, in circa 10 minuti, e prontamente, con poche e concise parole, espletai la mia pratica, ma lascio immaginare quale non fu la mia sorpresa quando seppi, dal mio stesso fornitore, che per tale comunicazione dovevo pagare alla Amministrazione dei telefoni esattamente 100 milioni di Marchi, pari, al cambio d'oggi, a circa Lire 412! Ripeto: circa Lire 412 per una conversazione di meno di un minuto! Credei solo prima ad un spiacevole errore, e chiamai nuovamente al telefono la signorina perchè mi tranquillizzasse e mi confermasse che «qualche zero», da quei 165 milioni, doveva essere tolto... ma purtroppo ebbi, sì, la conferma, che tutto era in ordine! Più che sorpreso, lieto (ed è davvero difficile in queste case non esserlo!) corro, a due passi, alla Direzione Centrale, ma le mie parole abbastanza eccitate non commuovono per nulla l'impiegato al quale avevo richiesto spiegazioni. Mi dice anzi, e precisa che tutto è in ordine perchè le avevo proferito durante la conversazione esattamente 99 (venti) parole che a Marchi 8 milioni per parola (pari a circa Lire 26), ammontano a 160,000,000 di Marchi!

Ergo: per far eseguire, a mezzo telefono, un pagamento di circa Lire 675 ho dovuto pagare esattissime Lire 412 per « la sola comunicazione telefonica! ».

Quanto affermo è sacrosantamente vero, e nè ne fo fede la ricevuta di pagamento che lungo gelosamente custodita presso di me a titolo di indiscutibile ricordo. I commenti, purtroppo, li ho fatti a mie spese ed anche lei, signor Direttore, non potrà fare a meno di credere che la sorpresa è stata davvero sensazionale!

UGO BOCCACCI.

La Bioepatina (Merluzzina) registra questa enormità... esagerazione forestiera, prima di tutto a titolo di curiosità; poi per invitare gli italiani a fare dei confronti scientifici col proprio Paese, che sa compiere dei miracoli, per sè e per gli stranieri; infine per fare appello al patriottismo nazionale perchè cessi una buona volta il feticismo verso ciò che è forestiero, a qualunque paese appartenga. In quanti lutti i campi l'Italia può fare da sè chi ricorre all'estero per avere ciò che può trovare in Italia, eguale o anche migliore, è un perfetto imbecille. Di questi imbecilli, in pantaloni e in gonnella, ce ne sono ancora troppi. Sarebbe tempo che la loro schiera si diradasse e alla svelta.

La Bioepatina (Merluzzina) è un ricostituente che non ha nulla da invidiare ai più strombazzati ricostituenti stranieri. Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, senza grassi, nè odore, nè sapore. Si prende a goccie e dà dei risultati meravigliosi. Si trova in tutte le buone Farmacie e il suo produttore, dott. U. Pellegrini, via Genova 21, Torino (8) ne spedisce fiacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Procure la Bioepatina (Merluzzina) significa scoprire il più efficace dei ricostituenti. Esso sta diffondendosi in tutta Italia con una rapidità impressionante.

POLITEAMA CHIARELLA
Mercoledì 19 settembre
Il "PRIMO CIRCUITO NAZIONALE,,

riprenderà i suoi grandiosi spettacoli di rinnovamento, iniziandoli con una grandiosa film. Nelle attrazioni varie avremo la

rentrée delle Academy GIRL'S

le celebri ballerine inglesi che tanto entusiasmo suscitarono lo scorso inverno.

G. LATTES
via Madama Cristina, 19 bis

ha iniziato la vendita delle *migliori stoffe autunnali per uomo e per signora* a prezzi di vera réclame. Si affrettino le gentili signore che vogliono poter scegliere per le prime in mezzo alle più belle novità della stagione e assicurarsi le migliori. Lattes! Lattes! Lattes!

Vendemmia 1923!
Torchi - Pigiatrici - Pompe
E. BARBERO
Via Urbano Rattazzi, 55 — Torino

Completo assortimento articoli per cantina. Catalogo generale illustrato gratis.

E. T. N. A.
Emporio Tessuti Novità e Affini
via Lagrange 40 - ciclino Hotel Ligure

Continua arrivi delle ultime novità per signora e per uomo. Prezzi convenientissimi. Esposizione domenicale.

M. T. PONT - Atelier per Signora - Jovara 20

Taglie elegantissime, confezione accurata.

I Divertimenti

Del "Cinema Ambrosio,,
è imminente la riapertura

Molto pubblico domanda: « Quando si riaprirà il *Cinema Ambrosio?* ». La schiera infinita dei suoi frequentatori ne sente ormai la mancanza, poichè il *Cinema Ambrosio* è come una istituzione cittadina. I lavori di restauro e di abbellimento proseguono con ritmo febbrile e la riapertura è preannunziata imminente. Ecco la risposta che si può dare al pubblico giustamente impaziente e desideroso di rifrequentare il suo locale preferito dove a tenissime belle manifestazioni artistiche assistette nel corso degli anni.

Si può aggiungere che, fedele alle sue tradizioni, e anzi progredendo in meglio, il *Cinema Ambrosio* ci è assicurato spettacoli straordinari, di films eccezionali e di numeri di attrazione di assoluta novità e di fama mondiale. E questa promessa non faranno che seguire l'attesa morbosa del pubblico per la riapertura imminente.

Contemporaneamente si inaugurerà l'annesso *Gran Caffè Bar Ristorante Cinema Ambrosio*, gestito dalla *Ditta Chiarlone e C.* Esso avrà una cucina di prim'ordine, buffet freddo, pasticceria e gelati di fabbricazione propria.

Al CINEMA-TEATRO VITTORIA

terminano oggi le repliche della film: *Il trionfo dell'innocenza*, della comica: *Ridolini e gli sposches* e il rappresentazioni dei due numeri di varietà: *Franco e Franci*, comici e *Lea de Lys*, cantante.

Al CINEMA ROYAL

oggi ultime de *Sotto i ruderi di Pekino*, 3.a serie della *Rete del drago*.

"Le Torre di Shanghai,,

la 4.a ed ultima serie de *La rete del drago* andrà in programma domani e per soli tre giorni (cioè soltanto fino a mercoledì) al *Cinema

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e l'Europa

Maggior senso di ottimismo a Londra - Lodi a Mussolini per l'evacuazione di Corfù

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 15, notte.

Eliminato Corfù, rimane Fiume. Il rilievo è riferito senza economia, appure le considerazioni ottimistiche di iersera comunicate nei riguardi della seconda questione, si sono accentuate oggi, tuttochè stasera un comunicato ufficiale della *Reuter* dice:

« Benchè gli ambienti bene informati non siano indebitamente ottimisti circa l'esito finale delle discussioni, nessuna ansietà è provata a Londra nei riguardi della situazione e si esprime profonda soddisfazione per il procedimento delle discussioni ».

Monito del " Times ,,

Una settimana di passione, che si chiude con un comunicato di questo tono, invoglia a sperare un futuro prossimo meno inquieto. Il gusto è che le controversie in vin di eliminazione pacifica possono dirsi, sotto il punto di vista europeo, soltanto marginali. Tutta la vecchia carne, che stava al fuoco della padella centrale e che nel frattempo andò negletta, resta ancora a scorso, mestrè evidentemente di non voler ripudiare per intero i poteri della Lega alla quale la Corte dell'Aja è intimamente connessa ».

Il *Manchester Guardian* osserva come « solo una settimana addietro l'on. Mussolini si ricusava recisamente di firmare anche la data specifica per la evacuazione di Corfù e considerava come un insulto da parte dell'Europa tale suggerimento, che la decisione avrebbe dovuto essere lasciata soltanto al proprio senso di opportunità. In questo atteggiamento antiscientista e quasi antieuropeo e fu appoggiato, per stupidità e peggio, da pochi farsennati giornalisti francesi e perfino inglesi. Ora quegli europei, che non sono insensati, non getteranno certamente sull'on. Mussolini alcuna osservazione sgarbata, ma piuttosto si feliciteranno con lui per aver avuto il coraggio di riparare ad un errore e deludere l'aspettativa di cattivi amici ». Il giornale prosegue che, in sostanza, la protesta della Lega ha avuto il sopravvento e « l'on. Mussolini sa che gli torna molto a credito la promessa di rimettere l'Italia entro 15 giorni in una posizione compatibile con la fedeltà, da parte sua, alla propria appartenenza alla Lega ».

Da ultimo il giornale si rallegra che anche la Francia, dove l'entusiasmo per la Lega era così scarso, abbia sostenuto in questa vertenza una politica essenzialmente leghista e ciò anche per opera del Belgio e della piccola Intesa.

M. P.

Un articolo di lord Rothermere
sull'Italia e Mussolini

Londra, 15, notte.

Il *Sunday Pictorial* e il *Daily Mail* (edizione continentale) pubblicano un importante articolo editoriale di lord Rothermere sopra l'on. Mussolini e la crisi italo-greca. Lo scritto è tanto più degno di rilievo data l'alta personalità politica di lord Rothermere; egli è la più grande forza giornalistica dell'impero britannico; il suo pensiero politico si infonde ogni giorno in parecchi milioni di lettori. Il *Sunday Pictorial* da lui fondato tira oltre due milioni di copie. Inoltre lord Rothermere è il principale proprietario del *Daily Mail* il quotidiano inglese più diffuso, arrivando esso a quasi due milioni di copie più dell'*Evening News*, del *Weekly Dispatch*, del *Daily Mirror* e di parecchi altri organi della opinione pubblica in tutta la Gran Bretagna. Lord Rothermere è il più caldo e più potente campione della causa dell'unità alleata e in special modo dell'amicizia anglo-italiana e un terventissimo ammiratore dell'on. Mussolini.

L'articolo del *Sunday Pictorial* reca il titolo: « Mussolini: quel che l'Europa gli deve », e porta questo sotto titolo: « arrestò la diffusione del bolscevismo, salvò la civiltà occidentale ». Ecco il testo dell'articolo: « La crisi provocata dall'assassinio degli ufficiali italiani sulla frontiera greca fa scioglimente chiarire che i successi del sig. Mussolini, primo ministro italiano, sono tuttora compresi in Inghilterra in modo molto imperfetto. Se il pubblico inglese avesse più chiaramente apprezzato il notevole uomo che è ora la suprema autorità d'Italia, gli incresciosi errori commessi dal nostro ministero degli Esteri a Londra e da lord Robert Cecil a Ginevra dopo l'occupazione di Corfù non sarebbero stati tollerati un'ora. Nulla mi lega al sig. Mussolini e non l'ho mai incontrato; ma ho una profonda ammirazione per la sua opera e credo che il tempo potrà dargli un posto eminentissimo fra gli uomini che negli ultimi dieci anni sono stati dei capi in Europa. E' di moda fra certa gente parlare di Lenin come detentore di alcuni attributi della grandezza e se la ricerca di scopi politici non feroci implacabile è considerata un elemento di distinzione, non si può allora negare a Lenin una posizione eminente fra le grandi figure dell'era della guerra. Ma la differenza tra Lenin e Mussolini sta in questo: che mentre Lenin si impadronì di un paese arretrato sfasciandolo, tuttociò che Mussolini ha fatto è essenzialmente costruttivo. I bolscevichi distrussero con zelo criminale; in quanto fecero mostrarono pianti criminali. Mussolini edificò ed egli e i suoi colleghi sono in un modo manifesto ispirati alle più alte e nobili ragioni.

« Ho trovato nel nostro paese le idee più inesatte e meno corrette sull'opera del sig. Mussolini. Non vanto una conoscenza intima dei meandri intricati della politica italiana ma ho frequentemente visitato l'Italia come privato viaggiatore. Ho una profonda venerazione per il passato storico dell'Italia ed una ferma fede negli alti destini della nazione italiana moderna e sono convinto dei veri interessi della Gran Bretagna nel mantenimento di una sincera e cordiale amicizia coll'Italia quanto colla Francia. Troppo spesso noi dimentichiamo la grandezza d'Italia. E' vero che in superficie non è affatto così vasta come quella di Francia ma la popolazione dei due paesi è numericamente quasi uguale. L'Italia e la Francia hanno ciascuna quasi 40 milioni di abitanti. Siamo abituati a vedere nella Francia un gran paese ma non ci siamo ancora messi in testa che anche l'Italia è un gran paese. Se ha qualche deficienza o debolezza, l'on. Mussolini probabilmente vi porterà rimedio. Egli ha la volontà e la potenza di farlo. Il suo scopo evidente è di riporre l'Italia al posto cui ha diritto fra le grandi nazioni. Noi dovremmo considerare i suoi sforzi con simpatia e comprensione invece che incoraggiare i nostri politicanti e i nostri fogli mercenari ad insultare la situazione fra noi e gli italiani. In Inghilterra il movimento fascista è ritenuto di interesse per le classi medie. Si crede che sia pressochè simile a quel che la nostra unione dei cittadini potrebbe compiere se i suoi militanti membri si armassero di rivoltelle e si levassero in ginocchi. Il nostro *labour party* crede che Mussolini sia contro i lavoratori perchè condanna il bolscevismo. Sembra che non ci sia stato un solo uomo al Congresso laburista di Plymouth abbastanza intelligente per capire il fatto che i più fieri nemici del movimento operaio, come noi lo comprendiamo in Inghilterra, sono i bolscevichi di Mosca. Il movimento capeggiato da Mussolini non fu mai anti-operaio; trovò il miglior riassunto dei suoi scopi nella prefazione del libro « Il movimento fascista nella vita italiana » del dottor Gorgolini. L'autore della prefazione, un inglese, dice che il fascismo è una reazione contro il terrorismo, contro le parole fraudolentemente ingannevoli, contro le pappagallate, contro qualsiasi tentativo di dirigere un paese seguendo la guida dei precedenti e delle semplici frasi convenzionali; è eminentemente anti-utopista in teoria e in fatto. Lo stesso Mussolini viene dal socialismo ed in gioventù fu esiliato in Svizzera a causa delle sue tendenze rivoluzionarie. Forse ha delle inclinazioni socialiste anche ora, ma brama con ardore di edificare uno Stato stabile ed efficiente su basi eque, giuste e pratiche.

« Mussolini fece virilmente il suo dovere durante la guerra. Fin dall'inizio egli propugnò ardentemente la causa degli Alleati e vi è per me qualche cosa di ripugnante negli obbrobriosi attacchi a cui questo grande uomo venne fatto segno da parte di alcuni giornali inglesi nell'ultima o nelle due ultime settimane. Gli Inglesi sembrano ignorare quasi completamente la parte avuta dall'on. Mussolini nel recare l'Italia in soccorso degli Alleati. Egli degise l'idea della neutralità italiana. I paesi neutri, scrisse, non hanno mai dominato gli eventi, ma devono quasi sottomettersi ad essi. Dobbiamo agire o forse morire. Si scagli tra le file dei bersaglieri e si dice che abbia ricevuto un centinaio di ferite di shrapnell. Nessuno nega il suo stupefacente coraggio personale. E' un vero cavaliere errante. E' difficile per noi concepire la degradazione politica in cui era caduta l'Italia dopo la fine della guerra. E' quasi impossibile, per un inglese come me, scrivere con franchezza intorno a quanto avvenne. Gli italiani sono un popolo estremamente sensibile e, mentre non rifiutano di ammettere la verità, non amano — e ciò è molto naturale — di farsela dire da altri. Il comunismo ed il bolscevismo fecero allarmanti progressi tra la popolazione italiana, specialmente nelle provincie del nord. Roma immortale ne fu quasi immune, ma nel nord città su città passarono nelle mani dei rossi. Quello era il tempo in cui grandi imprese industriali come le fabbriche delle automobili Fiat erano occupate dagli operai che cercavano di farle funzionare secondo i principi dei Soviets. Il tentativo fu un misero fallimento, come è avvenuto in Russia, perchè nessuna impresa può avere successo se viene diretta da subordinati e parlano tutti nello stesso tempo. Questi furono eventi relativamente minori. Quel che fu molto più serio fu che i rossi resero impossibile a chiunque di portare l'uniforme militare: si erano impadroniti dei grandi centri di popolazione e gli ufficiali e i soldati dell'esercito regolare dovevano nascondere la loro uniforme e le loro decorazioni per salvarsi la vita. Il veleno rosso si diffuse nei territori rurali; le terra fu occupata e lasciata senza coltura, ciò che generalmente succede quando il « lemmo » cerca di governare. E' ora ben noto che il movimento bolscevico in Italia fu ispirato dalla Russia, fu organizzato da emissari russi e fu mantenuto in opera con danari russi. I cospiratori moscoviti, il cui scopo era la distruzione della civiltà occidentale, attaccarono con grande forza. Spesero molto danaro in Inghilterra e ve ne spendono anche oggi. Fecero molti progressi in Germania, specialmente a Berlino, ed occuparono Budapest sotto la direzione di un uomo convinto di furto. Ma era sull'Italia che maggiormente contavano e quando Mussolini si batte in Italia contro di essi egli impegnò una battaglia pel bene di tutta Europa ».

Lord Rothermere, alludendo alla politica inglese verso l'Italia, conclude così:

« Tutti i miei sforzi in queste colonne sono rivolti al mantenimento di strette e cordiali relazioni tra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia; perchè sono convinto che se queste tre nazioni non rimangono unite nella loro amicizia e nei loro scopi politici, l'Europa non può sopravvivere alla minaccia che la sovrasta. Il Governo di Baldwin sembra fino il possibile per distruggere qualsiasi rimanente salvaguardia. Se esso dove negli non lo credo ».

(*Ag Stefani*)

La gratitudine giapponese
verso l'Italia

Roma, 15, notte.

In risposta al messaggio direttogli dall'on. Mussolini a nome del Governo, in occasione del grave cataclisma abbattutosi sopra Yokohama e Tokio, il Governo giapponese ha inviato il seguente telegramma:

« Profondamente commosso per il necessario di simpatia del Governo e del popolo italiano vingrazio di tutto cuore per l'aiuto dato dai vostri nobili marinai. F.to Yamamoto, primo ministro ».

Impressionante caso
di delinquenza precoce a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Un ragazzo di 14 anni ha tentato ieri di uccidere i propri genitori per rubare loro la miserabile somma di 34 milioni di marchi. Il ragazzo, approfittando del sonno dei genitori, aprì i rubinetti del gas, e quindi con tutta tranquillità si recò a far colazione in una vicina latteria, sperando così al ritorno i genitori fossero già morti per asfissia. La madre però, svegliatasi per tempo ed avvertito il puzzo del gas, corse alla finestra e riuscì ad aprirla. Il ragazzo, tornato a casa, cercò di dimostrare la sua innocenza, ma il padre lo denunziò alla Polizia, al cui Commissariato egli fu trascinato e dove fu costretto a fare la dichiarazione del suo tentativo. Dopo un lungo interrogatorio, finì per dichiarare che, dietro istigazione di due compagni, si era deciso ad uccidere i genitori per rubare la somma di 34 milioni di marchi, che egli sapeva custoditi in un portafogli del padre.

Due condanne
per un grosso furto a Savona

Savona, 15, notte

La notte dell'11 febbraio u. s. l'appartamento del noto pasticciere della nostra città Bernardo Besio, situato sotto i portici di piazza Paleocapa, era visitato dai ladri, che mediante una spaltata alla finestra penetravano nell'interno, e colla complicità di Maddalena Carazzoni, allora domestica del Besio, il quale in quella notte si trovava ad un veglione, ponevano a soqquadro ogni cosa, riuscendo ad appropriarsi di oggetti d'oro per un valore assai rilevante. Arrestata la notte stessa la serva, e messa alle strette, iniziava coll'ammettere di avere concertato l'impresa criminosa d'accordo con alcuni individui, di cui fece il nome. Costoro furono arrestati, ed ogni si è svolto il processo a loro carico. La discussione è stata particolarmente movimentata, in seguito alle contraddizioni in cui cadde l'accusatrice e per le energiche difese degli imputati, che hanno sempre sostenuto la loro innocenza, affermando che la Carazzoni aveva detto il falso. La Parte civile, rappresentata dall'avv. Genta, ed il P. M., avv. Roggero, chiesero la condanna degli imputati principali: il Collegio di difesa era composto dagli avvocati Cavalla, Passano, Ferro, Buscaglia ed A. S. Ferro. Stasera, infatti, il Tribunale, presieduto dal cav. Colonna, ha pronunziato sentenza, colla quale Carazzoni Giovanni è stato condannato alla reclusione per anni due, di cui tre mesi condonati, e la Carazzoni Maddalena a dieci mesi della stessa pena. Tutti gli altri imputati vennero assolti.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 11 + 22.6

Temp. minima della notte dal 11 al 15 + 12

* * *

La giornata di ieri: Mattinata con cielo coperto; sereno nel pomeriggio e nella serata.

Il dittatore spagnuolo
presta giuramento al Re

I " funzionari ,, e il Direttorio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 15, notte.

Il primo decreto del nuovo Governo è quello che nomina i funzionari incaricati provvisoriamente di reggere i vari dicasteri e costituisce il Direttorio. Ecco la lista:

Affari esteri: Espinosa de los Monteros; Giustizia: Alonso Martinez; Finanza: Hilario; Interno: Milan Dopriga; Lavori Pubblici: Valencianos; Pubblica Istruzione: Perez Nieva; Lavoro: Garcia Martin.

Il Direttorio è così composto: generali Espinosa, Hermosa, Navarro, Rodriguez, Mayando, Jordano, Ruiz Portal, Muslero e ammiraglio Magaz.

Il generale Primo De Rivera ha prestato questa sera giuramento nelle mani del Re.

Il giornale « El Sol » assicura, secondo informazioni che dice di avere da fonte ben'degna informata, che le cause immediate del pronunciamento dovrebbero essere ricercate in un documento anonimo di sole nove righe inviato ai generali in capo e ufficiali e spedito alle varie guarnigioni. Il documento è una requisitoria contro l'immoralità degli organi governativi e i cattivi risultati della campagna marocchina. I Partiti ad ogni modo non sembrano accettare tranquillamente il fatto compiuto. Il comitato del Partito socialista e quello dell'Unione dei lavoratori si sono riuniti oggi al domicilio del capo socialista Pablo Iglesias e hanno deciso di proclamare lo sciopero generale per il giorno in cui l'militare assumeranno veramente il potere. E' stato inoltre deciso di pubblicare nei giornali un manifesto nel quale, fra l'altro, è detto che le commissioni esecutive del Partito socialista operaio e della Unione generale dei lavoratori messe al corrente degli eventi hanno deciso di rivolgersi ai loro aderenti, agli elementi che simpatizzano con loro e in generale all'opinione pubblica per saperne chiaramente la loro condotta.

Il generale De Rivera viene descritto come uomo energico e intelligente. Egli, che era stato incaricato di dirigere la spedizione la quale doveva sconfiggere il 13 settembre, aveva ricevuto confidenze dalla politica secondo la quale il Governo poteva soffocare la spedizione sul nascere. Perciò il generale De Rivera decise di agire 24 ore prima. Alle 2 del mattino i governatori militari di tutte le provincie destituivano i governatori civili che condividevano con essi l'amministrazione pubblica. A Madrid la guarnigione, completamente d'accordo con Barcellona, acconsentì cortesemente ad aspettare il ritorno del Re per prendere possesso del potere che in realtà le apparteneva già. I quattro generali Cavalcanti, Saro, Guerra, Gabannes che sono col De Rivera alla testa del movimento sono fra le personalità più in vista dell'esercito spagnuolo. Le truppe obbedirono dichiarate ai loro ufficiali: per quanto, secondo quanto afferma il corrispondente del grande organo parigino, qualche alto di rivolta sul quale viene mantenuto il silenzio.

Dall'altra parte alcuni gesti di rivolta sono da temersi, poichè i colonnelli non sarebbero troppo soddisfatti di essere messi in disparte.

Un incidente ad un treno Venezia-Milano

Milano, 15, sera.

I viaggiatori che dovevano partire stamane per Torino e il pubblico che si cancelli di uscita della stazione centrale, attendeva l'arrivo del treno di Venezia, furono messi in apprensione da un inesplicabile ritardo che di dieci in dieci minuti veniva segnalato in aumento sulla tabella. Fino al suo arrivo a Verona, il treno Venezia-Milano-Torino era accaduto in perfetto orario, ma poi cominciarono le segnalazioni del ritardo, che da venti minuti salì ma mano fino ai sessanta minuti. La spiegazione si ebbe finalmente all'arrivo. Il treno, poco prima di giungere a Desenzano, si era spezzato in due per la rottura del gancio del bagagliaio. La rottura provocava l'entrata in azione dei freni e l'arresto quasi istantaneo del convoglio, con conseguente spavento dei viaggiatori. Ci volle una buona mezz'ora di fermata sulla linea per riparare alla meglio il guasto, e raggiungere la stazione di Desenzano, ove poi fu necessaria un'altra fermata di quaranta minuti.

Il Centenario della Scuola di Cavalleria di Pinerolo

Roma, 15, notte.

Per la celebrazione del Centenario della Scuola di cavalleria di Pinerolo è stato, d'accordo tra il Ministro della guerra e la direzione della scuola stessa, fissato la data del 14 o 15 ottobre. Saranno presenti alla cerimonia il Re, il Principe ereditario, il conte di Torino, il duca d'Aosta, il duca di Genova, tutti gli ufficiali superiori di cavalleria in servizio e in congedo, il Duca della Vittoria, ministro della guerra, rappresentato il Governo. Da Torino, dove sono custoditi nella Reale Armeria, saranno per la circostanza portati a Pinerolo tutti gli stendardi dei disciolti reggimenti di cavalleria.

SPORT

Quanto hanno vinto
i corridori del Gran Premio d'Europa

Milano, 15, notte.

Il Comitato della corsa Gran Premio di Europa ha quindi gli importi dei premi della corsa automobilistica stessa. Alla classifica dei primi 8, già nota, è stato aggiunto il Rolland Pilain di Guyot-Delalande fermato a 580 Km. dopo 6 ore 52,36 2/5 di autorità dal commissario generale per cambio illegale di conducente.

I premi così stati così distribuiti: 1.o Gran Premio di Europa (challenge) al numero 14, Fiat, Salamone; 2.o Grande Medaglia d'oro al numero 8, Fiat, Nazzaro; 3.o Medaglia d'oro al N. 5, Miller, Murphy. Al N. 1 Fiat Salamone è anche assegnato il titolo di vincitore del terzo Grande Premio dell'Automobil Club d'Italia. I premi in denaro sono così anti stabiliti: 1.o lire 150 mila a Salamone; 2.o lire 50 mila a Nazzaro; 3.o lire 40 mila a Murphy.

Il Comitato della corsa, ottenuto il consenso della SIAS, fondatrice dei premi, ha deliberato di assegnare equamente i premi in denaro ai classificati che non hanno finito la corsa per cause indipendenti dalla loro volontà, e così: 4.o L. 25 mila a Minoia; 5.o lire 15 mila a Ocmon; 6.o lire 15 mila a De Mezzo; 7.o lire 15 mila a Goyot-Delalande.

La seconda giornata della riunione motonautica

Savona, 15 notte.

Dopo una mattinata di pioggia, con lago alquanto mosso, si è corsa alle 11 la Coppa del Ministero della Marina, challenge bienniale per il record sul miglio marino, obbligatorio per i cruisers. Il primo premio è stato vinto da Ballila alla media oraria di Km. 29,868 Nella Coppa della città di Savona, cui hanno partecipato 8 motoscafi, si sono classificati: 1.o Lilla in 1.01'2" del signor Binda; 2.o Lucio in 1.20,20. Si è corso poi l'handicap riuscito di seconda categoria, col seguente risultato: 1.o Lilla in 1.01'2" 2.o Ballila (partito dopo 12 minuti) in 1.10,11

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 15 Settembre 1923

TORINO	31	72	59	7	10
BARI	35	58	82	6	71
FIRENZE	42	74	26	57	14
MILANO	53	22	81	16	9
NAPOLI	5	33	29	15	8
PALERMO	52	57	69	90	10
ROMA	21	13	29	24	10
VENEZIA	22	26	9	6	27

La visita di Mussolini
confermata dalla Federazione fascista

Dalla Federazione provinciale fascista torinese, riceviamo alle ore 3,10 del mattino, il seguente comunicato:

« La visita del Presidente a Torino è assicurata. Il fiduciario per la Provincia di Torino presso la Giunta esecutiva P. N. F., Pino Mongini, a smentita delle voci circa le probabilità di un rinvio della visita del Presidente a Torino, comunica che la notizia ufficiale giunta all'ultima ora dà per certa la visita suddetta ».

Stato Civile di Torino

15 Settembre 1923

NASCITE: Maschi 7; femmine 8; totale 15.

MATRIMONI: Alberti Leandro con Eusebiano Pierina. — Barasso Vincenzo con Chirone Elisabetta. — Cairo Giuseppe con Rovera Adelina. — Catella Giovanni con Girardi Lea. — Fassio Pietro con Siberino Margherita. — Ferrero Giovanni con Cugliese Maria. — Fea Giovanni con Donati Ida. — Ghirotto Giuseppe con Martinat Ofelia. — Paulasso Felice con Agliotti Angela. — Quinti Eugenio con Bevilacqua Margherita. — Rivetto Giovanni con Ferrara Maria. — Rocca Giuseppe con Cipollino Maddalena. — Secondo Romeo con Bosco Luigia — Mosca Roberto con Vittorello Giovanna. — Perna Pietro con Mosca Graziella. — Machetti Roberto con Biancotto Pierina. — Calfino Luigi con Pierobetta Marianna. — Romeo Mario con Antolina Marianna — Rebaldo Achille con Bosco Margherita. — Dagnolista Guido con Favino Marta. — Sacchi Alfredo con Alloati Maria Iolanda. — Zecchinato Luigi con Carraro Cesca.

MORTI: Benedetto Maria ved. Galli, di anni 66, di Torino, casalinga, via delle Rocce, 21. — Berardo Teresa fu Bartolomeo, id. 82, di Groscavallo, commerciante, via Marsigli, 21. — Migliore Antonio fu G. B., id. 34, di Torino, negoziante, via dei Quartieri, 6. — Bergella Giacomo fu Pietro, id. 70, di Occhieppo S. Giulio, via Cernaia, 24. — Felicati Camilla fu Domenico, id. 78, di Castelnuovo, professore, via S. Domenico, 37. — Barberis Vittorio fu Giovanni, id. 58, di Cercenasco, contadino, via Revello, 62. — Ciampolo Maria in Parma, id. 48, di Torino, casalinga, via Principe Oddone, 45. — Perfumo Maurizio fu Giuseppe, id. 64, di Asti, pensionato. — Marasco Margherita ved. Ferrero, id. 76, di Cocconato, contadina. — Insolimbi Giampietro fu Gaetano, id. 52, di Maggiora, casalinga. — Salasso G. B. fu Giovanni, id. 54, di Salto, ferratore. — Stroppiana Annetta in Gionnetti, id. 70, di Torino, casalinga. — Bisaglia Elvira fu Luigi, id. 42, di Torino, impiegata. — Garetto Lucia ei. Domenici, id. 79, di Carmagnola, casalinga. — Cavezzale Giovanni fu Bartolomeo, id. 52, di Alessandria, meccanico. — Pietrasanta Giuseppe di Giovanni, id. 26, di Seligno Mosf, falegname. — Agrillo Grazia in Pisani, id. 44, di Napoli, casalinga.

Minori di anni 21 e 3 nati 22.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Guerrini Paolo, industriale con Porta Annunziata — Derossi Francesco, verniciatore con Bastelli Pierina. — Grivelli Angela, calderaia con Cimma Teresina. — Constadori Bruno, parrucchiere con Paoletti Teresa, infermiera — Perrero Battista, meccanico con Olivero Maria, maglierista — Ponti Angelo, sarto con Fina Giulia, sarta — Bruno Felice, mercantile con Conti Giuseppina, sarta — Zucca Angelo, commesso con Russo Clara, impiegata — Calcagno Silvia, lattoniere con Peco Teodolinda, sarta — Tarini Giuseppe, rappresentante di commercio con Albo Maria, sarta — Massano Luciano, stipettaio con Pasligliona Rosa — Fenoglio Giovanni, commerciante con Bonando Cristina — Corotto Giacinto, verniciatore con Chiavari Olga — Carla Pietro, marmista, con Chiogatto Elisa — Capriglione Emilio, capitano d'artiglieria, con Amerio Camilla — Tempo Carlo, meccanico con Baraggiotti Maria, operaia — Merlo Giovanni Battista, operaio con Mafalda Maria — Dalica Michele, fabbro con Allaudi Caterina — Rosio Luigi, meccanico con Piovano Anna, commessa — Badone Attilio, direttore tecnico con Guasti Adele — Vallerani prof. dott. Renato, prof. in scienze naturali con Buscaglio Eugenia — Fasolo Pietro, meccanico con Bruno Giuseppina, signorina — Mondolfino Lodovico, ragioniere con Milani Emma. — Bortolutti Carlo, rappresentante con Farrugia Virginia — Canavesio Bosio, tallonatore con Bretto Teresa — Di Lembo Pasquale, ingegnere con Granatelli Alma — Tirano Francesco, verniciatore con Gambino Rosa, tessitrice — Bruno Adriano, negoziante con Acquaviva Elisabetta, negoz. — Franza Stefano, fornitore con Serra Margherita — Giva Giovanni, agricoltore con Lanfranco Teresina, ostetrica — Merlo Paolo, falegname con Lobera Margherita, vaticinia — Corona Cesare, tramviere con Galimberti Lucia, sarta — Bertello Ferruccio, impiegato con Galliati Emma, impiegata maglie. — Guarnido Arturo, impiegato municip. con Pavia Eugenia — Rostagno Alessandro, impiegato statale con Gobbi Enrica — Levi Davide, impiegato con Migliau Bianca — Gerrino Federico, contabile con Troia Matilde, impiegata — Perachiotti Giuseppe, commerciante con Morello Delfina, commerciante — Cudemo Carlo, commesso postale con Oldano Anna — Margaglio Eugenio, commerciante — Rossi Carlo, intonacatore con Bonelli Maddalena — Carlini Ettore, meccanico con Curti Lina, modista — Gagliardi Giuseppe, cellaio con Isoto Maddalena — Tapparo Eligio, impiegato con Cerando Luisa, impiegata — Gilardi Corrado, impiegato con Cerrato Giovanna, casalinga — Biasone Alessandro, meccanico con Allione Giuseppina, modista — Mazzuri Francesco, ferroviere con Rossi Caterina — Rota Luigi, gessaio con Profita Margherita — Pautasso Francesco, meccanico con Palmero Marcellina — Perlino Michele, fabbro con Verdiani Olga, casalinga — Cinzano Rinaldo, ferroviere con Saverda Margherita, casalinga — Bostefano Antonio, decoratore con Daglio Ernesta — Cerbani Angelo, cantoniere ciccolo militari con Chiodi Giuseppina, contadina — Rolando Fortunato, tenente R. E. con Camperi Emiliana, — Tesio Lorenzo, verniciatore con Peraldo Francesca, ricamatrice — Tavolino Giovanni, verniciatore con Arnaldetti Maria, operaia — Berla Giovanni, ferroviere con Pino Filomena, sarta — Monti avv. Giovanni, Cavaliere Carlo Agostino con Azzaro Giuseppina — Saccagni Giovanni, impiegato con Gallino Diva, impiegata — Raschia Giuseppe, calzolaio con Montanari Ida, ostetrica — Pierano Bernardo, meccanico con Avalle Florinda, filatrice — Ienzano Giacomo, destista con Beltrami Chiarina, impiegata — Balbori Giuseppe, operaio tornaio con Cattaneo Maria — Matano Ferdinando, impiegato con Voghera Elvira — Negro Andrea Giovanni, contadino con Guglielmino Rosa — Piorello Attilio, industriale con Cala Maddalena, maestra elementare — Bughone Cirola Giovanni, proprietario con Gianchera Leonilda, infermiera — Comoto Alberto, impiegato con Cuneaso Maria, impiegata — Robella Francesco, cameriere con Pavesio Emilia, operaia — Acciaresi Leonardo, cameriere con Bruno Giovanna, cameriera — Franzinetti Mario, commerciante con Tedeschi Bianca — Richiardi Antonio, meccanico con Parolo Emilia Maria, insegnante — Rubeo Ernesto, commerciante con Bolvichio Lucia — Alberto Carlo, commerciante con Richetta Antonia, commerciante — Zinetti Severino, meccanico con Rubbia Emilia, cigliaia — Zanzoni Stefano, marese, di alloggio capo con Ferrero Adele, maestra elem. — Pastore Giovanni, meccanico con Ghiotti Carolina, sarta — Colletti Romolo sovrapposto di guardia con Assandri Matilde — Binello Giovanni, contadino con Diana Carolina — Capetani Emilio

APPENDICE DELLA STAMPA 145

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Giorgio Merula raccontò quanto aveva sentito dalla Gilla e da Mastr'Antonio, cominciando dai vaghi annunciamenti di Elios Fobos e terminando col numeroso stuolo di arcieri Ciprioti, che erano stati messi di guardia alle porte della città.

— Per la lupa di Romolo e Remo! — sclamò Servion. — Non te ne avevo parlato, Monsignore, per non spaventarti, ma non appena avevo visto morire i nostri cavalli avevo detto fra me: — E' un avvertimento del Cielo! A Torino non apira aria buona per la nostra salute!

Filippo meditò alquanto, poi domandò a Giorgio se egli ed il Trufarello potevano rientrare liberamente in città.

— Certamente, Monsignore; il nostro abito è il migliore dei passaporti. Nessun Cipriote oserebbe attaccar briga od arrestare uno studente; sarebbe come ficcare un dito in un nido di calabroni.

— Vuoi un consiglio, Filippo? — disse Servion. — Torniamo alla Novalesa. Quei monaci son tutto arcanti del menar le mani quanto dell'asciugar bottiglie. Essi chiameranno a raccolta i loro confratelli di Vercelli e d'Asti: in tl porrai alla loro testa e metterai l'assedio a Torino.

Alla parola *Asti*, Filippo perse una mano alla criniera; quella parola gli aveva richiamato alla mente il brevetto, che il conte Valperga gli aveva consegnato nel convento di Santa Chiara.

— Cosicchè — domandò voltandosi agli scolari — se io mi presentassi alla Porta di Torino in abito da scolaro non correrei il pericolo d'esser arrestato?

Ai giovanetti la domanda parve tanto strana, che si guardarono senza saper rispondere. Ma Servion, che già aveva subodorato il pensiero dell'amico, si fece serio serio:

— Per tutte le oche del Campidoglio! — sclamò — Non mi par tempo di scherzare, Monsignore. Spero bene che, dopo tante fatiche per avviare l'impresa, non vorrai mandarla al diavolo facendoti acciappare dai Ciprioti come una lepre al laccio.

— Non scherzo, Giovanni. E tu non puoi ignorare che, appunto per il buon esito dell'impresa, è assolutamente indispensabile che io porti col Gran Cancelliere.

— E perchè dunque fu inventata la scrittura, se non per poter parlare alle persone che non si possono avvicinare? Scrivi quel che vuoi al Cancelliere: questi bravi giovanetti metteranno la tua lettera e domani ti riporteranno la sua risposta.

— La lettera potrebbe cadere fra le mani dei nostri nemici...

Così dicendo, la voce di Filippo era sì gonfia, l'aspetto così alterato ed in pari tempo gli angosciava il volto.

— Per la clava di Ercole! Oltrechè confabulare col Valperga, tu ti struggi di...

Fine di verbena!
Mandate una graziosa letterina,
Chiudetela in bacio, e la Dorvat di pena.

— Te ne prego, Giovanni, — disse Filippo, facendosi scuro. — Insistendo, mi faresti ingelosire... da quanto vedo, gli abiti del Trufarello debbono adattarsi perfettamente alla mia persona: cosicchè se io mi presentassi a Porta Susina co' suoi abiti indosso...

— Solo?

— No; in compagnia di Giorgio Merula.

Servion si strinse nelle spalle, borbottando:

— Fiorin di pere!
Sordo non c'è, non c'è cieco peggiore
di chi non vuol sentire nè vuol vedere!

— Del resto, — proseguì Filippo, — ho anche preveduto il peggio, cioè il mio arresto. Voi mi aspetterete presso Porta Marmorea. Se dine ore dopo lo spuntar del giorno non mi vedrete, andrete ad Asti ed avvertirete quel presidio che io, nominato dal Re comandante del presidio stesso, sono stato arrestato...

— E prenderemo Torino d'assalto. L'idea mi sorride. Vi metto però una condizione: che, quando saremo padroni di Torino, mi riservata a me l'esplorazione di tutti i palazzi ripidi.

— Dunque siamo intesi. Adesso vi lascio alla *Dora d'argento*. Faremo una buona colazione, ci riposeremo un paio di ore quindi ci metteremo in marcia.

Un'ora dopo, un'immensa frittata, tosto seguita da un colossale tacchino arrostito, fumava in mezzo alla tavola carica di pagnotte e di bottiglie, e per una ventina di minuti non si udì che lo sbattter delle labbra e lo scricchiolare dei denti.

— Tuttavia, — disse ad un tratto Servion, voltandosi a Giorgio Merula, — vorrei sapere perchè tra voi venuto in groppa a *Democritus*. Saresti forse arrivato qualche giorno dopo, ma non avresti un appetito tanto sperticato.

— *Democritus*! Ahimè, signor Giovanni! Ei fu!

— Per la nove Muse! Di morte naturale?

— Chi lo sa! Era un asino così sapiente che potrebbe anche esser morto di morte accidentale. Una mattina, uscendo di casa, mi trovai dinnanzi ad un arabo, che a suon di tromba gridava un Ordinato. — «Che novità è questa? — dissi fra me. — Proprio dinanzi alla Studio?» Ma la cosa era naturale: l'Ordinato trattava di una *Corsa al gambero riservata ai soli asini*. Mancò a dirla, il mio pensiero volò subito a *Democritus*; quando poi l'araldo dichiarò che il premio consisteva in un busto in gesso di Imperato ed un'oca ripiena di tartufi d'Alba, allora mi decisi: era giusto che *Democritus* facesse un piccolo sacrificio per me, che ne aveva fatti tanti per lui. Ma quell'istante lo tenni in distinto riguardo.

— Per la coda del cavallo Pegaso! E' morto di fame?

Giorgio Merula si strinse nelle spalle alzando gli occhi al cielo e proseguì:

— La corsa doveva effettuarsi nel pomeriggio del ventiquattro giugno, in onore di San Giovanni. *Democritus* che da una settimana non sentiva l'odor della biada, si roggeva un po' a stento, ma io era certo che, ora più ora meno, non per questo sarebbe morto: l'importante era ch'egli vincesse il busto a Foca, poi si sarebbe ritirato al usura della pietanza perduta. Dato il segnale della partenza, gli altri asini concorrenti cominciano a tirar di redini e, come è naturale, finiscono tutti col rovesciarsi a terra colle loro bestie; solo *Democritus*, leggermente e impagnosamente guidato da me, indirizzata tranquillo come una barchetta sospinta da scirocco contrario, o vinse il premio.

— Indistreggiava per l'appetito?

— In fondo in fondo, quella doveva essere la vera ragione, ma io vi avevo fatta un'ogiunta: gli avevo attaccato sotto la coda un sacchetto d'avena. Voi capite, signor Giovanni: se *Democritus* si voltava a destra per raggiungere il sacchetto col muso, io tiravo la briglia sinistra; allora in saggia bestia si voltava a sinistra, ed io davo la briglia destra, cosicchè ad ognuna di queste mosse rispondevano due pasti refrigerandi... Ma *Democritus*, ronia gli uomini veramente sapienti, non deve gustare se non dopo morte la gioia del trionfo. Mentre il Presidente lo proclamava vincitore del premio, caddi sulle ginocchia, mi guardò sospirando e morì. Morì, come un eroe d'Omero, sul campo della gloria e tenendo in pugno, voglio dire sotto la coda, il sacchetto della vittoria.

Il racconto, fatto dallo scolaro con voce compressa, mirante a celare il dolore dell'infelice, ne eccitò il riso. Ma così capita in questo mondo scettico, specialmente tra i giovani.

— Però, — osservò ancora il letterato, — mi pare che, in mancanza di *Democritus*, avresti potuto mantenere la mia cavalla.

— *Mergellina*! Poveretta! Ho dovuto mettela in convento, signor Giovanni.

— Per l'elmo di Minerva! Non m'ero mai accorto ch'essa covasse una tale vocazione.

(Continua).

Voi amate la pulizia

ma il vostro bambino

l'ama più di Voi

Quando si sente bagnato, o sporco di feci,
Si dimena, si agita, piange.

Quando cambiato, si risente pulito,
Vi sorride contento.

Imparate ad evitargli le angustie,
Perpetuate il suo sorriso divino.

L'opuscolo N. 2
«Come allevare il mio bambino» a pag. 14 e 43 vi ne insegna il modo. Si vende a L. 2.50, per posta L. 3.—. Se una volta o non potete spendere, chiedetelo *gratis* e noi ve lo manderemo lo stesso, perchè la nostra istituzione, oltre allo scopo commerciale, ha quello filantropico di diffondere le sane norme di allevamento e combattere la grande mortalità dei piccoli bambini.

Fondazione FELICE MANTOVANI — Via Correggio, 18 — MILANO (23) — Telefono N. 49-043

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 45.

ARTIOLI scolastici, Carta, quaderni. Ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Corso Angelo, 14.

BANCHI, scaffali, tavoli, tutte dimensioni, vendonsi prezzi convenientissimi. — Via Sant'Ilario, 18.

CERGANTI lanificio ondulato lineale, ottimo stato. — Offerte Borini, corso Venezia, 6. 81411

CINEMATOGRAFI. Impianti completi, assortimento pianchinatrio, accessori, carboni, lampade speciali. — Rappresentanza depositi apparati Ernemann, Salemder, gratuiti. 50498

INCUDINI acciaio, garantite serie, liquido prezzo eccezionale. — Conti, via dei Mille, 26. 81411

INDIRIZZI qualunque nome! — Stabilimento «Gazzetta Lombarda», Milano (Catalogo libro gratuito).

LIQUIDAZIONE completa, causa trasloco, damigiane, fusti, imbottiglie, nuovi fabbrica, vendonsi — Introgressi Battigelli, Rivoli, suc. 50214

OFFRESI cantina arredata per produzione vino. — Scrivere avviso 1361, Unione Pubblicità, Torino.

PELLAMI commerciali, cromo, necessaria, liquidansi prezzi convenientissimi. — Sopranis Alberi, 3

PESO a bilico, portata quintalini 2, vendesi. — Visibile in mercato in via Giulio 35, Torino. 81171

TORINO occasione, n. 1, corso. — Officina corso Napoli, 62. 81294

VENDONSI antenne, boccaporti, tavole pioppo ed abete, ed apparecchiatura interno pezzi convenienti. — Corso Tassoni, 29. 81249

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILI lavoranti confezionista cercansi. — Fiorina Paolo, San Massimo, 42. 50300

ATTIVO, onesto, per vendita domestiche speciali. — Scrivere avviso 1341, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA industria richiede persona preferibilmente corso-lombico, disposta associarsi. — Scrivere avviso 110 F, Unione Pubblicità, Torino.

BALGAGNI Romano accetta abilissimi lavoranti, aiutanti (allievi). — Presentarsi reparto B, via Roma, 30. 1° piano T.

CERCANSI abilissime operaie parrucchiere (stato a mano-ed al lavoro. — Via Guglielmo Farman, 4.

CERCANSI militari soli, senza prole, ammogliati, per portineria palazzina con giardino. — Scrivere avviso 110 F, Unione Pubblicità, Torino. 50300

CERCANSI piccolissimi con lieve difetto e lavoro non limite. — Pedroli, Carmagnola.

CERGANTI ragazzine 13-15, odontorum carnisine — Marnetto, Artisti, 1, piano quarto. 50302

CERGANTI abile parrucchiera conoscenza non necessaria se non serviamento classe. — Ditta Ingaro, via Santa Teresa, 10. 50305

CERCASI commessa, praticissima vetrina e vendita tessuti signora. Presentarsi dalle ore 15 alle 18 — Latte, via Madama Cristina 10 bis.

CERCASI cassiere buone referenze, stipendio, provvigione. — Scrivere avviso 116 F, Unione Pubblicità, Torino. 50300

CERCASI farmacista diplomato, stipendio lire mille al mese. Capitolato visibile presso Segreteria Ospedale S. Croce, Cuneo. Bisogno domanda coi documenti entro il mese al Presidente. U 4104 T

CERCASI fattorino accompagnatore, possibilmente pratico stabilimenti fotografici. — Rivolgersi via Silvio Pellico, 11. 81363

CERCO abile colletrice carnetista, stipendiata. — Ore 14-16, Buniva, Mazzoni, 2. 81440

CONTABILE corrispondente cerca importante Società. — Scrivere, indicando referenze, pretese, avviso 111 F, Unione Pubblicità, Torino. 50297

CONTABILE fattorino cereali da primaria Casa commerciale importo. — Scrivere avviso 107 L, Unione Pubblicità, Torino. 81420

CONTABILE moderno, cercasi immediatamente. — Scrivere, indicando pretese, referenze, avviso 122 B, Unione Pubblicità, Torino. 50304

DONNA trentenne, bella presenza e signorile, vitto, escluso alloggio, cercasi da famiglia civile persone. — Scrivere, indicando referenze, pretese, avviso 126 B, Unione Pubblicità, Torino. 50307

ELETTRICISTI cercansi d'urgenza. — Presentarsi Impresa Elettrica, Sindhum. 81402

GIARDINIERE-Orticoltore cercasi per palazzina San Martino. — Presentarsi al Comando Villa Bella-torre, strada Superga 28, Torino. 81411

GIOVANETTO ragazzo robusto intelligente cercasi. — Referenze, pretese, avviso 107 L, Unione Pubblicità, Torino. 81330

GIOVANETTO latino, volenteroso, cercasi quale conturre camion, cercasi. — Impresa Bertini, Corso Peschiera, 213.

GOVERNANTE francese, inglese o tedesca, cattolica, cercasi da famiglia signorile per tre mesi. — Scrivere avviso 127 F, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE officina piemontese cerca provetto rappresentante per pulitura e nichelatura limitle offerta senza serie referenze. — Scrivere avviso 1357 A, Unione Pubblicità, Torino. U 4062 T

GUERNITRICI cappelli ad apprendista cercansi. — Dossi, San Salvario, 24. 81429

LAVORANTE modista abilissima cerco. — Parlare Via Nizza, via Mazzini, 28. 50308

MACCHINISTA per mantenimento pompe idrauliche alta pressione cercasi. — Scrivere o presentarsi via Giulio, 29, Torino. 81456

MAGAZZINIERE discreto cercasi immediata cercasi. — Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità, Torino. 50310

MODISTE. Cerco ottima lavorante interessamento aiutanti capacissima. — Alasio, Giulio, 8. 50311

OBLATAIO abili cerco Calzaturificio via Cuneo, 17, Barriera Milano. 50309

PASTICCERIA in Torino cerca pasticciere capace dirigere un laboratorio pratico, non importabile. — Scrivere avviso 105 L, Unione Pubblicità, Torino.

SARTORIA rendibilissima abile lavorante istituito cartiera inflazione. — Cert, Mazzini, 30. 81300

STABILIMENTO grafico cerca abile pantografo, serie referenze. — Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità, Torino. 81422

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE ragioniere, ragioniere, collaudatore ingegnere meccanico, praticissimo. — Scrivere avviso 1351 P, Unione Pubblicità, Torino. 81456

ABILISSIMA lavori maglia a mano, specialità golf e camicette, eventualmente anche commesso negozio in genere, occuperebbesi. — Scrivere avviso 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 81446

ABILISSIMA sarta indistre, finitrula cerca posto premiere, anche piccolo laboratorio. — Scrivere avviso 127 L, Unione Pubblicità, Torino. 81329

A. Stagnaio, praticissimo amministrazione affidato, bonifica lavori ufficio, offresi eventuale prova in ogni caso. — Scrivere avviso 132 L, Unione Pubblicità Torino. 81290

CAPOTECNICO elettricista, buona pratica costruzioni, impianti, collaudi, ammortamenti, riparazioni — Scrivere avviso 1361, Unione Pubblicità, Torino. 81402

CHAUFFEUR, ingegnere, praticissimo, trentenne, offresi in unione. — Referenze, Nicola Fabrizi, 19.

CORRISPONDENTE cercasi, velocissimo stenodattilografo, professore inglese commerciale, cenzione, discreta paga, anche solo parte giornata; unii referenze, pretese, certificati. — Scrivere avviso 113 L, Unione Pubblicità, Torino. 81310

CORRISPONDENTE italiano, francese, pratico con attività, disponesi ore serali. — Scrivere avviso 109 F, Unione Pubblicità, Torino. 50306

DATTILOGRAFA, ottima conoscenza francese, praticissima libri, eventualmente impiegherebbesi corrispondente, cassiera, commessa presso serie ditta; referenze, mili vestese. — Cioli, Mallarmi Cristina, 118. 81450

DISTINTA signora, corrispondente italiano, inglese, francese, lunga pratica lavori ufficio in Case commerciali americane, buone referenze, offresi a metà giornata. — Scrivere avviso 127 L, Unione Pubblicità, Torino. 81291

DISTINTA signora, francese, tedesco, cerca lezioni private, lavoro a domicilio. — Scrivere avviso 111 F, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ventiseienne, già impiegato presso Ditta coloniali, cerca posto analogo. — Scrivere avviso 1301, Unione Pubblicità, Torino. 81320

GIOVANI contori soli occuperebbersi orologeria. — Per informazioni rivolgersi corso Emanuele, N. 18. 50302

IMPIEGATO viaggiatore, praticissimo olii, saponi, offresi a serio Ditta. — Oliveto, corso Dante, 7.

INGEGNERE civile laureato Torino prima della guerra, praticissimo lavori edili, cementati, lunga pratica direzione lavori, accuperebbesi ufficio Impresa costruzioni. — Galimal, corso Peschiera, 34, Torino.

MACCHINISTA, meccanico, motori gas povero, impianto elettrici, serie referenze occuperebbesi subito — Bianco, Madama Cristina, N. 71. 81305

QUARANTASEIENNE, ammogliato, distinto, calligrafo, cerca posto fiducia. — Scrivere avviso 103 L, Unione Pubblicità, Torino. 81428

SERIO, ammogliato trentenne, buona famiglia, 10.000 guardiano accettabile discreto posto. — Indirizzare, via Saluzzo, 2. 81397

SIGNORINA trentenne, seria, istruita, cerca occuparsi commessa, guardarobiera, articoli casalinghi, alimentari, anche all'estero, eventualmente con piena. — Scrivere avviso 114 F, Unione Pubblicità, Torino 81421

UOMO fatica giovane, robusto, referenze, occuperebbesi; mili pretese. — Digedò, Alberto Carena, piazza Carlina. 50303

Società capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affaroni, Torrefazione caffè centrale ottimo-mobilia, cede occasione altra Drogheria avviata, sima — Cabertli, Madama Cristina, 67. 1001

A. A. Latteria, commestibili, vini, tre Alleanze, centrale, bloccasi occasione 23.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 81416

A. Artista Commestibili, vini esportarsi, centro generale, affaccio, 12.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 81416

A cinque di 55 Km da Torino, richiamo alla Stazione ferroviaria, vendesi Stabilimento industriale adatto a qualsiasi industria, con circa 150 HP di forza idraulica captata, pressano, senza obbligo di forza, circa 6.000 mq. di terreno, costruzioni moderne. — Indirizzare offerte e domande di eventuali sopralluoghi al avviso 1022 A, Unione Pubblicità, Torino. U 4122 T

ANTICO, stabile commerciale, annessa abitazione, cedesi causa impegni personali. — Scrivere avviso 126 L, Unione Pubblicità, Torino. 81430

AVVIATA tenda, cattoni cedesi motivi famiglia. — Bella, Rocco 43. 50299

CAPITALISTA cerca socio per ingrandire affare, nuova Ditta importante-non ottici, semplice, centralissimo Torino. — Scrivere avviso 124 L, Unione Pubblicità, Torino. 81420

CEDESI avviata negozio mode. — Scrivere avviso 121 L, Unione Pubblicità, Torino. 81291

CEDESI negozio maglieria, merceria, corredo, causa — Rivolgersi Scalia, via Leyni, 18. 81431

CEDESI ditta vendita contrattempo, vendesi o affittasi solo ufficio, appartamento ottimo. — Scrivere Corso Vittorio 81424

CEDESI vasta negozio, centro Borgo San Paolo, retro, Mercadante, Alla Mita, avvito quarant'anni, causa — Calogeri, Montevecchio, 27. 81432

CERCANSI 50 mila lire per ampliare fabbricazione articolo grande consumo; massimo guadagno, buon interesse. — Scrivere avviso 130 L, Unione Pubblicità, Torino. 81404

CEDIVASSO Stabilimento salumeria, rigatteria, produzione giornaliera, bottega macelleria, con alloggio, da cedersi, libero primo ottobre. — Rivolgersi in Torino, via S. Chiara, 28, Macelleria Cavaglià. 81405

COLLEGIO Convitto, semiconvitto, palazzo istituzione scuole medie private esistente, ordini locali buona clientela. — Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità, Torino. 50301

CONCERIA, Tecnico, chimico, lunga pratica anche amministrativa, capace direzione Azienda, offresi, disposto eventualmente interessarsi. — Scrivere avviso 108 B, Unione Pubblicità, Torino. 20606

CUOI TYCHI, ottimo combinato per laboratorio e negozio, bene, parte vendita assicurata. — Scrivere avviso 141 L, Unione Pubblicità, Torino.

DOTTITUENDA, Solleti, Xantantone cerca Case specialità macchine agricole Ditta internazionale disposta costituire capitale ed opera attinente. Tipo associazione, investimento ed interessenza. — Scrivere avviso 1001 T, Estere Pubblicità, Genova.

DA cinque a cinque mesi, con macchinario e forza motrice, cedesi. — Rivolgersi Pacenga, N. 42. 81402

DISPONGO 30.000 per serio combinazione società. — Scrivere avviso 211 F, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA, colonnati, cambiano proprietà, avviamento, ingresso dettaglio, locazione assicurata, rimarchi. — Scrivere avviso 60, rappresentare Bertolino, Pubblicità, Cuneo. U 4115 T

FERRAMENTA, Azienda redditizia, poco ammontare, cede motivi salute. — Scrivere avviso 110 F, Unione Pubblicità, Torino. 50300

LABORATORIO da scrittrice lana avviato, con abbonato allegato, causa partenza, da rimettere. — Gatta Miglietti, Via Alessandria, 12 bis. 81408

MACELLERIA, allegato, centro popolare, locazione, causa partenza, cede 10.000. — Avv. Boglinesini, San Secondino, 3. 5290

MACELLERIA avviata, occasionissima, rimettesi. — Offerte avviso 120 L, Unione Pubblicità, Torino.

MACELLERIA vendesi, ottimo commercio, causa premi. — Venaria Reale, Mercanzio. 81418

NEGOZIO generale, stagionale, forte reddito, valore cedesi, eventualmente quantità sino 50.000, urgenza, occasione. — Scrivere avviso 203 P, Unione Pubblicità, Torino. 50230

NEGOZIO con magazzino, adatto commercio mobili, articoli casalinghi ferramenta, con mobili, sede trasferire, cedesi 6000. — Portinale, Milano, 19.

NEGOZIO vuoto, due vetrine, cantina, corso Duca Genova, 13 bis, adiacenti officine. — Trattare privati via Gioberti, 59.

PANETTERIA avviatissima rimette in Piemonte causa impegni. — Trento, 18. 81300

PANETTERIA forno, stanzoni Commestibili, centrale, 6 quintali settimanali, alloggio, locazione, cedesi 5.000. — Portinaria corso Palermo, 85.

PICCOLA industria, avviatissima per ingranditori carta copiativa, possibilmente impiego personale. — Scrivere avviso 140 L, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI avviatissima negozio articoli novità e giuoco. — Rodino, San Secondo, 14.

RIMETTESI negozio legna a centimo, allegato, posto automobile. — Scrivere avviso 123 L, Unione Pubblicità, Torino. 81302

RIMETTESI 15.000 Pandieria con forno, intorno-mano — Fassetta, via Bainolenc, 3. 81158

RINETTO bottega da carradore. — Migliori, via Chivasso, 4. 50312

RINETTO Latteria centro operaio. — Via Nizza, N. 240. 81324

RINETTO negozio salseria tre ambienti. — Corso Regina Margherita, N. 226.

RIVENDITA giornali, forte smercio, ritratto causa malattia. — Rivolgersi Edicola corso Francia, Principi d'Acaja.

SETTIMO Torinese. Stabilimento attivo quantità industria con signorile abitazione, vendesi. — Giovanni Benedetto 50313

TIPOGRAFIA centralissima cedesi 14.000 ottima occasione. — Scrivere avviso 104 L, Unione Pubblicità, Torino. 81403

VIA San Secondo cedesi avviata Drogheria, per cessata con assaggio vendo tutto l'occorrente Rivoli, stato, ottimi locali, pigione modicissima. — Scrivere avviso 143 L, Unione Pubblicità, Torino

Ville Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affaroni, Causa San Salvario, 20 camere, redditizia, vendo 130.000, altra con giardino, 7.000 — Cabertli, Madama Cristina, 67. 50309

ACQUISTEREBBESI palazzinetta sui Cinque, preferibilmente Borgo Po. — Offerte dettagliate Oberti, Torquato Tasso, cinque. 50317

AFFARONE. Casa angolare, parte nuova, allogmio, negozio liberi, vendo 850.000, reddito 10 %. — Insieli, piazza Vittorio Veneto, 1. 50294

AFFARONE. Vendonsi 850 mq. circa terreno fabbricabile Barriera Francia. — Rivolgersi via Bertola, 7, mezzanino. 50316

AGRICOLTORI ottima famiglia amministrerebbe cascina irrigua 100-120 giornate. — Rivolgersi Gazzotti, Corso Appetto, 2. 50228

CASA solida costruzione, bene reddito, allogmio dieci ambienti, con gabinetto bagno, libero subito, vendesi. A Scrivere avviso 119 F, Unione Pubblicità, Torino. 50283

CASCINA 75 giornate, prati irrigui, canili, vigna fertilissimi, casseggiato civile, rustico, villeggiatura Torino, vendo. — Ferro, Corso Appetto, 9 5069

CERCASI abitazione subito caccia, scelta elevato, non troppo distante carrettiera tramviario. — Scrivere Derrica, 96, Torino. 50310

COMPREREBBESI villa, possibilmente con mobili, ricorde Giornale 15-30 terreno, bella posizione, climatici Torino, spesa massima 100-150 mila. — Offerte dettagliate avviso 150 L, Unione Pubblicità, Torino.

MONTEMAGNO vedo villa bene ammobiliata, circondata giardino, occasione. — Destefanis, Monte-magno. 50296

PALAZZINA da vendere libera. — Corso Casale, 184.

PALAZZINA nuovissima, tutta comodità, oltre 9a, vendo milioni altra più conveniente. — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 10226

PALAZZINA 15 camere vendo Barriera Nizza, causa imposte, libera. — Moretto, Palazzo Città, 9

STABILE industriale, fabbrica 40 mq., ufficio, alloggio, magazzini, libero 31 dicembre, vendesi. — Scrivere avviso 113 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casa d'angolo, camere 100, cantina 30 Exiod mobiliari. — Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità, Torino. 81334

VENDITA cascina, giornate 40, pertinenze bellissima collina, casa civile, rustici, campo, prato vigna, boschi, ottimi interessanti. — Cascina Bellanti, San Martino, Castelgnon Torinese. 81000

VENDO casa centrale, dodici camere, cantina. — Rivolgersi Latteria via Martinetto, N. 4. 50300

VENDO casa via Frejus, 102. — Rivolgersi ivi ai soli Lunedì. 50301

VENDO cascina campagna, nuova. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 21. 50297

VENDO mobilio stagione signorile stabilmente Torino. — Indirizzare Parrucchiere, corso Francia. 81316

VILLA vendesi proprietà Villa Regina, con civile, rustico, giardino, eventualmente divisibile. — Scrivere avviso 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 50276

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A Chivasso allogerò 3 camere ammobiliate con Telefono. Telefonare 39518. 50318

AFFITTASI ad ingegnere, ragioniere, camera vuota ufficio elegante centrale, telefono riscaldamento — Scrivere avviso 122 F, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI grande scantinato allegato ammobigliato, in sito ameno di villa, fermata tramviaria Mercato. — Via Palestro, 24, Monzalleri, Semino Teresa, Chivasso.

AFFITTASI locali industriali, ampio, garage, cortile, giardini. — Prella, corso Inghilterra, 21.

AFFITTASI magazzino legna e carbone sito via Montecuccoli, 8. 81441

AFFITTASI in Cavoretto vero villeggiatura amidst vasti, splendido piano, via Eugenio De-Simoni, 4. — Rivolgersi portinaio 50296

AFFITTO a metà, veterani, preferendo locatio per lavorare a Pescatore. — Scrivere avviso 125 F, Unione Pubblicità, Torino 50300

AFFITTO bell'alloggetto mobigliato 3 vani a persona seria. — Via Bigione, 7. 81447

AFFITTO a vasto allogerò centrale, ambito signorile, Quadrilatero, cantiere. — Dolza, corso Re Umberto, 30, telef. 40-60 50293

ALLOGGI centralissimi convenienti vendesi proprietà. Orfana 5. — Rivolgersi Montalbo e Viale, Mercato, 99. 50270

ALLOGGI nuovi signorili abitabili, luglio 1924, vendesi — Re Umberto, 92. 81280

ALLOGGIO sei vani circa cereali, vasto ed ammobigliato, Borgo San Salvario, verso corso Vittorio Emanuele. — Scrivere avviso 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 81307

ALLOGGIO sette ambienti accessori, pagando cm mobili nuove o parte contanti. — Scrivere avviso 171 L, Unione Pubblicità, Torino. 81363

APPARTAMENTO elegantissimo in palazzina, dodici vani, ultimati. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CAMERA cucina ammobigliate vendo o affitto. — Corso Ponte Mosca, 92. 50305

CASA grossista, generi alimentari, cerca magazzini piano terreno e sotterranei Borgo P. N. Non rispondendo assolutamente. — Scrivere dettagliatamente avviso 118 B, Unione Pubblicità, Torino. 20561

CAUSA partenza vendesi appartamento signorile, centrale, cinque ambienti, cantina, soffitta, mobili lire 10.000. — Monalino, corso Francia, 141. 81430

CEDESI bella camera, ingresso piano terreno, stile mobile. — Partinato via Donizetti, 25. 81426

REDESI camera, cucina mobigliate, luce, gas, pulsanti indistinti. — Rivolgersi Bar Bottino, Via Nizza, 22. 81410

CEDESI due camere mobigliate. — Giornalaio corso Regina Margherita, 82. 81424

CEDO tre locali vuoti uso ufficio, via Pietro Micca. — Scrivere avviso 47 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio signorile vuoto 6-7 camere, oltre entrata, solano non oltre secondo piano centrale su corso Vinzaglio, Oberto, Umberto e adiacenze, libero inizio settembre 1924. — Offerte dettagliate avviso 124 L, Unione Pubblicità, Torino. 81414

CERCASI stabile appartamento signorile, possibilmente casa nuova, otto camere, bagno, cantina, ingresso, sui viali, non troppo lontano dal centro. — Offerte avviso 123 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHIAMO locale mq. 100-120, adatto per lavanderia alleniana. Posizione centrale. — Scrivere avviso 102 L, Unione Pubblicità, Torino. 81404

CERCO alloggio 4-5 vani, Referenze ottime. — Scrivere avviso 112 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera due letti, salotto, uso cucina. — Dottor Markoff, San Giovanni. 81406

COMMERCIANTE cerca alloggio vuoto 2-3 camere. Non intermediari. — Milone, Saluzzo, 49. 81448

COMPREREBBESI subito piano (escluso pianterreno) in casa nuova costruzione, sette o otto camere, bagno, cantina, moderno, bella posizione, possibilmente vicino viali e prossimità centro. — Offerte avviso 1251 S, Unione Pubblicità, Torino. 000

DISPONIBILE subito, causa Oporto, primo piano, nove camere, quattro ammobigliate stile, ritiro eventuale, locazione buona. — Scrivere avviso 225 B, Unione Pubblicità, Torino. 50315

DIEVINTO signore cerca 2 camere unite ammobigliate, non da letto ed altra da adibirsi a studio, preferibilmente nel centro al piano primo o terreno. — Indirizzare offerte avviso 129 F, Unione Pubblicità, Torino. 50308

LIBERI vastissimi locali uso industria. — Via Pallavicini, 47. 81440

RAGAZZINI centralissimi, vendesi proprietà, libero subito. Visibili dalle 14 alle 16. — Madonna Appeli, 9 50314

OFFRO parte compenso procurandomi camera vicino a suo ufficio. — Faro, via Mazzini, 21. 81446

PROFESSIONISTA distinto, senza bambini, cerca alloggio ammobigliato anche provvisoriamente e locale ufficio, magazzino. — Scrivere avviso 123 F, Unione Pubblicità, Torino. 50313

PROPRIETARI. Comprasi alloggio sei vani casa signorile. — Scrivere avviso 153 L, Unione Pubblicità, Torino. 81478

RIMETTO quattro ambienti mobiliari. — Rivolgersi Barcella, corso Regina Margherita, 202.

UFFICIALE con famiglia, cerca appartamento ammobigliato, quattro locali, qualsiasi piano in città. — Scrivere avviso 153 L, Unione Pubblicità, Torino. 81378

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI a distinti/mi eleganti camere ammobiliate centralissima presso ogni ammiccamere. — Pp. 25.

AFFITTASI camera ammobigliata non libera, vicinanze mattino. — Passalacqua, 10, Dinaro. 81464

AFFITTASI camera ammobigliata senza pensione. Libero. — Ospedale, 40, primo secondo. 50320

AFFITTASI elegante camera salotto, uso pied-à-terre. — Corso S. Maurizio, 42. 80019

AFFITTASI camera ammobiliata riguardevolmente libera centrale. — Agenzia Ags, Ospedale, 16.

AFFITTASI elegante camera, pensione — Ristorante, Ponte Mosca, 14. 50319

AFFITTO camera ammobiliata, libero ingresso, eventualmente salotto, cucina. — Alcasa, Barbaroux, 10.

AFFITTO matrimoniale, cucina, volendo piccola villetta, uso pied-à-terre — Arsenale, 15. 80019

AFFITTO matrimoniale cucina, volendo piccola villetta, uso pied-à-terre — Arsenale, 15. 80019

AFFITTO pied-à-terre, volendo matrimoniale, cucina. — Siamba, Arsenale, 4. 81405

CAPITANO cerca centro camera libera, eventualmente salotto. — Scrivere avviso 170 L, Unione Pubblicità, Torino. 81400

CERCANSI camera matrimoniale, salotto, preferibilmente uso cucina. — Brusca, Bertola, 15.

CERCO signorina, studente studente camera libera. — Scrivere salotto Dapiou, Politecnico. 80503

CERCO ammobigliata riguardevolmente libera eventualmente salotto, cucina. — La Nazionale, Roma, 15.

CERCO camera centrale con riscaldamento termosifone. — Scrivere avviso al P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera e salotto ammobigliati, liberi. — Scrivere avviso 120 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera lussuosa oppure matrimoniale, cucina. — Stamba, Arsenale, 4 (cortile). 81417

DISTINTA signora direbbe pensione eventualmente camera, sero, benissimo signore. — Scrivere avviso 126 L, Unione Pubblicità, Torino. 81429

DISTINTO, serio stabile, cerca camera mobiliata, oppure una due vuote, comodità luce, riscaldamento, anche in villetta vicinanze. Escluso affittacamere. — Scrivere libretto 7027, portinaia via Roma, 29, Torino. 20048

DISTINTO stabile cerca camera ammobigliata o vuota — Carlonet, Barbaroux, 16. 50315

MEDICO trentacinquenne cerca pensione centrale, senza camera, presso piccola famiglia distinta. —